ANNO 59 PRIMA EDIZIONE MATTINO TORINO, *Mercoledì 2 Settembre 1925* PRIMA EDIZIONE MATTINO NUM. 208

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Ad ordini ordinari	Italia e Colonie L.	68 —	33 —	17 —
	Estero »	130 —	66 —	34 —
Ad ordine del Lunedì	Italia e Colonie L.	75 —	38 —	19,50
	Estero »	150 —	76 —	39 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA *via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino*

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Premiata con Medaglia d'Oro

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 3,50 - Finanziari L. 7 - Avvisi Commerciali pagine di testo L. 6, ultima pagina L. 5. Per i *Piccoli Avvisi* condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti - Onorificenze*, L. 20 per linea contata. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e via S. Teresa 3, e sue Succursali

LA LIRA

Il ministro Volpi a Washington in ottobre

a capo della Commissione che tratterà per i debiti

Miglioramento

La nota dominante sul mercato internazionale dei cambi in quest'ultimo periodo viene data dal rapido rialzo della lira, salita sulle piazze svizzere da 18,60 a 19,40, mentre la sterlina scendeva dalla media di 123, a quella di 130 - 129,50.

Il fenomeno, oltre che naturalmente assai gradito a tutti noi, ha dominato anche il mercato finanziario, imprimendogli delle caratteristiche le quali meritano un esame da parte dei risparmiatori e degli operatori.

Per ben comprendere questi caratteri tipici, giova richiamare il fatto costante che da molti mesi si verificava sulle piazze italiane, del « déport » che venivano pagati regolarmente sulle valute pregiate, caratteristicamente rappresentate dai dollari, dalle sterline e dai franchi svizzeri, i quali ultimi anche adesso fanno premio sulle prime due monete. Ed i lettori ricorderanno che nello scorso mese diedi una spiegazione di questo andamento, collegandolo col mercato dei titoli.

Oggi l'importanza del miglioramento della lira si misura, constatando che non solo sono scomparsi i « déports », ma si pagano riporti per essa, che nella scorsa settimana sono saliti sino a 0,70 per la sterlina, a L. 1,50 per Svizzera ed a 12 centesimi per il dollaro. La situazione si è dunque nettamente invertita. Sino ai primi di agosto la speranza di continui rialzi nella valuta estera faceva sì che coloro i quali le detenevano non le vendessero, prendendo a mutuo dalle nostre banche il danaro di cui occorrevano per le ordinarie necessità: e, da un'altra parte, quelli che dovevano fare pagamenti all'estero offrivano premi sempre crescenti per la cessione immediata ad essi delle necessarie valute, pagando su queste tutto il « déport » necessario.

Questa situazione si era nulla, come di diretto a suo tempo, alla crisi sui nostri titoli, crisi al ribasso provocata dai noti decreti. Coloro che avevano comperato valori a termine nel periodo del rialzo, per non perdere troppo di fronte al tracollo continuavano a farsi riportare gli scadenze in scadenza, pagando sino al 9 % per il denaro necessario. Ne era sorta in complesso questa situazione: che le banche estere, le quali davano a deporto alle nostre banche — per conto dei clienti — dollari, sterline, franchi, ecc., lasciavano l'equivalente in lire alle banche italiane stesse, perchè gliele impiegassero in riporti sui titoli.

Il ritiro del nostro danaro, provocato sul mercato interno col rialzo del saggio ufficiale dello sconto dal 6 al 6½, e poi al 7 %, ha, ripeto, rovesciato la situazione. Oggi sono i detentori di moneta estera che cercano di disfarsene per comperare lire italiane; e gli stranieri che ne posseggono cercano di tenerezle, o non le vendono se non a prezzi elevati. Allora le banche straniere per i loro clienti ed operatori comperano le lire da nostri istituti, i quali le cedono temporaneamente facendosi pagare un premio per il rimborso. Quelli dei nostri speculatori — industriali esportatori, ecc. — che tenevano gelosamente le loro disponibilità impiegate in sterline e dollari, oggi cercano lire, offrendo queste valute. Le nostre banche non tengono presso di sè naturalmente somme eccedenti il loro fabbisogno normale, sicchè, per avere le lire richieste dai clienti, le prendono a mutuo dagli istituti di emissione, dando come pegno titoli di Stato. Quindi il prezzo delle anticipazioni cresce, nel senso che si paga su di esse il 7 %, ma si deduce una somma sempre maggiore sul valore del titolo preso a pegno, essia invece di calcolarlo, poniamo, a 100, lo si stima solo a 95, od a 92 e così dicendo.

L'estero, che prima impiegava le lire italiane in Italia per riporti di titoli, come abbiamo spiegato, oggi invece, che i titoli ribassano in proporzione dell'elevarsi nel valore della moneta nostra, preferiscono investire la loro valuta permanentemente in impieghi italiani, perchè in tal guisa quello che perdono sul cambio lo riguadagnano pagando i titoli nuovi o vecchi ad un prezzo minore.

Insomma, in questo momento chi possiede moneta liquida nostra ha una buona scelta di impieghi, tutti pregevoli.

***

Resta un punto che è essenziale. Si comprende perfettamente il perchè, dato che la nostra moneta si va rivalutando, il valore capitale dei titoli a rendimento variabile diminuisca: tanto più che, data la forte richiesta di danaro, la massa disponibile per riporti è diminuita, sicchè le vecchie operazioni non possono più sostenersi e si liquidano, accentuando la depressione, che si è notata nelle borse la scorsa settimana.

Meno chiaro invece a prima vista appare il motivo per cui restano depressi anche i titoli pubblici e le obbligazioni di Stati esteri — polacche, austriache, ungaresi — emesse nel Regno e che ricevono un interesse stabile in lire: perchè questi titoli a reddito fisso dovrebbero invece elevarsi col rialzo della nostra moneta, in quanto le 5, o 6, o 7 lire di interesse godono di una potenza d'acquisto sempre maggiore.

La spiegazione del fatto è già stata data di volo precedentemente, parlando delle anticipazioni sui titoli pubblici fatte dagli Istituti di emissione. In linea generale, chiunque possiede una moneta che va crescendo di valore e che costa, a prenderai a mutuo, un minimo di 7 %, non la permuta contro un titolo come la rendita, la quale frutta il 5 %, se esso non ribassa di valore al punto da far diventare fruttuosa l'operazione.

Ma la dimostrazione diventa più importante per noi se viene espressa in altra forma: e cioè dicendo che gli istituti di emissione oggi fanno fronte alle richieste di danaro solo coi mezzi dei quali dispongono e non creandone di nuovi e cioè con l'emettere nuova carta. Questo è il cardine fondamentale.

Con diverse parole, oggi ci troviamo di fronte ad un fatto lieto: la rivalutazione della moneta. Questo fatto può essere temporaneo — salvo le piccole oscillazioni, che non hanno importanza — oppure può diventare definitivo, rassodando il terreno conquistato per nuove buone novelle, a seconda di quanto faranno gli Istituti di emissione. Ove vedremo che questi facciano fronte alla domanda di danaro entro i limiti della massa già in circolazione, senza accrescerla notevolmente, allora sarà segno che il nuovo ministro, on. Volpi, ha un piano di cui si vedranno entro non molto gli effetti.

Ad ogni modo mi par certo che oggi si ha veramente la sensazione di avere riacquistato, dopo tanto tempo, un ministro del Tesoro.

ATTILIO GARBATI

La facoltà al Governo

di emanare decreti per i cambi

Roma, 1, notte.

La *Gazzetta ufficiale* pubblica questa sera il seguente decreto:

« Il Governo del Re ha facoltà, a decorrere dal 1.o settembre 1925, di emanare « norme, aventi forza di legge, per la disciplina del commercio dei cambi. Tali « norme, saranno emanate per decreto « reale su proposta del ministro delle Finanze, di concerto coi ministri per la « Giustizia e per l'Economia Nazionale. Il « presente decreto avrà effetto dal giorno « della sua pubblicazione nella Gazzetta « Ufficiale del Regno e sarà presentato al « Parlamento per la conversione in legge».

La sterlina a 125

L'*Agenzia Volta*, uscita stasera in edizione straordinaria, pubblica:

« Le informazioni pervenute nel pomeriggio di oggi agli organi responsabili del Ministero delle Finanze dai principali mercati di divise del mondo, permettono di constatare che nel dopo-Borsa la lira ha avuto un miglioramento veramente cospicuo, su tutte le valute. Per citare una cifra sola, tipicamente significativa, la sterlina è quotata intorno a 125 lire. La causa fondamentale di questo rialzo del valore della lira deve ricercarsi nei provvedimenti adottati dalle autorità governative in materia di cambi. Tali misure avevano per scopo, e hanno in realtà avuto per effetto, di mettere in disagio la speculazione straniera al ribasso della lira, e correggere la tendenza dei nostri esportatori ad accantonare all'estero le divise riscosse, in modo da ricuprirsi senz'altro per i bisogni futuri. Perciò secondo ogni ragionevole presunzione il movimento segnalato è lungi dall'aver compiuto il suo ciclo. Via via che si delinea e si afferma la ripresa della lira, debbono aumentare le compre di ricoperture dei ribassisti stranieri e deve moltiplicarsi il fenomeno del rimpatrio delle divise lasciate all'estero dagli esportatori ».

L'*Agenzia Volta*, sulla base delle sue informazioni che dichiara assunte a fonte autorizzato, afferma inoltre che le scorte accumulate dagli istituti di emissione e dal tesoro dello Stato, per la avanzandi necessità di fronteggiare la lotta in difesa della lira, lungi dall'essere esaurite o diminuite, sono cresciute in misura considerevole da due mesi a questa parte, cioè da quando il ministro Volpi si è assunto il compito di riassestare la delicata situazione dei cambi.

La Commissione per Washington

Circa l'attività del Governo per lo studio della questione dei debiti interalleati, un comunicato ufficiale dell'*Agenzia Stefani* annuncia:

« Il presidente del Consiglio, on. Mussolini, ha conferito oggi col ministro delle Finanze conte Volpi e con l'ambasciatore a Washington, De Martino, circa la questione dei debiti verso gli S. U. Il presidente del Consiglio ha deciso che la Commissione italiana che si recherà, nel corso del prossimo ottobre in America, sarà così costituita:

« Presidente: *il ministro delle Finanze conte Volpi, senatore del Regno;*

« Delegati: *il sottosegretario di Stato agli Esteri on. Gino Grandi, deputato al Parlamento; l'ambasciatore a Washington Giacomo De Martino; conte Bonin Longare, ambasciatore onorario, senatore del Regno; dott. Alberto Pirelli, ministro plenipotenziario onorario; dott. Mario Alberti, ministro plenipotenziario onorario;*

« Segretario: *il sig. Gino Buti, primo segretario di Legazione.*

« *La Commissione sarà accompagnata da esperti attuariali e finanziari* ».

L'*Agenzia Volta*, a proposito dell'odierno convegno a Palazzo Chigi, pubblicava la seguente nota, che — senza il lettore comprende — è anteriore al comunicato ufficiale:

« Gli organi responsabili studiano a fondo tutte le eventualità e tutte le possibilità delle prossime discussioni, in modo da essere pronti a difendere le ragioni e a sostenere gli interessi del nostro paese, con quello spirito di lealtà contrattuale e con quel senso di equità internazionale che non potrà non trovare — è ben lecito ritenerlo — un adeguato riconoscimento da parte degli Stati Uniti. L'odierna conferenza dovrebbe considerarsi quale una risultanza dei lavori compiuti dall'Ufficio speciale e dalle precedenti conferenze finanziarie o diplomatiche dell'ultima settimana, e dovrebbe preludere all'ulteriore sviluppo dell'opera intrapresa. Compiuto ormai il lavoro preparatorio, per quanto più specialmente riguarda l'aspetto politico e diplomatico del problema dei debiti, l'ambasciatore d'Italia a Washington, De Martino, partirà il 5 settembre. Egli ha avuto, e avrà ancora, numerosi colloqui al Ministero delle Finanze col ministro Volpi, e nello stesso Ministero vi sono stati, presso il ministro, frequenti riunioni alle quali hanno preso parte il gr. uff. Alberti e Fratelli. Scopo delle riunioni è quello di ordinare e selezionare tutta la documentazione necessaria per l'impostazione tecnica delle trattative, che dovranno svolgersi a Washington e che s'incardinano sul principio della capacità di pagamento. L'importanza pratica di tale principio appare sempre più evidente nei riguardi non soltanto dei debitori, ma anche dei creditori. Se, infatti, gli Stati creditori calcolano di potere avere un agevolamento finanziario dalla soluzione del problema dei debiti interalleati, è evidente che tale agevolamento potrà realizzarsi solo se tale accordo tra debitori e creditori, una volta raggiunto, sarà regolarmente seguito ».

L'esperienza germanica

A questo proposito l'*Agenzia di Roma* ricorda le vicende delle cifre delle riparazioni della Germania, che per essere state fissate all'origine in limiti superiori alla capacità tedesca di pagamento, dovettero essere sottoposte a successive revisioni e riduzioni, rendendo nullo il funzionamento delle riparazioni stesse:

« Infatti, subito dopo la vittoria, le riparazioni della Germania furono fissate in 300 miliardi marchi-oro. Il convegno di Boulogne del giugno 1920, le ridusse a 269 miliardi; la Conferenza di Parigi, del gennaio 1921 le ridusse ancora a 226 miliardi; la Conferenza di Londra, del maggio 1921, le portò a 138 miliardi, e finalmente il piano Dawes le ha portate ad una cifra che non supera praticamente 23 miliardi di marchi-oro ».

La Sezione autonoma del credito

per la Venezia Tridentina

Roma, 1 notte.

Oggi, alle ore 16,30, presso il ministero delle Finanze, è stata costituita la Sezione autonoma tridentina dell'Istituto federale di credito per il risorgimento delle Venezie, avente lo scopo di promuovere nella Venezia Tridentina la più rapida restaurazione economica di quella regione. L'atto costitutivo è stato firmato dal ministro delle Finanze, conte Volpi, dal ministro dell'Economia, Belluzzo, dai rappresentanti dell'Istituto federale di credito, grand'uff. Max Ilavà e comm. Friedrichsen, dai rappresentanti del Consorzio delle Provincie e dei Comuni Tridentini, on. Gianferrari ed ing. De Villas, l'on. Luzzatti, presidente onorario dell'Istituto federale, non rincrescimento ha dovuto scusare la propria assenza. Il Commissariato del Governo per la liquidazione delle anticipazioni dei danni di guerra è stato rappresentato dall'on. Peano e dal comm. Romano. L'on. sen. Mercio, commissario aggiunto, si è scusato. Il ministro delle Finanze, al momento della firma dell'atto, ha rivolto nobili parole ai rappresentanti della Venezia Tridentina e si è dichiarato lieto di aver compiuto, fra i suoi primi provvedimenti di Governo, quello che ha condotto alla odierna costituzione della Sezione autonoma tridentina.

Il ministro Belluzzo a Farinacci

"Spiritualmente con te,,

Roma, 1. notte

L'on. Belluzzo, ministro dell'Economia nazionale, impossibilitato ad intervenire alla cerimonia di Predappio, ha inviato all'on. Farinacci la seguente lettera di adesione:

« Caro Farinacci, tu sai che domenica prossima, per impegni di governo, io dovrò trovarmi a Cascina, per inaugurarvi la quarta Mostra dell'ammobigliamento, e ciò mi toglierà la gioia di poter partecipare, come semplice gregario, alla grande festa che Predappio si prepara a celebrare in onore del duce nostro e dell'Italia nuova. Ebbene, ricordati che io sono spiritualmente con te, che nel tuo ufficio, nella tua anima, riassumi tutta la nostra passione per l'uomo donatoci da Dio per la salvezza e per la grandezza della patria diletta. Io sarò con te con tutta la mia fede e con tutta la mia devozione fascista, e il prego di dirlo alle autorità e ai colleghi che converranno a Predappio. Deponi i fiori anche a mio nome, sulla tomba della venerata madre del nostro capo. Molto cordialmente: *Belluzzo* ».

L'"Avanti,, perquisito, l'"Italia,, sequestrata

Milano, 1 notte.

L'organo massimalista narra che domenica mattina un funzionario di polizia, con agenti, si è presentato alla sede del giornale per una perquisizione. Dopo aver visitato i diversi ambienti, il funzionario se ne andò senza aver fatto alcun sequestro.

L'*Italia* è stata sequestrata stamane per ordine del prefetto.

Questa sera venne sequestrato il secondo numero del *Giornale di Milano* organo dei fascisti dissidenti per una pubblicazione che aveva per titolo su tutta la pagina: « L'on. Farinacci ha espulso il massone giustiniano Oviglio: Bene! Ma quando espellerà il massone di piazza del Gesù, Roberto Farinacci? ». Lo stesso giornale venne poi sequestrato per un articolo in corsivo dal titolo: « Carne umana per la prossima amnistia ».

La crisi del fascismo di Imperia

Roma, 1. notte

Il segretario generale del P. N. F., esaminata la situazione creatasi nella Federazione fascista di Imperia, in crisi in seguito alla nomina di un triumvirato di reggenza, ha affidato al segretario aggiunto comm. Alessandro Melchiorri l'incarico di recarsi sul luogo per una inchiesta sui fatti che hanno determinato la crisi e per un esame dei mezzi atti a risolverla. (*Stefani*)

Alla Direzione dell'Istituto della Cooperazione

Milano, 1, notte.

L'avv. Osio consigliere comunale di Milano è stato chiamato dal Governo alla direzione dell'Istituto Nazionale della Cooperazione. La nomina assume anche schietto significato politico — dice la *Sera* — dati i precedenti e le condizioni dell'Istituto, sicchè si ha risulta chiaramente da telegrammi che l'avv. Osio avrebbe inviato all'on. Mussolini ed all'on. Farinacci.

Giornalisti italiani a Lipsia

Lipsia, 1 notte.

Un gruppo di giornalisti italiani convenuti in occasione della Fiera Internazionale hanno visitato ieri varie sezioni della Fiera e i padiglioni delle industrie pesanti. Il borgomastro di Lipsia, Oheimb, li ha ricevuti al palazzo civico. Ha risposto al saluto ingraziando il segretario generale della Federazione della Stampa italiana ing. Diodene

Il tragico silenzio del "Veniero,,

nel profondo del mare

L'esito negativo delle ricerche - L'equipaggio del sommergibile poteva vivere in immersione per 152 ore: esse sono già passate

Roma, 1, notte.

L'« Agenzia Stefani » comunica:

Continuano le ricerche del sommergibile Veniero. Numerosi cacciatorpediniere hanno perlustrato la zona compresa tra la costa, e dieci miglia al largo di Capo Granitola e Capo Passero, e si sono spinti nelle acque di Pantelleria e di Gozo (Malta). Dirigibili e velivoli contribuiscono attivamente alle ricerche spingendosi al largo. Mas e sommergibili sono in ascolto con gli idrofoni, ed eseguono chiamate con il « Fessenden ». Si scandaglia e si sciaplea nella zona di eggueto. Per ora queste attive ricerche hanno dato esito negativo.

Il *Giornale d'Italia*, sulla sorte del sommergibile *Veniero*, e sulle ricerche pubblica le seguenti notizie:

« Nella notte fra il venerdì e il sabato non si sono mai cessate le ricerche, ma invano. Che cosa è toccato al « Veniero »? Quale la sua sorte? Sorgono già interrogativi più angosciosi. Ha avuto il sommergibile un'avaria in alto mare che ne ritarda il ritorno? Ma non avrebbe allora segnalato il suo accidente con la radiotelegrafia? Sono passati sette giorni da che fu visto. Sono troppi, e ne sono passati cinque dal giorno in cui avrebbe dovuto rientrare ad Augusta. Ed allora, è avvenuto un disastro irreparabile? Si trovava il « Veniero » in immersione allorchè i motori non hanno più risposto alla manovra, in modo che il « Veniero » è sceso oltre i 75 metri? Quali le cause della avaria? Tutti interrogativi a cui non è possibile per il momento dare una risposta. Purtroppo le speranze di salvezza si sono andate in questi ultimi tre giorni quasi dileguando. Nella marina italiana gravi sciagure a sommergibili non sono mai avvenute in periodo di pace, mentre tutte le altre marine sono state provate. La manovra di immersione e quella di emersione dei sommergibili sono quant'altre mai delicate. Bisogna che tutti i congegni rispondano alla perfezione e che non si commetta il più piccolo errore. Un sommergibile che scende si discosta di una determinata profondità si espone alle eccessive pressioni della massa acquea, che schiaccia la chiglia. Vi sono stati poi dei casi in cui i congegni di emersione si sono guastati o non è stato più possibile far affiorare il sommergibile. E in quei casi, anche sapendosi dove l'infortunio era avvenuto, ed essendo stati impiegati i più larghi mezzi di soccorso, non è stato possibile di operare il salvataggio. Nel caso nostro non si sa nemmeno esattamente dove il « Veniero » sia immerso, e non si può non meno tentare di portare dei soccorsi. I cui risultati sarebbero ad ogni modo problematici. Comunque, non saper nemmeno dove si è prodotto l'infortunio, rende la situazione anche più penosa ».

Tre ipotesi

Spezia, 1 notte.

Fino ad ora nessuna notizia si ha circa la sorte del « Veniero », e ormai purtroppo il dubbio di una catastrofe va lasciando il posto alla certezza. E' impossibile dire quali possano essere le cause che devono aver prodotto la sciagura. Il problema subacqueo, che sembrava aver trovato una soluzione definitiva, di quando in quando, con una improvvisa catastrofe si sinfaccia alla mente dei tecnici, come una ammonizione delle forze possenti della natura, che si credono ma non sono vinte. Il « Veniero » è uno dei più moderni e dei più grandi sommergibili che vanti la marina da guerra italiana. Ora, se si pensa che dal comandante Vandone, vecchio sommergibilista, all'ultimo uomo dell'equipaggio, tutti erano dei perfetti ed esperimentati navigatori subacquei, per spiegarsi la catastrofe bisogna pensare che una improvvisa forza superiore o una minorata efficienza del naviglio abbiano prodotto la sciagura.

Il « Veniero » — se una improvvisa tempesta non l'ha sbattuto verso le Isole Jonie o magari verso la Grecia, e questo sarebbe l'ultimo filo di speranza — avrebbe trovato la sua fine nelle acque sicule.

Che cosa può essere successo

Le cause possono essere infinite: la perdita della stabilità, che porta il sommergibile ad avere un peso maggiore ai sfi del volume dell'acqua che sposta e una improvvisa avaria nei mezzi di locomozione; nel primo caso il disastro si potrebbe ricostruire cercandone le origini nei doppi fondi del naviglio, che ne permettono l'immersione e più specialmente nella cosidetta « cassa-compenso » posta normalmente nel centro della nave e che serve per compensare le variazioni dei pesi a bordo; nella seconda ipotesi, il sommergibile, pur trovandosi in balia delle onde per la mancanza della forza motrice, dovrebbe aver avuto i mezzi per risalire alla superficie. Oltre a questo ipotesi, vo ne è una terza, la più atroce, ed è che il sommergibile sia rimasto incagliato, nell'impossibilità di muoversi, condannando così ad una morte orribile tutto l'equipaggio. E' per questo che, qualora la catastrofe sia avvenuta, vi è da augurarsi che il battello, superato il limite massimo di immersione, per una qualsiasi causa, sia rimasto schiacciato dall'enorme pressione acquea. Il destino porta talvolta a compiere di questi auguri tragici; se la morte si è abbattuta che essa sia calata almeno fulminea, e non sia stata lungamente spaventosamente per lungo tempo attesa.

I mezzi, che permettono la vita subacquea, installati a bordo, possono giungere ad una durata massima di 56 ore, poi occorre, per respirare, mettere mano a quella che i marinai chiamano la «salvezza», che è costituita da bombole di ossigeno, per mezzo delle quali la vita può essere protratta per altri quattro giorni: ma è l'agonia. Ora, se il sommergibile fosse rimasto incagliato, a bordo, dopo sette giorni, non vi sarebbero più che dei cadaveri; e la morte sarebbe stata lenta ed atroce. Ecco perchè c'è da augurarsi che sia stato risparmiato un supplizio così orrendo.

A bordo del sommergibili è posto un apparecchio segnalatore detto « fessender », il quale trasmette per un raggio di 10 o 12 miglia delle onde che possono essere raccolte dalle navi. Ora, il fatto che tutte le navi lanciate alla ricerca nello specchio d'acqua in cui dovrebbe trovarsi il *Veniero* non hanno ricevuto alcun segnale, induce a credere ad una improvvisa suprema catastrofe.

I comandanti e l'equipaggio

Il comandante Paolo Vandone, che comandava il sommergibile, è uno di quegli innamorati del mare e dei suoi pericoli, che sembrano non pongano limiti alla loro audacia, ha compiuto una brillantissima carriera ed è un esperto della navigazione subacquea. Ha 41 anni, ed era stato ultimamente promosso con decreto in data 15 agosto corrente anno. E' decorato di due medaglia, una d'argento ed una di bronzo; abitava qui a Spezia, nel palazzo Alberto, con la moglie ed una bambina di 14 mesi. Il comandante in seconda, Goffredo Cionni, è pure decorato di una medaglia d'argento al valore. L'equipaggio del sommergibile, che ora diamo, non può aver subito nessuna variazione. Si crede solamente che un uomo dell'equipaggio sia stato sbarcato alla Maddalena, per febbri infettive. E' possibile, ma non è probabile, che con lui sia stato sbarcato qualche altro. L'unico superstite quindi, per uno strano volere del caso, è l'attendente del comandante Vandone, il quale era rimasto a terra, qui a Spezia, con un permesso speciale, avendo la moglie in stato interessante. I sottufficiali imbarcati sono i capi timonieri di terza, Giuseppe Pilo, sardo, qui dimorante, secondo capo radiotelegrafista Adolfo Mascolo di Spezia, capo meccanico di prima classe Carmine Meluccio da Marcio (Spezia), capo meccanico di terza classe Giovanni Ghio da Riva Trigoso, secondo capo meccanico Alberto Calvi abitante in Venezia, capo torpediniere elettricista Amedeo Pavone di Spezia, secondo capo torpediniere elettricista Ernesto Negrari di Spezia, secondo capo torpediniere silurista Giuseppe Ricca da Modica, capo torpediniere silurista di terza classe Pasquale De Rosa da Napoli, qui residente.

L'equipaggio di bassa forza è così composto: sottocapo nocchiere Giuseppe Pecoraro; marinai: Francesco Nancino, Vittorio Cerdiglia; Giuseppe Bellomo, Giuseppe Di Meglio, Ciro Gualco, Alfredo Marconi, Manlio Strazzullo, Romeo Deustacchio, Pietro Parodi nocchiere artefice di Trapani, allievo cannoniere Vincenzo Calazzo, sottocapo radiotelegrafista Nicola Rotella, sottocapo meccanico Giovanni Ballore; sottocapi torpedinieri elettricisti: Ettore Ponte, Sebastiano Carasano; torpedinieri elettricista: Giuseppe Gallo; allievi torpedinieri elettricisti: Luigi Zini, Lorenzo Piano, Giovanni Gennaro; sottocapi torpedinieri scelti: Walter Cipollini, Corrado Salomone, Umberto Checchi; torpediniere scelto: Antonio Bellano; allievo torpediniere scelto: Aldo Colonna; fuochisti artefici: Leonardo Amoretti, Luigi Rolando, Giacomo Ghiglione; allievi fuochisti: Igino Cappellini, Orlandino Orlandini, Adolfo Savi, Vittorio Sorvelente, Luigi Surafino.

I funerali del gen. Gandolfo ad oggi

La salma sarà tumulata ad Oneglia

Roma, 1. notte.

Presso la salma del generale Gandolfo, questa mattina hanno vegliato, prestando servizio d'onore, la presidentessa contessa Cencelli e la vice-presidentessa donna Matilde Panni. Poco dopo le 13, l'on. Farinacci, che ha fatto ritorno a Roma questa mattina, si è recato a Palazzo Vidoni a porgere omaggio alla salma del generale. Egli presta servizio d'onore.

Il Direttorio del partito, la Federazione fascista, il Fascio romano, il Sindacato, hanno affisso manifesti per dare disposizioni riguardanti i funerali, che avranno luogo domani mercoledì, alle 16. La salma partirà in treno speciale alle 8 di sera per essere tumulata a Oneglia, nella tomba di famiglia. Scorteranno la salma stessa il comm. Melchiorri, una rappresentanza delle madri dei caduti in guerra e dei fascisti. Per la morte del generale Gandolfo sono pervenute al comando generale della milizia condoglianze del maresciallo Diaz, del generale Sanzani, dei ministri Rocco, Federzoni, Ciano, Belluzzo, del gen. Graziani, del gen. Ghersi dell'ammiraglio Sirianni, dell'on. De Stefani. La leg. tarantina « Francesco Ferruccio » la 22.a, è stata prescelta a prestare servizio di onore in occasione dei funerali. La legione al completo, rapidamente inquadrata e mobilitata, al comando del console Tamburini, è giunta a Roma.

Il « Popolo d'Italia » pubblica:

« Dinanzi alla Corte Straordinaria di Assise presieduta dal comm. Bartolini, è comparsa la giovane Amelia Strazzaboschi, nativa di Amposso Carnico, sotto la grave accusa di aver qui, in Roma, il 10 novembre scorso, ucciso una bambina da lei data alla luce lo stesso giorno. La pubblica accusa è rappresentata dal Procuratore Generale comm. Misasi. L'imputata è difesa dall'avv. Giovanni Ozzo. Prima che si proceda all'interrogatorio dell'imputata, il presidente comm. Rocco Bartolini si alza in piedi e profondamente commosso, partecipa che lunedì mattina cessava di vivere il generale Gandolfo, comandante generale della milizia nazionale. Il comm. Bartolini rileva quanto dolorosa sia stata per l'Italia e per il fascismo la perdita di sì valoroso uomo, che fu uno dei più grandi artefici della nostra guerra di redenzione, sul quale la Patria ed il duce facevano grande assegnamento. Moltissime volte decorato al valore e più volte ferito, l'eroe del San Michele e del Montello non riposò sugli allori della pace. Dette tutta la sua entusiastica attività ed esperienza alla grandissima alla organizzazione della milizia volontaria per la sicurezza nazionale, alla quale venne chiamato dalla fiducia del duce, ma un crudele destino faceva improvvisamente fermare la sua opera proficua. Invia quindi le più vive condoglianze alla famiglia. Si associa alle belle parole pronunciate dal comm. Bartolini il Procuratore Generale comm. Misasi, l'avv. Ozzo ».

Una famiglia avvelenata dai funghi

(Servizio speciale della « Stampa »)

Basilea, 1. notte

Una intera famiglia è stata ieri avvelenata dai funghi. Un figlio e la madre sono già morti, mentre il padre si trova ancora in gravissime condizioni all'ospedale. Un'altra famiglia, che aveva pure mangiato dei funghi, ha potuto essere salvata.

Clamoroso romanzo anglo-egiziano

La fuga del principe folle

da una casa di salute del Sussex

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 1 notte.

Una romanzesca fuga, che può causare complicazioni diplomatiche e anche dar luogo a procedimenti giudiziari sensazionali, è avvenuta ieri in circostanze ancora abbastanza misteriose. Il cognato del Re d'Egitto, il principe Hamed Seifeddin, da circa 25 anni internato come pazzo in una casa di salute del Sussex, nè è improvvisamente scomparso insieme a due guardiani incaricati della sua vigilanza, e da 24 ore la polizia ha perduto ogni traccia di lui. Si ha motivo di ritenere che egli sia riuscito a passare la Manica e tenti di attraversare la Francia per raggiungere sua madre, che si trova a Costantinopoli.

Principe, forzato e spaccapietre

La vita del principe Hamed Seifeddin è già di per se stessa un romanzo. Proprietario in Egitto di beni che gli rendevano 300,000 sterline all'anno, se li era veduti confiscare dagli inglesi nel 1914 allorchè venne dichiarato pazzo da una sentenza di tribunale. In quell'epoca il principe era un giovanotto di 18 anni, sicchissimo, che si godeva largamente la vita. La sorella aveva sposato il principe Fuad, attuale Re d'Egitto; ma essa non era contenta di suo marito. Venuto in possesso dello sconfidenze e dei segni di sua sorella, il principe Hamed Seifeddin un giorno, munito di una rivoltella, andò alla ricerca del cognato e trovatolo in un Club del Cairo lo ferì ripetutamente e seriamente. Il fatto causò allora enorme impressione. Tradotto innanzi al tribunale, il principe Hamed venne accusato di tentato omicidio e condannato a 7 anni di carcere e a 1800 sterline di danni. La sentenza venne in seguito ridotta a 4 anni, 3 dei quali furono passati dal condannato a fare lo spaccapietre coi suoi compagni di avventura. Allorchè egli aveva quasi scontata la sua pena fu visitato da un medico, che constatò che il periodo trascorso in prigionia aveva alterato le sue facoltà mentali così che egli venne consegnato dalle autorità egiziane a quelle inglesi per essere internato in una casa di cura.

Il principe fu quindi mandato in un ospedale per malattie mentali nel Sussex e sottoposto a una rigorosa sorveglianza.

L'eroica perseveranza

Nel frattempo sua sorella, che era stata la causa del dramma, divorziava dal principe Fuad per sposare un ufficiale turco. Da venti anni a questa parte la madre del pazzo, che risiede a Costantinopoli, aveva tentato ogni mezzo per far rimettere in libertà suo figlio. Tutti i Governi inglesi susseguitisi fino ad oggi, avevano ricevuto suppliche pietose dalla madre, e particolarmente durante il Ministero laburista, l'ex-ministro turco a Roma, Dieladdin bey, si era adoperato per far rilasciare il principe Hamed, interessandosi particolarmente della cosa MacDonald. Ma le Autorità egiziane, dopo l'andata al potere del Re Fuad, fortificatosi dall'ex-cognato, rifiutarono energicamente il loro « nulla osta » a quello inglese. Visto vano ogni tentativo, la madre ritirò causa al Governo britannico, chiedendo 4 milioni e mezzo di danni per illegale detenzione. Infatti, il principe veniva trattato come un prigioniero e non poteva nè leggere, nè scrivere. Ultimamente la sorveglianza era divenuta meno severa: gli era stato concesso un fonografo, nonchè il permesso di ballare e di giocare al «tennis». Egli poteva inoltre compiere qualche escursione in automobile, naturalmente scortato dai guardiani, ma non gli era stato concesso di ricevere delle visite. Per eccezione potè parlare una volta tanto con Dieleddin bey.

Il misterioso passeggero di colore

Il principe ieri, ottenuto regolare permesso dal direttore della casa di cura, si recò ad Hasting. Da tale località partono giornalmente battelli per gite di piacere a Boulogne e per partecipare alla [illegible] non vi è bisogno di passaporto, intendendosi che il ritorno in Inghilterra abbia luogo in giornata. Ad Hasting il principe allontanò con un pretesto uno dei suoi guardiani. Da quel momento si perdono le sue tracce. Si è saputo che un passeggero di colore era salito a bordo di un battello, nonostante le difficoltà di osservi ammessi, se non si è francesi o inglesi, in ogni modo del principe Hamed e del guardiano rimasto con lui, nonchè di un inserviente del manicomio, non si ha fino a questo momento alcuna notizia precisa. Si ha ragione di credere che la fuga del principe sia la conseguenza di un complotto politico. Egli si sarebbe rifugiato all'estero, ciò che dà luogo a varie discussioni circa la legittimità di una sua eventuale estradizione. I giureconsulti dicono che in qualunque Stato egli possa venir fermato, quale cittadino straniero privo di regolare passaporto deve essere rimpatriato nel suo paese di nascita, che è la Turchia.

La Lega militare bulgara

avrebbe tentato avvelenare re Boris?

(Servizio speciale della « Stampa »)

Sofia, 1 notte.

Re Boris da due giorni è gravemente malato di dissenteria. Da Sofia sono ieri partiti per Varna e per Ekinsvrod due medici specialisti.

Si dice che il cuoco di Re Boris sia stato corrotto dagli affiliati della Lega Militare, che non perdonano al Sovrano di avere rifiutato di firmare varie sentenze di morte, che gli erano state presentate. I primi sospetti di un avvelenamento sarebbero sorti nella sorella del re, principessa Eudossia, che li ha comunicati al primo medico di corte, il quale avrebbe assodato la presenza, non già di veleno, ma di microbi di tifo. La malattia di re Boris sembrerebbe quindi naturale; ma non lo è, per il fatto che il medico rinvenne contemporaneamente microbi del tifo in una sfogliata che era stata somministrata al Sovrano dal cuoco, il quale è ora scomparso, senza lasciare traccia di sè. Per i cittadini di Sofia è anche sintomatico il fatto che molti ministri, tra cui il presidente, hanno annunciato la loro partenza dalla Bulgaria, e che da due giorni il generale Lazaroff non è più a Sofia.

60 polacchi fucilati dai Russi?

Varsavia, 1 notte.

Mandano da Minsk che il Governo di Mosca ha fatto fucilare la scorsa domenica 60 prigionieri polacchi, giustificando questa fucilazione in piazza come una rappresaglia contro il Governo di Varsavia, che ha fatto recentemente fucilare tre sudditi russi.

Una lettera di Orlando

"Dimettendomi obbedii ad un ordine superiore della mia coscienza!„ - I commenti al discorso Rocco.

Roma, 1. notte.

La *Tribuna* ha da Palermo che l'on. Orlando ha risposto ad un telegramma augurale inviatogli da molti amici con una lettera in cui, dopo aver ringraziato dell'atto di omaggio, si legge:

« La mia recente decisione, nella sua stessa gravità, ora stata da me presa con piena consapevolezza per obbedire ad un ordine superiore della mia coscienza. In tali casi si prescinde anticipatamente da ogni preoccupazione di consensi o dissensi, ed anzi il sentimento solo, con l'approvazione di se stessi, dà l'amara soddisfazione di un maggior merito per il dovere compiuto. E pure, debbo confessarlo, un solo pensiero turbava la mia serenità: e cioè se lo spirito intimo di quella mia decisione fosse compreso e inteso dai miei conterranei nella sua profonda sicilianità. Mi sarebbe dolute assai, malgrado tutte le stoicisme della mia filosofia, se le nubi di un equivoco avessero turbato la solidarietà costante fra me e l'anima siciliana. La manifestazione vostra, di voi, che come particolari siete fra i più autentici rappresentanti di quell'anima, mi ha pienamente rassicurato e confortato; e di ciò mi avete compreso come sempre. Ne sono fiero. Vi abbraccio con affetto. - *Vittorio Emanuele Orlando* ».

L'on. Orlando ha inviato una lettera analoga alla Sezione di Roma del Partito liberale italiano.

La riaffermazione liberale di Soleri

Alla riaffermazione liberale compiuta dall'on. Soleri a Cuneo dedica il suo editoriale *Il Giornale d'Italia*, il quale comincia col lamentare come « l'Agenzia Stefani, così compiacente a diffondere larghe relazioni anche di non ministri, abbia trascurato un ex-ministro». Quindi il giornale ricorda che l'on. Soleri iniziò effettivamente il suo cammino parlamentare nel dopo guerra:

« Chiamato a far parte del Governo, mentre di possedere qualità non comuni di preparazione e di mente agile e equilibrata, atta a ponderare e ad assimilare. Tuttavia, a noi sembra che la rivelazione migliore delle doti di lui sia venuta dopo, quando gli amici suoi sopravvissero sopraffatti e insidiati l'idea da essi rappresentata. Davanti all'avversità, egli non piegò di un palmo, anzi, diede la dimostrazione di sentirsi più che mai legato ad uomini e principi apparentemente combattuti, e la sua voce si è levata ogni volta che egli reputava doveroso farsi ascoltare. Anche nelle guerre politiche si è fatto giustamente valere per milite fedele e valoroso ».

Approvando più oltre l'affermazione dell'on. Soleri che il liberalismo non è secondo a nessuno per devozione alla patria, il giornale ricorda quanto esso ha fatto dal 1911 al 1914 per rendere grande l'Italia, e conclude:

« Il liberalismo, per le condizioni nelle quali nacque, per gli avvenimenti che con inflessibile successo di Governo per tre quarti di secolo ha saputo affrontare e risolvere, è stato e rimane un potentissimo strumento di redenzione politica e morale. Da lui uscì la proclamazione, tradotta in atto, del principio di nazionalità; da lui rifulsero, insieme alla diffusione del sapere, i miracoli del lavoro, l'ascensione delle masse operaie, tutti elementi e fattori di conservazione di una civiltà luminosa, che non si spegnerà, perchè il mondo non può rinunciare alle sue forze maggiori e migliori. Noi plaudiamo sinceramente all'on. Soleri, il quale ha voluto ancora una volta affermare: « restiamo quali fummo, non ci muteremo ».

Rocco e il suo discorso

Anche oggi la cronaca politica si riassume in pochi rilievi dei giornali, quasi tutti sul discorso dell'on. Rocco. Stamane a mezzogiorno — informano gli ufficiosi — nel cortile del Ministero della Giustizia, « il Guardasigilli è stato salutato da una dimostrazione di impiegati, che volevano congratularsi per il successo da lui riportato a Perugia ». Per mezzo del direttore generale, Innocenti, i funzionari si sono dichiarati « fieri ed orgogliosi di aver come ministro l'on. Rocco ». Questi ha risposto brevemente, ringraziando.

Per conto loro i giornali fascisti esaltano il discorso Rocco. Scrive *L'Idea Nazionale*:

« L'importanza del discorso dell'on. Rocco è varia e sicura, per la sostanza organica di esso, per la perfetta e diretta connessione con tutte le forze che hanno costituito il movimento fascista, per il pronto deciso riconoscimento del duce, per il momento politico in cui è stato pronunciato ».

Quindi il giornale nazionalfascista afferma che « i tentativi di confutazione degli oppositori sono vani », e avendo ieri l'organo liberale espresso qualche osservazione sul discorso del Guardasigilli, risponde:

« Sì signori, il fascismo si contrappone dottrinalmente al liberalismo, alla democrazia, al socialismo, senza per questo pretendere di sperzare la continuità reale e storica di cui sono stati espressi questi movimenti. Il fascismo, e questo è importante, pone i problemi di questa continuità ed un altro piano di azione di passione e di fede. Questa è la sua intransigenza sana, non la gretta intransigenza elettoralistica, di cui volta a volta si sono vantati i singoli partiti ogni confusi nella miscela anti-fascista. Questa è la intransigenza affermata dal duce, l'intransigenza che non sconta i movimenti in una organizzazione di speculazione politica, ma ne fa un nuovo creatore espansivo appassionante ».

Più oltre, *L'Idea Nazionale* replica alla *Voce Repubblicana*, la quale ebbe a dire che il fascismo ha rinnegato tutte le opposizioni fondandosi esclusivamente sul fatto del potere. Il giornale ufficioso sostiene che ciò è falso, perchè il fascismo, subito dopo la marcia su Roma, tentò l'esperimento di collaborazione che dovette abbandonare per l'irrigidimento dell'opposizione anti-fascista, anche prima del delitto Matteotti. Ma si deve ricordare a tale proposito che, recentemente, in un articolo molto discusso, proprio il nazionalista on. Maraviglia ebbe a dire che il fascismo era ricorso all'esperienza degli uomini di altra fede politica nei primi tempi del suo governo e che quindi il aveva a poco a poco eliminati, quando aveva creduto di poter fare da sè. Anzi, lo scrittore dell'*Idea Nazionale* aveva accennato ad una specie di « ufficio stralcio » dei fiancheggiatori.

Soddisfazione clericofascista

A sua volta, il clerico-fascista *Corriere d'Italia*, interprete del centro nazionale e dell'on. Maltei Gentili, sottosegretario alla Giustizia, elogia calorosamente il discorso del ministro della Giustizia. Il giornale dice che si tratta del « tentativo più organico e più rilevante di una sintesi storica dottrinaria del fascismo », e, reso omaggio alla « affermazione potente dell'ingegno e della cultura dell'on. Rocco », si compiace « dell'energico disimpegnamento della nave fascista dalle insidiose secche dell'idealismo di Hegel ». Il *Corriere d'Italia* distingue nel discorso Rocco una parte critica e una parte ricostruttiva, e scrive che il fascismo, d'accordo col centro nazionale nella critica, sarà d'accordo anche nella ricostruzione. In questo, il giornale vede la ragione del suo fiancheggiamento, e conclude:

« A chi, del resto, volesse costringere il fascismo ad una definizione reazionaria e tenta disfarnare il nostro fiancheggiamento come il rifiorire di una corrente conservatrice, noi opponiamo la chiara comprensione che il ministro ha della questione sociale da lui affrontata come la questione centrale del nostro secolo. Fra l'agnosticismo liberale e democratico e la dittatura socialista di classe, l'on. Rocco non esita a scegliere la via giusta della difesa delle classi nell'interesse sovrano della collettività, che è poi, nella sua rappresentazione giuridica, lo Stato. Verso questa giustizia sociale noi muoviamo da tempo. La convergenza del movimento fascista ha rispettato i nostri compagni di ieri verso le posizioni della vecchia liberale, a rimorchio della rapina socialista. Noi, anche in questo, siamo soddisfatti di aver conservato la rotta con l'occhio ancora fisso alla meta ».

La riserva dell'organo vaticano

Del discorso del Guardasigilli si occupa pure l'*Osservatore Romano*, riconoscendogli maggior valore nella parte critica contro il liberalismo, la democrazia ed il socialismo. Il giornale vaticano giudica invece meno esauriente e meno chiara la parte ricostruttiva, che a suo parere finisce nell'affermazione che il fascismo vuole distinguersi dalle altre dottrine politiche, e soggiunge:

« Certo ciò, nella maturazione del pensiero e della dottrina fascista, il raffronto anche con quella cattolica non potrà non avvenire e costituirà la parte forse più interessante di questo processo di formazione ideologica del nuovo regime. Finora vi è un punto notevole di contatto: la condanna, cioè, di un sistema che, respingendo i principi assoluti e trascendentali, crea così una instabile base all'ordine sociale da poter stabilire come lo stesso conservatorismo liberale sia logicamente legato allo estremo conseguente rivoluzionario. Ma constatato l'errore, resta sempre e più ciò che si riferisce ai rimedi ».

Anche da parte della stampa di opposizione si ha qualche rilievo degno di essere riferito. *Il Mondo* scrive:

« Il discorso-prolusione dell'on. Rocco si basa su due giochi dialettici: identificare tutto il prefascismo (la trilogia liberale-democratico-socialista) col giusnaturalismo astratto e individualista, e dare al fascismo il monopolio dei concetti di società, di Stato, di destino delle generazioni future, come se fossero pertanto anti-democratici. Ora è facile contrapporre che il giusnaturalismo fu soltanto una espressione di un momento storico della idea liberale-democratica. Al giusnaturismo Rousseau (senta un po', Rocco, dal contrattista Delvecchio, cosa ne pensa del giusnaturalismo di Rousseau!) succede più di un secolo di sviluppo di quella idea con caratteri di socialità e di storicità, dei quali i liberali si vantano per differenziarsi dai democratici, ma anche questi non rinunciano a che si interpreti il loro pensiero così come si venne man mano affermando, e non possono consentire che, con una manovra che anche Rocco ripete, si cerchi di catturare il loro Mazzini « di tesserarlo *ad honorem* ».

Il giornale prosegue con una confutazione analitica e filosofica del discorso Rocco, rilevando infine che il Guardasigilli ha parlato della libertà come di una concessione dello Stato, come nessun giurista dell'imperatore disse mai così recisamente. Accennando alla libertà economica aggiunge:

« La vituperata democrazia ha ritenuto e ritiene, in questo campo delle contese tra i gruppi, che sia dovere e diritto dello Stato di mantenere l'ordine, che è garanzia della libertà di tutti, di assicurare la continuità dei servizi pubblici; ma tranne questi due punti, si debbono lasciare le massime libertà di svolgimento secondo le leggi naturali alle forze economiche. L'assalismo! Coercente al suo passato di teorico nazionalista, Rocco come teorico fascista ci spiega il più tipico sistema di economia associata e di parlamentismo statale. E a ciò sbocca il fascismo, ed è giusto, perchè condanna in massa tutte le libertà ».

Affermazioni contrastanti

Il *Giornale d'Italia*, nella sua edizione meridiana, scrive:

« Il guardasigilli Rocco si è studiato di tratteggiare una dottrina fascista in perfetto contrasto non soltanto con il liberalismo, ma anche con la democrazia e coi socialismo. Invece il segretario generale del Partito, Farinacci, ha asserito che l'on. Mussolini è sempre socialista, anche se è irriducibile avversario del Partito socialista. Il ministro delle Colonie, on. Di Scalea, ha voluto dire la sua, ed ha spezzato una lancia per le tradizioni municipali, mentre la nomina, da qualche giorno in qua, è per il trionfo dell'autonomia municipale e per la preminenza assoluta dello Stato. Il sottosegretario D'Alessio, più prudente, ha battuto la campagna... bastasca e non si è avventurato in affermazioni di principio ».

Il giornale liberale soggiunge:

« I capi del fascismo dovrebbero emanare una ordinanza per proclamare che il fascismo è quello che è, e le dottrine esplicative, amministrative e interpretative, sono proibite. Ma il pubblico continua in ogni modo a diffidare dei discorsi che, sotto tutti i governi, salvo casi eccezionali, non sono mai serviti che ad annebbiare le idee della gente. Il pubblico bada assai più che alle parole ai fatti ».

Soffermandosi quindi sulla lettera dell'on. Mussolini a Rocco, il giornale constata:

« Fra gli sforzi dimostrativi di una dottrina fascista ve ne sono stati non pochi, specialmente tra ex-nazionalisti ed ex-sindacalisti. Quello dell'on. Rocco è apparso ai due il migliore e da lui collaudato senza riserve, come documento fondamentale. L'onorevole Rocco assume sempre più la fisionomia di giurisperito del Partito. Non bastavano le leggi fasciste, che gli valsero la cittadinanza all'ordine del giorno del Partito: è venuto ora il discorso dottrinario di Perugia: il discorso fondamentale ».

Posizione nazionalista

Il *Popolo* pubblica:

« Ora vi è anche in Italia chi ha memoria e ricorda perfettamente un discorso del 1919, alla sede di Roma — allora assai modesta — dell'Associazione nazionalista, per l'inaugurazione di corsi di alta cultura per i giovani nazionalisti. In quel discorso si parlava di contrasti tra socialità e socialismo, tra il bene della collettività che deve prevalere (e non quello dell'individuo), delle dottrine di De Maistre, di Vico, di Machiavelli e degli scrittori del secoli 16.o, 17.o e 18.o. Lo stesso discorso aveva la tessitura perfettamente identica a quella del discorso di Perugia in virtù del quale « l'idea diventa fatto », come ha detto l'on. Mussolini. Il discorso fu pronunciato proprio dall'on. Rocco in tutt'altro altare politico, e fu rivendicato dallo stesso oratore in altre due occasioni successive, precisamente a Civitavecchia ed all'Augusteo. Che vorrebbe tre dire tre cose: 1.o che l'on. Rocco non è variabile, ma perdisce nelle sue manifestazioni oratorie, il che potrebbe essere un pregio, anche se la locazione fosse lunga quanto dura a scopriarsi; 2.o che il dottrina fascista ha avuto nel discorso Rocco la fondamentale positure; 3.o che tale posizione fondamentale è esattamente la posizione della dottrina nazionalista, il che forse l'on. Rocco voleva dimostrare ».

Il Senato alla fine di ottobre?

Roma, 1. notte.

Accennando ai lavori del Senato, l'*Epoca* ritiene che la fine di ottobre e anche i primi di novembre possano considerarsi i termini per la ripresa dei lavori dei quali nessuno per ora si presenta di carattere urgente e per cui il Governo abbia avuto occasione di premere o raccomandare la trattazione. Così almeno, secondo notizia di un autorevole membro dell'ufficio della presidenza, i bilanci dovranno sempre essere discussi con precedenza e sollecitudine; quando si consumino l'ufficio di presidenza, appena la Camera dei deputati li abbia trasmessi, intende in brevissimo tempo esaminarli e votarli. Il ritorno al normale ritmo della vita amministrativa e il *punctum saliens* della volontà presidenziale in materia di bilanci.

Un governatore nominato da Farinacci

Roma, 1. notte.

L'on. Farinacci ha nominato il comm. Paolo Garosi « governatore del palazzo del fascio ».

Nuovo tentativo d'aggressione a un giornalista di Spezia

Roma, 1 notte.

Mandano dalla Spezia al « Giornale d'Italia »:

« Il nostro collega Biagini si trovava nella serata di ieri, lunedì, sulla rotonda dello Stabilimento balneare Colombo, in compagnia di parenti, tra cui una signora ed una signorina. Dopo avere assistito ad una serie di trattenimenti danzanti, verso le 23,30 uscì con la strada litoranea accompagnò gli intimi a San Terenzio, dove soggiornano. Poco dopo, salutati i famigliari, riprese la strada che porta allo Stabilimento balneare; quindi a Lerici, dove il Biagini dimora con la famiglia. Giunto allo Stabilimento Colombo, si fermò brevemente a parlare con alcune persone, tra cui il dottor Molinari, distinto medico di San Terenzo. Improvvisamente sopraggiunse un individuo in bicicletta, il quale chiese del Biagini e, veduto, lo pregò di seguirlo un momento verso San Terenzio, perchè doveva parlargli. Il collega seguì lo sconosciuto per una trentina di metri, poi gli chiese le ragioni dell'invito. Lo sconosciuto tentava di continuare la strada senza rispondere. Il nostro Biagini si fermò con l'intento di andarsene, se non che l'individuo, visto lo affronto, pronunciando alcune frasi staccate, dalle quali fu facile comprendere che egli era incaricato di dargli una lezione. Alle parole seguirono i fatti: lo sconosciuto invitò il Biagini a consegnargli il bastone da passaggio, che teneva al braccio. Alla recisa resistenza, mise mano alla rivoltella, chiamando ad alta voce altri individui, che prontamente da San Terenzio, ma prima che i suoi compagni giungessero, il brigadiere dei carabinieri Angelo Petrucci, comandante della Stazione, il quale aveva sentito a San Terenzio che si voleva aggredire il Biagini ed aveva visto partire già uno in bicicletta, accorse in difesa dell'aggredito. Il nostro collega, disarmato di fronte a più persone male intenzionate, date il luogo e l'ora, avrebbe senza dubbio subito una brutta sorte. Il brigadiere Petrucci, pure trovandosi senza mezzi, ricordando la precedente aggressione gratuita dal nostro collega, era ben deciso a difendere il Biagini, anche perchè poco prima erano avvenuti altri incidenti. Il valoroso sottufficiale, impossibilitato a eseguire arresti, poichè invece di accompagnare il nostro Biagini fino a Lerici, onde evitare altro sorpreso, inutile aggiungere che il fatto ha prodotto penosa impressione, perchè il nostro collega gode amicizie e simpatie in ogni ambiente ed in ogni campo politico della Spezia e regione ».

Tre fascisti pisani alle Assise di Genova

per la morte di un altro fascista

Versioni di istruttoria e versioni d'udienza — Una spedizione dopo le elezioni — Un comunista da imputato a testimonio.

Genova, 1 notte.

Il secondo processo per i fatti accaduti a Pisa si è iniziato stamani alla nostra Corte di Assise. Questo dibattito è occasionato dall'uccisione del fascista Dino Poli, avvenuto presso Pisa, la sera dell'8 aprile 1924. Sono imputati Guido Marradi di 23 anni, da Pisa, geometra, Giulio Susini, di 24 anni, da Pisa, ferroviere, Emilio Gnesi, di 26 anni, da Bagni di S. Giuliano, impiegato al genio civile. In un primo tempo furono pure tratti in arresto certi Ulrico Caponi, contadino, Gualtiero Bacci, guardia daziaria, Antonio Lester, possidente, Rufio Monnosi, verniciatore.

Anche per questo processo il servizio d'ordine è rigorosissimo. Una compagnia di fanteria sosta nel cortile della Corte d'Assise; reparti di carabinieri e di agenti vigilano pure agli ingressi degli ambulatori e nell'interno dell'aula. Altri reparti di truppa, celati agli occhi del pubblico, si trovano nelle vicinanze della Corte pronti ad intervenire in caso di necessità. Presiede il presidente di Sezione di Corte d'appello, comm. Billoni e funge da P. M. il Procuratore generale comm. Asaro. Il collegio di difesa per i tre imputati è formato dall'on. Guido Guidi (fuffalini di Pisa e dall'avv. Edoardo Sciacaluga di Genova.

L'atto d'accusa

Ecco la storia dei fatti, secondo l'atto di accusa della Corte di Appello di Firenze.

Dino Poli veniva ricoverato all'ospedale di Pisa la sera del giorno 8 aprile 1924. Egli presentava una ferita di arma da fuoco alla natica destra con penetrazione del proiettile e probabile lesione alla vescica. Immediatamente il ferito venne operato di laparatomia. Una subita inchiesta fatta dalle autorità di P. S. comunicata subito al Procuratore del Re, stabiliva che il Poli guidava un'automobile del Genio civile e accompagnava a Bagni San Giuliano un decurione con tre militi della Milizia nazionale e due fascisti; ma che, giunto a Villa Filippi, luogo il viale che conduce a Bagni San Giuliano dovette sostare per un guasto alla macchina e che mentre il Poli era intento a ripararla era stato ferito da uno dei 4 colpi di rivoltella sparati contro la comitiva da uno sconosciuto, invano inseguito dal componenti la comitiva stessa. Il giorno dopo, cioè il 9, il ferito veniva interrogato dal Procuratore del Re e confermava quanto sopra, aggiungendo che il feritore era certo Caponi, conosciuto dai suoi compagni e non da lui, il quale Caponi, dopo avere risposto a costoro che le interrogavano se egli era comunista, aveva sparato contro il gruppo e poi era fuggito inutilmente inseguito che egli si voltassi allo sparo dei colpi avava visto due rivoltelle nelle mani del Caponi e che, nonostante le riportate ferite, esso aveva ricondotto l'automobile a Pisa, dove egli era stato ricoverato all'ospedale.

Il Caponi che subito dopo commesso il reato si era reso latitante, era in seguito arrestato nella propria abitazione la mattina del 9 alle ore 10 e mezza. L'interrogato si era scrupolosamente asserendo di non avere usato nessuna violenza e di non avere sparato contro il Poli e la sua compagnia, ma che era stato invece, per ragioni politiche, vittima di rappresaglie da parte di costoro perchè il giorno delle elezioni, 6 aprile, aveva votato per i comunisti.

In quella sera stessa egli stava abbeverando le bestie, udì un'automobile fermarsi davanti al cancello della villa e scendere alcuni individui che, ad alta voce, cercavano di lui, onde intuito subito il pericolo cercò di nascondersi; ma fu scorto e invitato ad avvicinarsi da tre giovani, due dei quali in divisa della milizia volontaria e cioè con la rivoltella impugnata, e l'altro in borghese, avente in mano un bastone. Egli rifiutò d'avvicinarsi, e poichè costoro minacciarono di sparargli contro, si diede alla fuga per i campi, fatto segno a quattro o cinque colpi di rivoltella che non lo raggiunsero. Egli era disarmato e non potè rispondere e passò tutta la notte in campagna e solo la mattina quando seppe che, a casa sua c'erano i carabinieri, non ebbe più paura e tornò.

Il Monnosi, il Lester e il Bacci, il Marradi, il Susini, lo Gnesi furono arrestati. Tutti, meno il Guido Marradi, narrano i fatti come li aveva esposti il ferito Poli. Il Marradi, invece, disse che si trattava di una rappresaglia fascista, concertata e portata poi ad esecuzione da lui stesso, Marradi, e da Guido Susini, ambedue militi fascisti, insieme col Guido Poli, conturbare dell'interrobile, in danno del sovversivo Dino Poli, perchè aveva votato la lista comunista.

Comunque il commissario di P. S. e il capitano dei carabinieri concludevano il loro verbale dichiarando essere loro convinzione che il Poli fosse stato ferito da uno dei colpi di rivoltella sparati dal Marradi e dal Susini e denunciavano i sette arrestati, compreso il Caponi, ed anche lo stesso Dino Poli.

Nell'istruttoria il Caponi si difendeva, ripetendo quanto già aveva dichiarato al funzionari. Il Gnesi, unità fascista, ammise di non essere vera la circostanza della fermata a Villa Filippi per un guasto all'automobile e spiegò che era stata inventata, d'accordo con gli altri, per nascondere che la fermata fu fatta invece per « parlare » al Caponi. Il Marradi mantenne la dichiarazione fatta ai reali carabinieri, solo spiegando che nessuno aveva ordinato la spedizione punitiva, e che solo il per il pericolo della villa Villa Filippi si propose di fare [illegible] del Lester e del Bacci.

Furono esauriti quasi tutti i testimoni, non potendo aversi stato, poichè si trovava presente al fatto, il capitano dei carabinieri Carlo Cerrosi, depose che per le indagini da lui compiute, la morte del Poli si doveva ritenere opera esclusiva dei Marradi e Susini e che invece nessun dubbio vi era sulla innocenza dei Caponi. Aggiunse che di questo parere sembrava essere la direzione del partito fascista, perchè il Marradi e il Susini erano iscritti e il Monnosi, erano stati radiati dal Fascio e perchè il manifesto che annunziò al pubblico la morte del Poli, dettato dal commissario Freddi, era in termini tali da apparire una condanna dei Marradi e dei Susini.

Sulla base di queste risultanze processuali il giudice istruttore prosciogliava il Caponi, Antonio Lester, il Rufio Monnosi e Bacci Gualtiero, ordinando, su conforme richiesta del Pubblico Ministero l'immediata scarcerazione e rinviando invece al giudizio della Corte di Assise il Guido Marradi, Giulio Susini ed Emilio Gnesi.

Le deposizioni della vedova Poli e del comunista Capponi

La seduta antimeridiana è stata tutta assorbita dalla lettura dell'atto di accusa.

Nella seduta pomeridiana avrebbe dovuto essere interrogato il capitano dei carabinieri Ceresa, che fece le prime indagini sul tragico fatto. E' giunto invece al Presidente un telegramma, che annuncia che il figlio del capitano è morto e che il padre non si presenterà all'udienza per la quale è stato invitato.

Prima a salire sulla pedana è la vedova Poli, Italia Fazzari. La donna, in un primo momento, credette alla versione corrente, essere stato, cioè, suo marito ferito dal Caponi; in seguito però ad un colloquio col morente disse ai carabinieri, prima, e al giudice istruttore, poi, che suo marito agonizzante aveva detto che erano stati i suoi stessi compagni di spedizione a ferirlo con i colpi sparati. Ma oggi la vedova non è più certa in questa sua versione e ritorna all'idea della colpa del comunista Caponi. Essa dice che è vero che suo marito accusò i compagni, ma che lo fece quando già la sua mente era annebbiata dall'agonia e che, quindi, a tali parole si può prestare poca fede. Messa alle strette dal Presidente e dal P. G., finisce con l'ammettere che, se disse che erano stati i fascisti a sparare, lo fece per facilitare un sussidio dal fascio. La vedova è quindi licenziata.

Si passa all'interrogatorio del Caponi. Egli dice di non essere iscritto a nessun partito e di avere dato il suo voto non alla lista comunista bensì a quella repubblicana, perchè conoscente di vari candidati. Narra delle minacce che gli furono fatte, dopo che fu visto il suo voto. Venendo alla sera dell'8 aprile, egli dice che, quando i tre gli vennero incontro a Villa Filippi « erano tre belve ». Quindi si nascose dietro la stalla; ma, dato che anche il Lo avevano visto, si diede alla fuga. Errò per i paesetti vicini e dormì qualche ora in una casa in costruzione e solo l'indomani, quando seppe che la sua casa era piantonata dai carabinieri, si sentì più sicuro e fece ritorno a casa.

Presidente: — Voi avevate avuto altri incidenti coi fascisti?

Caponi: — A Bagni, no. Tempo addietro, a Santa Maria del Monte avevo avuto delle schiaffi dal capo di quel fascio, tanto che cambiai paese per tema di maggiori guai.

Il Presidente chiede al Caponi se aveva detto al capitano Ceresa che era iscritto al Partito socialista sindacalista.

Caponi: — Quello lo scrisse il capitano di sua iniziativa. Io non mi sono mai sognato di dire che ero iscritto a questo partito, poichè non ero iscritto a nessun partito. Vennero i fascisti in cabina a vedere per chi avevo votato e mi chiesero conto del mio operato. Poi, perchè ero ricorso al maresciallo, mi dissero: « Andate, ma verranno i fascisti a casa vostra ».

Presidente: — Di quelli che vennero da voi ne riconoscereste qualcuno?

Caponi: — Nossignore, era buio.

La difesa vorrebbe sapere perchè, se si sentiva innocente, il Caponi, dopo il fatto, anzichè errare per le campagne non andò dai carabinieri.

Il Caponi dice che aveva paura.

Il padre dell'ucciso

Quindi è interrogato il padre dell'ucciso, Luigi Poli. Anch'egli dice che suo figlio non seppe specificare se a ferirlo erano stati i fascisti od il Caponi.

Presidente gli domanda se gli fece per lo meno capire come lo era stato e il teste lo esclude.

Il presidente gli contesta che quanto dice non è in contrasto con quanto disse al giudice istruttore, al quale depose che il figlio gli aveva detto che, giunto a Villa Filippi, fecero fermare la vettura; egli annui, credendo che si trattasse di semplici manganellate, ma quando vide mettere le mani alle rivoltelle, non volle più saperne e ritornò indietro per mettere in moto la macchina. Fu allora che i fascisti spararono, per punirlo della sua paura.

Il Poli non ricorda di avere detto così e ignorarlo.

Sono successivamente interrogati il maresciallo dei carabinieri a cui il Caponi rivelerà dopo le minacce, che conferma come i fascisti stessero nella sezione elettorale, dietro la scelta del presidente del seggio durante le elezioni.

Segue il comm. Dale, questore di Pisa al tempo del fatto, il quale conferma il rapporto da lui fatto alla autorità giudiziaria. Sono quindi interrogati i componenti la famiglia Poli, coloni di Villa Filippi ed altri testi i quali non portano maggiore luce al processo.

L'udienza è quindi rinviata a domani.

L'Anno Santo

30.000 pellegrini in una settimana

Roma, 1. notte.

Oggi da Londra sono giunti 891 esploratori inglesi facenti parte del pellegrinaggio internazionale. Essi hanno preso alloggio nei Collegi inglese, americano e scozzese. Il movimento dei pellegrini in occasione dell'Anno Santo va in questi giorni intensificandosi. Ieri sono giunti gruppi numerosi da Acqui, Alessandria, Amelia, Ascoli Piceno, Canta, Città di Pieve, Cremona, Frascati, Milano, Reggio Emilia, Siena, Grosseto, Sonna, Montalcino, Sutri, Nepi, Ventimiglia e Voltorra. Oggi sono arrivati pellegrini da Brescia, Cagliari, Foligno, Iresa, Milano (Associazione magistrale « Niccolò Tommaseo »), Terni, Udine, Palermo (Unione femminile cattolica italiana). Parimenti sono giunti dall'estero due gruppi da Parigi (uno di operai e l'altro di istitutrici). Il pellegrinaggio del Lussemburgo è composto di 600 partecipanti. Altri gruppi si attendono da Bergamo, Casale Monferrato, Crema, Genova (3 gruppi); Montefiascone, Trieste con Parenzo e Pola, e poi dall'Aja, Canton Ticino, Ginevra, Palatinato, Bruxelles e Strasburgo. Giungeranno ancora due gruppi di esploratori cattolici che vengono a Roma per il loro Congresso internazionale. Il giorno 4 si attendono pellegrinaggi da Adria, Piacenza, Molfetta, due dal Belgio (giornalisti ed insegnanti), due dalla Francia (Parigi, Lione). Il 5 arriveranno gruppi di metallurgici del Congresso internazionale di Milano. Per domenica 6 sono annunciati altri gruppi belgi e francesi. Il numero complessivo dei pellegrini in arrivo nella corrente settimana è di 30.000.

Deputati fermati e rilasciati

Napoli, 1 notte.

Verso mezzanotte ultima l'ing. Amedeo Bordiga discorreva animatamente con l'on. Cassinelli di Bari nei pressi di piazza della Borsa. Alcuni agenti di P. S. li avvicinarono e chiesero le loro generalità. Avutele li invitarono a seguirli in questura. Quivi il funzionario al servizio dopo avere assodato le loro entità, li lasciò liberi.

Marocco e Siria

Il siluramento di Lyautey? - Le difficoltà in cui si dibatte Sarrail

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 1, notte.

Come si prevedeva, nulla di speciale è stato portato a cognizione del pubblico dal comunicato della presidenza del Consiglio sul colloquio Painlevé-Lyautey di ieri. Oggi però il capo del Governo si è recato a Rambouillet, per intrattenersi della questione col presidente della Repubblica; e negli ambienti politici tende a confermarsi l'impressione che serie insistenze siano effettivamente spiegate, per indurre il maresciallo a prolungare, sino a nuovo ordine, il soggiorno a Parigi.

I giornali più o meno ufficiosi cercano di presentare il momentaneo distacco da Rabat, chiesto al Residente generale, come un provvedimento lusinghiero per quest'ultimo, premendo al Governo di assicurarsi i suoi lumi per le importanti decisioni che potranno imporsi quanto prima, durante l'offensiva da sperare. Gli organi che sin qui avevano più tenacemente difeso la causa di Lyautey si avvolgono, in attesa del Consiglio dei ministri di giovedì, nel quale le sue sorti dovranno essere decise, in un riserbo pieno di sottintesi.

Era naturale — osserva l'*Intransigeant* — che il presidente del Consiglio che ha fatto di persona il viaggio nel Marocco per studiare la situazione sul posto, abbia desiderato consultare il residente generale. E' spiegabile pure, dato che certe direttive generali debbono partire da Parigi, che il signor Painlevé desideri avere presso di sè, durante un periodo che si annuncia attivissimo, l'uomo che conosce meglio il Marocco. Rimane laggiù un capo, il maresciallo Pétain, che dirige le operazioni militari sotto la sua responsabilità. Non può essere questione di fare del viaggio del residente generale una specie di agguato e di processo per sacrificarlo. In quanto alle questioni che potranno imporsi, può darsi, in avvenire, quando il Marocco avrà ritrovato la pace, che non siano disgraziatamente da essere prese in esame attualmente. La campagna non è finita. E' possibile che, dopo la interruzione che l'inverno imporrà, sia necessario riprenderla in primavera. Ecco oggi i fatti: essi bastano per la giornata.

"Testimone degli errori da evitarsi„

Meglio di questa notizia, di tono discretamente sibillino, lo spirito della situazione sembra riassunto dal commento di Frossard sul « Paris Soir », il quale parafrasa a sua volta un articolo assai noto del De Tessan apparso stamane sulla « Dépêche » di Tolosa.

Alla vigilia di una grande offensiva — scrive il Frossard — il maresciallo Pétain se ne va al Marocco, ed il maresciallo Lyautey viene a Parigi. Che dire, sopratutto si può considerare come acquisito il richiamo di quest'ultimo? Il nostro eccellente confratello ed amico Francesco Du Tessan, che pubblica nella *Dépêche*, sulla situazione del Marocco, vigorosi articoli, abbondantemente e solidamente documentati, lascia capire che il soggiorno di Lyautey a Parigi potrebbe avere serii prolungamenti. « Quando suonerà — scrive — l'ora della pace, il Governo avrà bisogno delle opinioni autorevoli del maresciallo, per la riorganizzazione sicura del Marocco... Ma una volta l'affare rifiano regolato « dal maresciallo Pétain », un amministratore civile sarà nominato a Rabat... Dimotochè, intanto, il residente... risiederà a Parigi ». Si è riparato « nella misura del possibile », secondo il Du Tessan, alla maggior parte dei suoi errori, « alla sua imprevidenza ed al suo disordine ». Sono stati necessari « quattro mesi di un enorme lavoro, per rimettere le cose a posto ». Si ha il diritto di non perdere i benefici di questo sforzo. Nè per conducre la guerra, nè per concludere la pace, gli eventi degli ultimi mesi qualificano il maresciallo Lyautey. Il Governo lo sa meglio di chicchessia. Se ad un uomo, di cui si torto o a ragione, molti considerano il passato come glorioso, ed i servigi brillanti, il Governo abbia creduto dover risparmiare l'umiliazione di una brutale misura di disgrazia, noi non discuteremo su questo. Un fatto è importante: ed è che il proconsolato del maresciallo Lyautey è terminato. Il chiarimento rivela la forma di una promozione ad « esperto » e all'eminente dignità di consigliere. Consiglieri rimarrà soprattutto per il Governo il testimone degli errori da evitarsi, e degli errori che non sono più da ricominciare.

Le condizioni di Sueida

Non potendo fare di meglio in difesa di Lyautey, la stampa di destra insiste sulla faccenda di Siria; e, persistendo il silenzio di Sarrail, quella carica a fondo che, come ricorderete, partì dalle colonne del *Temps*, viene oggi ripetuta dal *Journal des Débats*. Tralasciando citazioni, che riuscirebbero fastidiose, ci limiteremo a riportare pochi particolari dell'assedio della cittadella di Sueida, che il *Temps* recava questa sera in una lettera inviatagli dal suo corrispondente da Damasco:

« ... La guarnigione di Uyn — dice il corrispondente — dove alloggia la nostra guarnigione di Sueida, dopo la nostra occupazione del Giebel Druso, e dove sono rifugiati i pochi francesi sorpresi nella regione dall'insurrezione dei drusi, è una caserma turca, estremamente solida, costruita con grandi blocchi di basalto. La caserma è costruita all'altezza di 10 metri.

Una delle gravi difficoltà, nelle quali può incappare la sua guarnigione nella difesa, consiste nel rifornimento dell'acqua. Lo scorso anno, la città intera di Sueida e la guarnigione della caserma turca erano obbligate ad andare ad attingere acqua in due grandi serbatoi, che datavano dall'epoca romana. Al tempo dei litomani, essi erano alimentati da corsi sotterranei, che oggi o si sono colmati o vennero distrutti. Per rimediare a questa situazione, il servizio del Genio, l'anno scorso, aveva stabilito una canalizzazione di oltre 18 chilometri, che conduceva l'acqua raccolta a 18 chilometri a sud-est. Questa canalizzazione permette di versare 2 litri e 75 al secondo nell'interno di Sueida. Inoltre, una canalizzazione secondaria si diparte dalla principale all'altezza della caserma di Duxn. La prima cura perciò della guarnigione francese è quella di tenere sotto il fuoco questo punto della canalizzazione, per impedire che essa venga interrotta.

Sueida si trova a 100 chilometri a sud di Damasco; ma le comunicazioni fra le due città sono precarie. Fra di esse si estende una zona vulcanica; e per recarsi dall'una all'altra è necessario camminare costantemente attraverso altipiani di lava, solcati da rare piste. Ad ogni momento bisogna girare grossi blocchi di basalto e attraversare burroni estremamente scoscesi, che non sono praticabili se non per i cammelli e per i piccoli cavalli del paese. Il mezzo più facile per raggiungere Sueida sarebbe di prolungare fino a Ezraa la ferrovia dell'Egiaz che mena in direzione di Caifa. Di là, per una strada diretta di 30 chilometri, praticabile per un convoglio automobilistico, si giungerebbe sino a Sueida...

Non occorre dire quali effetti producano sul pubblico ansioso queste magre notizie di contorno; ma la inconcludità del Governo, aggiunta alle voci

Oriente, Gotico e Rinascenza

La dissertazione sull'*Architettura della Rinascenza, da Brunelleschi a Michelangelo*, di Dagobert Frey, giovine docente nella Technische Hochschule di Vienna, tradotta da Armando Ferri, e pubblicata, con un corredo di oltre centocinquanta tavole (Editr. Società d'Arte Illustr., Roma), costituisce un'ottima smentita al comune parere che, nel campo di questi studi e pubblicazioni, il progresso fotografico e zincografico sovente ecceda quello critico. L'interesse delle idee, anche se non in tutto accettabili, qui non resta addietro a quello della stampa. Vogliamo trattenerci sulla parte iniziale del lavoro, dove il Frey studia le origini del rinascimento plastico fiorentino; e affidiamo all'ammirazione del lettore la disamina, piena di acutissimi rilievi, dello svolgimento architettonico dal Brunelleschi all'Alberti, al Bramante e al Buonarroti, aggiungendo che, su Michelangelo architetto, il Frey si è cimentato anche in altro volume, presso la stessa casa editrice, dal quale gli argomenti son trasferiti di scorcio nella trattazione presente.

Quanto al generale atteggiamento critico dello scrittore: la tradizione del gusto viennese, contemperandosi con una serietà filosofica e storica derivata dal buon periodo tedesco, toglie ogni abuso di formule sterilmente e pretenziosamente tecniche, come quelle in cui, più di una volta, gli ultimi tempi, la critica d'arte s'è incappata. L'eterna, sebbene non sempre manifesta, polemica fra i creatori d'arte plastica e i loro critici, ci trova molto sensibili alle ragioni dei primi; giacchè non può esser valido il giudizio che non poni le ragioni tecniche d'un'opera. Ma, detto questo, ciascuna critica confluisce in una, ch'è poi la stessa storia dello svolgimento umano attraverso i secoli. E nulla riesce meno proficuo del discorso di quelli che si barricano dietro un cifrario, ed inventano una quantità di astrazioni meccaniche, dando loro, come all'antica *virtus dormitiva*, una sorta di entità metafisica. Perchè è vero che, in arte plastica, tutto si esprime attraverso un giuoco di masse, colori, chiaroscuri, scorci e volumi; a quel modo che lo spirito di una composizione letteraria non vive se non incarnato in date parole e dati ritmi. Ma, entrando poi nel campo critico, si resta in una fase preliminare, finchè tali valori e le considerazioni relative vengono presi come realtà in sè compiute e per sè stanti. Di questi vizi non è traccia nel Frey. E le riserve che la sua tesi può suggerire hanno origine assai diversa.

Il Frey è seguace delle idee dello Strzygowski, secondo le quali, come è noto, l'eredità classica, quasi totalmente dispersa, durante l'evo medio, nei territori di lingua latina e neolatina, si sarebbe conservata in oriente, donde ritornò con gli arabi, le crociate, ed altre immigrazioni culturali. L'opposizione di Roma a Bisanzio, e lo sforzo cattolico di fondare sulle dinastie franche una tradizione che si riallacciasse a quella imperiale romana, portarono, osserva il Frey, ad aggravare il taglio fra l'antichità e il Rinascimento. Si volle ignorare quanto nell'evo medio avveniva in oriente, dove la tradizione classica s'era annidata. «Da Bisanzio, e dalle città allenistiche della Siria e dell'Egitto», egli continua, «l'antica «eredità penetra nel regno arabo di recente «fondato. Attraverso Bagdad e Cordova «passa una corrente di tradizione antica, «ben più forte e ricca di contenuto che per «Roma e per York. Così la scienza araba «potè fare il suo ingresso a Parigi. E solo «attraverso queste fonti, l'intero sistema «aristotelico divenne noto all'occidente; e «la Chiesa costruì sul tomismo la sua filo«sofia ufficiale». Si possono immaginare le illazioni nel campo figurativo.

Ora, limitandoci appunto a queste ultime, sien lecite alcune osservazioni. Non neghiamo il trasporto materiale di tipi, regole e proporzioni dall'oriente in Italia. Ma neghiamo ch'essi abbian valso come elementi fondamentali di ciò che si intende per Rinascenza. Già una diecina di anni addietro il Galassi, sull'*Arte* del Venturi, aveva mostrato, col conforto delle sculture romane e romaniche, e di quelle bizantine a Ravenna, ch'esse rispondono a ideali indipendenti: le prime al perenne ideale latino della solidità strutturale e di una energica evidenza plastica; le seconde, invece, ad un modulo esotico; pittorico più che sculturale; e ad una funzione soltanto ornatica ed ornativa. E sarà possibile riconoscere nei pre-cavalliniani l'influsso dell'arte siriaca e persiana; e magari qualche vestigio nello stesso Cavallini. Ma resta da dimostrare che la nostra Rinascenza pittorica, col Cavallini e con Giotto, fu tale per il sopravvivere di queste influenze, e non per un concorso di fatti nuovi; che rimangono, certo, inesplicabili finchè il critico se ne sta impaniato nella rete delle derivazioni e dei riflessi.

Un grande pittore italiano, Duccio di Buoninsegna, contemporaneo di Giotto, se pure non studiò a Costantinopoli dovette molte qualità del proprio stile all'insegnamento bizantino. Ma ecco, a proposito di Duccio, in che modo si esprime il Berenson, che non è sospetto d'orgoglio passano, come potrebbe essere uno di noialtri; e non è secondo a nessuno per dottrina e acutezza di gusto. «Chiunque sia stato il «maestro di Duccio, certamente fu imbe«vuto di quello straordinario fermento di «arte antica che s'era ridestato a Bisanzio «nel nono secolo, e vi durò fino al tredice«simo. A considerarlo bene, Duccio è l'ul«timo grande artista antico, in opposizione «a Giotto, che fu il primo dei moderni». (*Sofocle cristiano*, in altra parte il Berenson lo chiama). «I suoi motivi, i suoi tipi, «gli atteggiamenti delle sue figure, appar«tengono ancora al repertorio siriaco, seb«bene un po' sfiorito. I suoi vecchioni son «gli estremi discendenti, in linea diretta, «dei filosofi alessandrini; come i suoi an«geli discendono dai Genii e dalle Vittorie; «e i suoi diavoli, da Silano». Aggiungiamo che all'arabesco orientalizzante e al tassello cromatico, introdotti da Duccio e poi da Simone Martini, s'informò una tradizione, quella dell'arte senese, che, nella sua espressione più alta, dovova serbarsi appartata e ristretta, con modi e significati tutti propri, come un'isola mistica, nel mare della rinascenza toscana. Si potrebbe, in somma, più facilmente sostenere, in contrasto col Frey, che dove l'influsso orientale fu più diretto ed intenso, ivi lo spirito della Rinascenza era meno profondo e meno attivo.

Un'altra difficoltà concerne le idee del Frey sul gotico. Ha osservato l'Ojetti, a proposito di questo volume, ch'è impossibile, in Italia, considerare il gotico altrimenti che come il prodotto di un'infiltrazione, o diciamo d'un'invasione: rallentatissima, leggiadra, ispirata, ma, allo stesso modo dell'invasione bizantineggiante, collaterale al vero spirito della Rinascenza. Per il Frey, invece, la Rinascenza è l'estremo compimento del gotico. E allora conviene domandargli, con l'Ojetti, come mai non fu rinascimento, fuorchè d'importazione italiana, nei paesi dove il gotico nacque, e dove vigoreggiò più che da noi. «Gotico ora l'elegante slancio della cupola, «gotica la costruzione a due strati»; egli scrive, del primo grande trionfo brunelleschiano a S. Maria del Fiore. «E tuttavia «la cupola non venne considerata come una «supina concessione al passato, come un'eco «estrema del gotico. Il giudizio dei con«temporanei la ritenne la creazione più «spontea dell'epoca; ed essa conserva, fin «nella tarda Rinascenza e nel Barocco, «la sua importanza fondamentale di mo«dello»... «Oltre all'essere estranea al go«tico nordico, la forma di questa cupola, «che si eleva libera all'esterno, costituisce «un problema capitale dell'architettura ita«liana del Trecento. A Siena si era fatto il «tentativo, ma inutilmente. E il S. Pe«tronio di Bologna, che doveva superare il «duomo fiorentino, rimase un *torso*. Quel«la ch'era stata la più alta aspirazione del «Trecento, Brunelleschi, per la prima vol«ta, riesce a portarla alla realizzazione. Ciò «dimostra che la Rinascenza in Italia fu «il compimento del gotico». Direi, piuttosto, che questa è la sintesi degli opposti, applicata in modo abusivo; e la risoluzione del sillogismo a suo vantaggio della premessa meno rilevante. Se il puro gotico, a Siena e a Bologna, era rimasto in asso, i risultati fiorentini si devono ad una spirito che, come intesero bene i contemporanei del Brunelleschi, e il Sangallo e il Buonarroti ricordandosi della cupola di S. Maria del Fiore a Loreto ed a Roma, non era più quello del gotico (ormai per questi ultimi morto e sepolto) ma uno spirito nuovo, che dopo un secolo e mezzo serbava ancora virtù d'insegnamento. Altrimenti bisognerebbe rallacciare al gotico anche l'abside di San Pietro; ma sebbene il Frey sia agile e forte critico, questa impresa supererebbe le sue forze.

E una morale sembra delinearsi, sempre più chiara, fuor dello spinoso groviglio di ipotesi, ricerche, allusioni e illusioni, intorno alle origini della Rinascenza. La vecchia interpretazione che faceva coincidere queste origini, per quanto riguarda le arti plastiche come per quanto riguarda la letteratura, con il dissotterramento degli esemplari romani e greci, aveva il torto di sostituire al fenomeno nativo il processo attraverso il quale, assai più tardi, se ne prese coscienza critica. Si scambiava il fatto creativo con il riflesso dottrinario e culturale. Ma nè Giotto conobbe la pittura classica, dalla quale avrebbe attinto lume la sua nuova «romanità»; nè Brunelleschi, almeno nelle prime opere, cessa nota in stesso Frey, potè direttamente studiare l'antico; tanto più che Firenze era fra le più povere città italiane, in fatto di antichi monumenti. E, d'altra parte, con l'oriente e col gotico, si illustrano soltanto alcuni fatti, attraentissimi, ma, in fin dei conti, laterali; alcune apparizioni romanesche; alcune inflessioni rare e preziose. Si spiega Masolino, ma non Masaccio; si spiega Botticelli, perchè egli fu appunto una specie di Ulamaro o di Hiroshighè nato pochi anni innanzi di Michelangelo; ma non si spiega Michelangelo, se le correnti da cui egli proviene e ch'egli conclude. «Quanto ancora latente sopravvive «di gotico nel gineco lineare dei molli ve«stiti e delle capigliature ondeggianti nelle «slanciate figure di Botticelli e di Mino da «Fiesole!», esclama il Frey; e rimandiamo il lettore a una pagina vivacissima (in *Arte* del Venturi, dicembre 1924) dove Sergio Ortelani rintraccia, in Masolino, nei Pollaiolo, in Botticelli, etc., movenze gotiche che si identificano con i residui dell'arabesco bizantino-senese e con i profilati e pungenti stilizzamenti degli orafi, dei niellisti e degli intagliatori. Ma, ancora una volta, viene da chiedersi: perchè mai il gotico, questo gran lievito della Rinascenza fiorentina, si sarebbe perpetuato, come elemento di grazia e non già come elemento di forza, solo in artisti, notevolissimi se applichiamo loro le nostre misure, ma assolutamente secondari in quell'epoca di giganti? E perchè passando un principio essenziale, agì al di fuori delle linee essenziali; o, diremo meglio, si isolò in episodi, pieni di un incanto speciosa, ma estranei a quella corrente di sviluppi che ha i suoi punti di massima profondità in Giotto, in Giovanni Pisano, in Brunelleschi, in Masaccio e nel Buonarroti?

«La Rinascenza», scrive sempre il Frey, «sembra iniziarsi nella maniera «più brusca in architettura»; e poco meno potrebbe dirsi della pittura, etc.; per la inesplicabile e quasi divina prontezza dei geni che portarono questa arti al massimo fastigio. Mille e mille fattori annunziano Dante, e potete riempire col loro elenco una quantità di volumi; ma quando Dante incomincia a cantare, qualche cosa di assolutamente nuovo si produce nel mondo; e nessuna fisica e chimica riesce a scomporre negli elementi costitutivi il tono di quella voce. La critica rende conto dell'operare del genio, e dei significati delle sue operazioni. Quanto al suo nascimento, esso è un segreto sul quale si posson tessere più o meno ingegnose approssimazioni, ma che la Provvidenza sana custodire per sè, insieme a tanti altri segreti. Tuttavia, quell'inizio non apparirebbe così brusco, se il Frey si fosse mosso preoccupato di negare tacitamente, a beneficio del gotico e dell'oriente, altre forze operanti nel medioevo latino. La tradizione romana, nel gusto e nelle istituzioni, era assai più viva di quanto egli non mostri di ammettere; ed è consentanea alla Rinascenza, infinitamente più di tutto l'esotismo gotico e orientale. Non cercheremo specialmente in uno scrittore apologetico le nostre dimostrazioni; ma sarebbe ingiusto non ricordare quanto, fra i più recenti, scrisse, per esempio, Hilaire Belloc (in *Europe and the Faith*) intorno alla perennità della tradizione cattolica innestata alla romana nelle istituzioni civili e nel costume, nei secoli più oscuri e nelle regioni più lontane, nell'estrema Thule; e ne questa luce, dopo tutto, s'irradiava da Roma, come prima l'Italia, fra tutti i paesi del mondo, avrebbe potuto rimanerne decaduta?

E questo ci avvia ad un'altra conclusione, o precisamente: che non tanto si tratta, ad intendere il miracolo della Rinascenza, di andar raccogliendo lontano gli elementi di una formula troppo complicata; ma basta spostare il concetto di Rinascenza più addietro nel tempo di quanto finora fu fatto, per ritrovarsi, in casa nostra, e fin dall'undecimo secolo, nello spirito del Rinascimento. Osserva l'Ortolani che ormai l'architettura d'intorno al mille comincia a considerarsi normalmente come «romanica», rintracciandosi il suo armonico sviluppo fino al trecento; e l'eredità romana, anzi etrusca, si chiarisce, per il vigore plastico e l'acuta fisiognomica del ritratto, nella scultura dugentesca toscana ed emiliana. Per parte sua il Venturi ha stabilito la continuità pittorica romana, nonostante gli influssi bizantini, dalle absidi di Santa Prudenziana e dei Santi Cosma e Damiano al *Giudizio Universale* del Cavallini in Santa Cecilia di Trastevere. A tutto questo, il gotico si sovrappose, abbiamo notato, come un'invasione straniera; e da siffatta, non ultima, invasione il buon spirito nostrano si libera, appunto anche per virtù del Brunelleschi, nel quattordicesimo secolo.

Ma se le nostre critiche, nella mente del lettore, riuscissero a diminuzione del libro del Frey, mentre, come si avvertiva in principio, ne investono soltanto una minima parte, confessiamo che questo articolo avrebbe mancato al suo scopo, ch'era di richiamare l'attenzione sopra un'opera singolare quanto a virtù stimolanti, dove pur riesca meno persuasiva. In realtà, le questione delle origini della Rinascenza, nei termini in cui abbiamo cercato adombrarla, è oggi fra le più vitali, della critica figurativa; e ci ha persuaso a dedicarle anche lo spazio che avrebbe servito ad esprimere pure ragioni di consentimento. Vincitrice da tanti secoli, Roma si trova di continuo a dover difendere le sue vittorie. Appunto perchè esse furono di significato universale, sembra che tutto il mondo, ed oltre quanto può consentirsi, voglia sforzarsi a mostrare di averci avuto parte.

EMILIO CECCHI.

La polemica vaticana
per la celebrazione di Giovanni Hus

Roma, 1, notte.

L'*Osservatore Romano* riceve da Praga, in data 29 agosto:

«In risposta al nostro articolo del 28 agosto i giornali pubblicano la seguente comunicazione del Ministero degli Esteri:

«1.o Lo stesso *Osservatore Romano* conferma che il ministro Benes ebbe una conversazione ossia tratt) lungamente col signor Borgoncini Duca sulla nostra questione ecclesiastica ed anche sulla festa di Hus;

«2.o Il Ministro degli esteri non intende polemizzare su quella conversazione sia stata o meno una trattativa;

«3.o Constata solamente che il ministro Benes propose al suddetto monsignore uno schema di nota con cui veniva informato il Vaticano del modo col quale sarebbe stato il modo di festeggiare Hus per evitare un conflitto».

L'*Osservatore Romano* così commenta questo comunicato:

«1.o Il Ministro degli esteri ceco slovacco non ha niente da dire sulla affermazione del signor Benes di essere venuto in Vaticano, affermazione smentita dall'*Osservatore Romano*. Dunque il Ministero degli esteri riconosce che il signor Benes non è venuto in Vaticano contrariamente a quanto detto Ministro aveva pubblicamente affermato;

«2.o Il Ministero degli esteri riconosce ora quanto noi scrivevamo che cioè nel colloquio con mons. Borgoncini Duca «si partì lungamente di altre questioni e solo, verso la fine, di Giovanni Hus». Infatti, mentre prima il ministro Benes aveva scritto «constato di aver trattato a lungo in Vaticano sulle feste di Hus», ora si limita a dire che «trattò lungamente sulla questione ecclesiastica e anche sulle feste di Hus». Del resto è chiaro che non fosse proprio il caso di trattare la affermazione perentoria di mons. Borgoncini Duca e cioè che la celebrazione per legge della festa sarebbe stato un fatto estremamente grave;

«3.o Fa bene il Ministro degli esteri a non polemizzare su detta conversazione sia stata o meno una trattativa; essa fu di fatto quale noi l'abbiamo descritta quando concludevamo: «Non è esatto che il signor Benes sia venuto in Vaticano nel dicembre 1924 e che abbia trattato a lungo sulle feste di Giovanni Hus e che abbia fatto delle proposte per una soluzione concreta».

«Per provare il contrario si afferma ora da Praga che il Ministro Benes ha proposto al suddetto monsignore uno schema di nota con cui veniva informato il Vaticano del modo con cui si sarebbe celebrato Giovanni Hus per evitare un conflitto. Ci duole però dovere constatare che anche in questo il signor Benes è caduto in una notevole dimenticanza simile a quella che gli ha fatto dire di essere venuto in Vaticano, perchè il signor Benes, nel detto colloquio e nei pochi periodi che furono scambiati circa le feste di Hus, non propose mai a mons. Borgoncini nè per iscritto nè a voce alcun schema di nota».

Processo per alto tradimento
contro la Centrale dei comunisti a Berlino

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 1, notte.

E' cominciato oggi al Tribunale supremo di Lipsia il processo per alto tradimento contro la Centrale del Partito comunista tedesco. Gli imputati sono quattro, uno di essi è un deputato alla Dieta prussiana e un altro al Reichstag. Nessuno dei due dice però qualche cosa di interessante e rappresentano piuttosto delle comparse seguendo così la stessa linea di condotta che hanno tenuto nel gruppo parlamentare. L'unico su cui converga l'attenzione della Corte e del pubblico e che senza dubbio rappresenta un temibile avversario per il rappresentante della pubblica accusa è l'antico capo della Federazione comunista di Berlino, il russo Maslow, il cui nome vero è quello di Vladimiroff Arcady, il quale nella sua difesa rivela un temperamento vivace ed una coltura non comune. L'accusa riguarda i fatti del 1923, epoca nella quale la Federazione comunista avrebbe organizzato nella Germania centrale una insurrezione allo scopo di rovesciare il Governo del Reichstag ed instaurare la dittatura del proletariato. In quell'epoca la stampa comunista colla «Rothe Fahne» alla testa, predicò lo sciopero generale e la insurrezione a mano armata. Gli accusati devono rispondere, secondo l'accusa, di aver organizzato centurie proletarie armate, consigli di fabbrica, ecc. Durante il processo furono letti dei verbali sequestrati, dai quali risultano le istruzioni prese per rovesciare il Governo e portanti la firma del Maslow e della deputatessa comunista Ruth Fischer. Il Maslow si difende in modo molto vivace. Egli conferma di essere contrario alla costituzione, ma nega di aver preparato qualsiasi attentato. La difesa solleva la pregiudiziale dell'amnistia, ma il Tribunale rimanda la questione a dopo gli interrogatori. Il processo continua.

Goethe di origine altoatesina?

Bolzano, 1 notte.

La madre di Goethe, come è noto, è una discendente diretta del celebre pittore Lucas Cranach sen. (1472-1553; nato a Cranach, nella Baviera settentrionale). E' noto pure che Lucas Cranach era di origine tirolese; però non si è riuscito finora di precisare meglio il paese donde sia emigrato il padre. Ora in una rivista letteraria di Bolzano, *Der Schlern*, si è pubblicata una notizia molto interessante in merito. Consta che il padre di Lucas si è chiamato Jacopo Sunter, pittore anche esso, del quale si vede ancora un fresco nel chiostro accanto al duomo di Bressanone (ritratto del canonico Salici). Il Sunter, secondo quanto pubblica la rivista, verso il 1400 è stato chiamato a Bamberga, ove nella vicina città di Cranach gli nacque il celebre figlio Lucas, il quale poi è ritornato parecchie volte nel Tirolo. Jacopo Sunter deve essere discendente di una famiglia possidente nel paese di Gudon, un villaggio sulla montagna vicino. La famiglia del Sunter, come l'articolista ha potuto provare, vi risiedeva già dall'anno 1250; non trovandosi il nome Sunter in nessun altro luogo che a Gudon e nell'adiacente valle di Funes, risulta con ogni probabilità che Jacopo Sunter avrà certo appartenuto a questa famiglia. E così che nelle vene di Goethe, il più grande fra i classicisti germanici, si è trovato anche una goccia di sangue altoatesino, ed è quindi spiegabile anche la sua passione per le Alpi e la sua predilezione per il culto di Maria.

Pacifisti turbolenti!

Berlino, 1, mattino.

Sabato e domenica si è svolta a Dortmund la riunione generale della Società per la Pace. La riunione però non è stata tanto pacifica. Si sono avuti dei vivacissimi incidenti. L'assemblea voleva far votare un telegramma di rallegramento da inviarsi all'ex ministro Zeigner che fu a suo tempo condannato per peculato e che ora si vorrebbe far passare come una vittima della reazione. In seguito a questo fatto si ebbero dei nuovissimi incidenti. Furono poi, nel corso della discussione, votate delle mozioni, una delle quali chiede fra l'altro la abolizione della coscrizione per ragioni di politica interna ed estera.

Le prove al Circuito di Monza

Paurosa caduta di Nuvolari

Milano, 1, notte

Verso le 11,30 il pilota americano Kreis ha iniziato un breve periodo di allenamento. Dopo il primo giro compiuto in 4'16" sulla vettura aumentava la velocità, segnando 3'59" e 3'48", poi si è arrestato per qualche tempo ai suo box. Intanto De Paolo durante l'allenamento lamentava un accidente rimasto però senza conseguenza tanto per lui quanto per la macchina. Nella curvetta di Lesmo, egli prendeva la curva troppo veloce e la macchina compiva due giri su se stessa andando a battere contro il muretto e ritornando in pista. Di Paolo, che non aveva mai abbandonato il volante, continuava così la sua corsa...

Dopo un breve periodo di sosta gli allenamenti hanno ripreso in pieno. Poco dopo le 12 è scesa in pista una Bugatti pilotata da Goux, poi hanno seguito le altre tre vetturette francesi pilotate dai fratelli De Viazaja e da Costantini. Nel frattempo l'Alfa-Romeo continuava il suo allenamento. Kreis dal canto suo faceva una nuova breve scorribanda in pista e in questo periodo compiva un giro in 3'41", mentre il giro più veloce della Bugatti era fornito da Pietro De Viazaja, in 4'18". Alle 13 Kreis e le vetturette francesi si ritiravano e sulla pista rimaneva una sola macchina Alfa-Romeo al volante della quale si alternavano per un lungo allenamento sulla distanza Marinoni e Nuvolari.

Il volo di Nuvolari

Poco prima delle 14, mentre Nuvolari stava girando a data velocità ed aveva già fatto registrare il suo tempo migliore in 3'36", velocità media Km. 106,666, entrando nella curvetta che raccorda il circuito stradale con il gradinato delle tribune, è uscito di pista andando a cadere oltre il terrapieno in un campo coltivato. L'accidente si può così ricostruire. Irrompendo dal rettilineo a grande velocità il Nuvolari ha preso evidentemente la curva troppo larga. Tentando di correggere la rotta per non uscir di strada, si è diretto verso il basso della curva, ma la macchina ha girato su se stessa e urtando contro il parapetto di cemento che fiancheggia la curva l'ha sorpassato ed è andato a cadere, probabilmente all'indietro, in un sottostante campo coltivato, compiendo un salto di circa tre metri. Nell'urto contro il parapetto la carrozzeria della macchina ha riportato una ammaccatura alla coda. Il guidatore andava a cadere sul reticolato di filo spinato che gli produceva notevoli contusioni, ma che gli attutiva notevolmente la violenza della caduta.

A questo si deve se le conseguenze dell'accidente non sono gravi. Infatti Nuvolari, immediatamente raccolto dai meccanici e dai dirigenti sull'Alfa Romeo accorsa sul posto, è stato trasportato all'ospedale di Monza, ove il medico di turno gli riscontrava abrasioni al dorso ed abrasioni e contusioni alla regione ischiatica. Le condizioni di Nuvolari sembrano soddisfacenti, anche perchè egli non ha mai perso la conoscenza. Parlava e non sembrava in preda ad alcun nervosismo. Le condizioni generali del ferito sono buone. Egli non presenta febbre, ma gli è stato tuttavia ordinato di stare a letto per evitare ogni pericolo di complicazione.

La macchina non ha avuto alcun guasto. Le quattro gomme erano intatte e così pure l'assale delle ruote e lo sterzo. I dirigenti l'Alfa Romeo dicono che probabilmente Nuvolari ha perduto la padronanza della macchina in un tentativo di cambio di velocità. La macchina subito dopo l'incidente è stata rimorchiata da un cavallo sulla pista, esaminata dai tecnici e trovata in perfetto stato, tanto che Minoxzi ha con essa ancora compiuto due o tre giri di pista. Poi l'Alfa-Romeo sospendeva l'allenamento e ritornava a Milano.

L'ordine di partenza

Assisteva alle prove anche Campari, ormai completamente ristabilito. Alle 16, mentre giravano sulla pista alcuni motociclisti, è giunto a Monza anche Milton, con la sua Duesenberg stirezzata secondo il regolamento e dipinta con i colori prescritti, cioè carrozzeria bianca e chassis blu. Egli ha compiuto velocemente due o tre giri e poi è rientrato al suo box. E' tornato poi sulla pista dopo le 18. A quest'ora è giunto pure la Diatto di Materassi. Il pilota fiorentino ha compiuto qualche giro sulla nuova macchina da corsa. E' pure passata in pista una Bugatti da allenamento, tipo due litri, pilotata dal conte Margi, il quale con Tassara costituiva le riserve della «equipe» Bugatti. E' giunto all'autodromo Guyot, la cui macchina è arrivata a Milano questa sera. La macchina di Eldridge su cui andò il viaggio caricata su un camion. Essa passerà il confine al Moncenisio nella giornata di domani.

L'estrazione dei numeri di partenza, che ha avuto luogo presso l'Automobil Club di Milano, pei concorrenti al Gran Premio d'Italia e al Gran Premio vetturette, ha dato i risultati seguenti:

1. *Diatto* 1.a (Materassi) - 2. *Duesenberg* 1.a (Milton) - 3. *Guyot* 1.a (Guyot) - *Alfa-Romeo* 1.a (Campari) - 5. *Diatto* 2.a (Rubbietti) - 6. *Duesenberg* 2.a (Kreis) - 7. *Guyot* 2.a (X) - 8. *Alfa-Romeo* 2.a (De Paolo) - 9. *Guyot* 3.a (X) - 10. *Alfa-Romeo* 3.a (Brilli-Peri) - 11. *Chiribiri* 1.a (Sandoleri) - 12. *Eldridge* 1.a (Eldridge) - 13. *Bugatti* 1.a (Costantini) - 14. *Chiribiri* 2.a (Piola) - 15. *Bugatti* 2.a (De Vizcaia Pietro) - 16. *Bugatti* 3.a (Goux) - 17. *Bugatti* 4.a (De Vizcaia F.) - 18. *Bugatti* 5.a (Masetti).

Alla partenza i posti eventualmente lasciati vuoti dai concorrenti non partenti saranno occupati dal concorrente partente che ha il numero immediatamente successivo; e tutti gli altri concorrenti successivi verranno a beneficiare di tale spostamento.

Il Principe Ereditario assisterà alla corsa

Milano, 1, notte.

Il Principe Ereditario arriverà sabato 5 a Milano per assistere al primo Campionato del mondo a Monza. Egli sarà ospite del prefetto per un pranzo intimo, poi risiederà a Palazzo Reale. La domenica il Principe si recherà a Monza per dare il via ai corridori ed assisterà a tutta la gara facendo colazione sul campo stesso. Subito dopo l'arrivo il Principe partirà alla volta di Racconigi.

La Leningrado - Tiflis
i concorrenti a Piatigorsk

Mosca, 1 sera.

Le automobili partecipanti alla corsa hanno raggiunto ieri Piatigorsk. Le tappe sono state complete sempre in condizioni difficilissime ed hanno procurato numerose penalizzazioni ai concorrenti. Approfittando dell'asprezza delle prime salite caucasiche l'equipe della Fiat si è distinta per velocità, abilità mantenendo il primato pel consumo e senza alcun inconveniente.

6 ore e 55 minuti da Parigi a Madrid

Parigi, 1, mattino.

Si ha da Madrid che domenica alle 17,10, il pilota francese Farina accompagnato dal meccanico Julien, ha atterrato sul campo di aviazione del Quattro Venti. Kall era partito da Parigi la mattina alle 10,15: i 1350 Km. che separano le due capitali sono dunque stati coperti in 6 ore e 55 minuti.

Giornali e riviste

Come nei tempi dell'età pastorale, anche oggi un ramoscello, una mela, un'arancia, sono, pel popolo, messaggi d'amore. La *corbeille*, che, secondo il cerimoniale dei nobili, si suole inviare alla sposa nel giorno delle nozze, non è che un ricordo del costume antico per cui il fidanzato mandava alla futura sposa un cesto di fiori, frutta e rametti. Del resto, anche oggi, tra i contadini calabresi dice il proverbio: «Ogni soluri è signu d'amuri». E la donna, presentando un fiore al giovane, gli viene a fare una dichiarazione. Se usiamo della Calabria, portandoci nel bellunese, troviamo la medesima usanza: i giovani si giurano amore col semplice scambio del ramoscello verde colto nel prato. Più tipica è l'usanza del ceppo. In alcuni comuni della Calabria e della Sicilia — *raggualia il Resto del Carlino* — il pretendente, nel silenzio della notte, non visto e non udito, colloca sul limitare dell'uscio della fanciulla un ceppo, ordinariamente di quercia. L'indomani, al sorgere del sole, osserva se la gente di casa l'ha ritirato o fatto rotolare sulla via: nel primo caso egli è accetto come fidanzato, nel secondo è respinto e non gli rimane che riprendersi il ceppo per ripetere il tentativo con un'altra fanciulla. Nella Sicilia e nelle penisole appenniniche calabresi, un tempo, il padre della giovanetta si coricava il ceppo sulle spalle ed andava gridando per le vie del villaggio: «Cu ha 'nzuccatu la figghia mia?» finchè trovava il pretendente. Azzeccato, da zucco, ciocco, dicesi la fanciulla sulla cui porta stessi trovato il rustico omaggio. Presso i contadini calabresi, il giovane invora da 40, con un pezzo di locco o di ontano, e col sussidio del temperino o del puntaruolo, la stecca, il cavicchio, la conocchia, adornando tutto con incisioni ad incavo o a rilievo, rappresentanti due cuori legati, e due mani in fede, una coppia di sposi, rametti, vasi con fiori, colombi, ecc. E nella sua mente ogni cosa serve ad indicare un solo pensiero: l'amore. Finito il lavoro, porta gli oggetti alla sposa perchè se ne serva. E' un errore credere, come fanno taluni, che negli ornati di questi utensili sia adombrato un patto nuziale; si tratta, invece, di oggetti rituali che non hanno altro scopo. Anche oggi nella Corsica alla novella sposa si consegnano le chiavi in un canestro pieno di fiori, accompagnando l'offerta con un canto augurale che suona:

O dei fatto coniugale
prendi tu le chiavi ancora
in cui scevra d'ogni tasla,
possa far lunga dimora.

Un'altra usanza è quella dello scambio dei fazzoletti: il dono attesta che due anime si sono intese, che due cuori vivono l'uno per l'altro, che il patto d'amore è concluso. Quasi sempre questi fazzoletti portano delle scritte amorose, che a Cosenza si dicono *canzune* ed a Nicotera *sunetti*. Dice una di esse: «Ecco il mio cor ti dono — Chiuso nel fazzoletto — Pegno sarà d'amore — Nodo di eterno affetto».

***

Cuba è diventata la terra dei milionari. Un po' alla volta, dalla felicissima terra sorgono milioni di dollari destinati a far felici gli abitatori dell'isola. Un tempo, si faceva fortuna introducendo negli Stati Uniti liquori, oggi si fa una fortuna ancora migliore, introducendo negli Stati Uniti bianmigranti. Cuba e il Canadà sono divenuti i due centri principali, che assicurano con mille ingegnosi mezzi, l'entrata in quella specie di terra di Bengodi, che gli Stati Uniti godon fama di essere. Il contrabbandiere vecchio stampo, che si occupava di introdurre nella Repubblica stellata alcuni litri di bevande spiritose, non riusciva a guadagnare, nonostante la difficoltà e il pericolo del suo mestiere, che qualche migliaio di dollari la settimana: i nuovi contrabbandieri guadagnano assai di più con rischio minore. Eppure ci sono molti americani, i quali si illudono tuttora che le leggi debbono essere rispettate, e credono che il contrabbandiere di immigranti sia assai più dannoso alle istituzioni americane che non il contrabbandiere di bevande alcooliche. Alcune località lungo la Costa della Florida si possono raggiungere da Cuba. Ciò si deve in gran parte al fatto che il Canadà, che rappresenta una magnifica risorsa per i contrabbandieri di uomini, trattiene per qualche giorno l'immigrante prima che possa tranquillamente approdare a Cuba. Lungo le coste di Cuba, a poca distanza da Havana — informa il *Sereno* — ci sono alcune centinaia di migliaia di stranieri, la cui ardente aspirazione è di entrare negli Stati Uniti. La maggioranza di essi non possono entrare, perchè c'è la celebre legge sulla quota che lo impedisce: altri non possono entrare, perchè altre leggi americane lo vietano. Ma nessuno di essi è disposto a pagare qualunque cosa, pur di riuscire ad approdare nella felicissima terra americana; e i buoni marinai cubani sono disposti ad accontentarli purchè paghino un prezzo ragionevole.

Recentemente, uno di questi fortunati milionari, aveva stabilito una specie di rendiconto della lucrosissima azienda; egli è riuscito a far sbarcare negli Stati Uniti 200 greci per la miserabile somma di 500 dollari l'uno, 120 cinesi per 250 dollari l'uno; inoltre, egli era riuscito ad introdurre negli Stati Uniti, in barba a tutte le leggi, 600 altri individui di razza incerta, a prezzi vari, secondo la potenzialità finanziaria di ciascuno, non una tariffa variabile da 150 a 1000 dollari a persona.

***

Memorie di un trottatore! *Vandalo*, il gran *Vandalo*, fu l'eroe del trotto, campione eccelso del genere equino, ed esponente singolarissimo e caratteristico di un'epoca. Era nato nel Ferrarese, nelle tenute del marchese Costabili. Quando parve domato, il marchese — ricorda Giovanni Ciborelli nel *Lauro* — volle farne omaggio — secondo l'uso d'allora, che comportava questi scambi di cortesie equine tra il Sovrano, amatore di cavalli, e i signori dediti alla stessa passione — a Vittorio Emanuele; ma poco dopo *Vandalo* tornava dalle sue delizie reali a quelle native, perchè si mostrava irrimediabilmente intrattabile. Per lui il Carducci avrebbe potuto scrivere quei versi del sonetto *A un cavallo*, così poco sereno per l'uomo:

Da quel corpo tuo bello oh come l'alma
Splenderà, di premi ed alle mète ardente!
L'uom, che la bruta disse ignobil salma,
Per te lo giura, a sè adulando si mente.

Vandalo «sentiva» veramente la gara; le poche volte in cui rimaneva sconfitto, si abbatteva, e rientrando nel *paddok* trottava svogliato e cascante come un cavallo da fiacre; ma gli applausi sempre ugualmente sorcitanti. Quando ne riuscito primo, l'occhio gli splendeva, pareva brillar tutto di giovanile baldanza. L'ultima volta che vinse, a Ferrara, nel 1886, dicono quel che lo videro, sembrava un puledro. E fu allora che il Marchese Alfonso Costabili lo ricomprò da Oppi Biagio di Bologna, per dargli onorato riposo nelle scuderie donde tanti anni prima era partito puledro. E gli assegnò per palafreniere quello stesso che lo aveva governato, non senza pericoli, nel tempo della adolescenza focosa; e un vecchio cane volpino per compagno nel box, perchè non si annoiasse da solo, e potesse svagarsi e giocare. E i tre pensionati si facevano ottima compagnia. Ma il penultimo anno che visse, il Marchese volle condurlo, attaccato a un bel *tilbury*, sull'ippodromo di Ferrara, dove si facevan le corse. Quando udì la campanella che chiama i corridori sul campo, il prode corsiero non potè stare alle mosse: vibrante tutto, e grondante di sudore nervoso, resistava agli sforzi di parecchi uomini che gli impedivano di andar sulla pista. Si dovette, con non poca fatica, allontanarlo di lì, e per tutto il resto della giornata rimase agitatissimo.

***

Alcuni foglietti d'un «Giornale» inedito di Jules Renard, l'autore delle *Histoires Naturelles* vengono messi in luce dalla *Revue de France*. E vi si trovano notazioni deliziose. Per esempio: «25 *novembre* 1887. E' in piena città che si scrivono le più belle pagine sulla campagna». 13 *dicembre* 1887. Svenire vuol dire annegarsi nell'aria libera. Annegarsi vuol dire svenire nell'acqua. *Febbraio

L'immane incendio di Reggio Calabria

I documenti della Banca distrutti?

Napoli, 1 notte.

Giungono alcuni particolari sull'immane incendio di Reggio Calabria. L'incendio si è manifestato nei locali del Genio Civile, e precisamente nell'ufficio dei servizi generali. Secondo qualche voce giunta, pare che qualcuno del personale addetto all'ufficio, abbia lasciato qualche accensione di sigaro non spento su di un tavolo e il fuoco si sia sviluppato alle carte, propagandosi rapidamente in tutti i locali. La voce non è possibile finora controllarla, ma è ritenuta, a quanto pare, attendibile.

Dai locali del genio civile il fuoco divampava e si propagava rapidamente al prossimo edificio della Banca d'Italia e alla palazzina del signor Vandonnio. L'edificio della Banca d'Italia ha seguito la sorte dei vasti locali del Genio Civile. Gli uni e gli altri sono stati distrutti. Non si sa quale sorte abbiano avuto i documenti riservati negli uffici della Banca d'Italia. Si crede che il tesoro assicurato nelle casseforti sia stato salvato, supponendosi che i locali del Tesoro, costruiti recentemente, fossero muniti di tutti i mezzi moderni adottati dalle banche contro i pericoli degli incendi. Si sa certo però che i documenti conservati nei locali del Genio Civile sono andati distrutti. Il fuoco ha divampato anche negli uffici del piano regolatore, distruggendoli. Soltanto i documenti di questo ufficio sono stati salvati.

L'incendio si è propagato ai baraccamenti vicini. L'opera dei pompieri continua con mirabile alacrità e è accompagnata da veri atti di eroismo. Lo spegnimento è stato ostacolato da un forte vento, che ha soffiato durante tutta la notte. Mentre telefoniamo brilla ancora sulle rovine qualche fiamma.

I danni sono ingentissimi. L'autorità prefettizia ha provveduto ad allontanare gli abitanti dei baraccamenti minacciati e sono avvenute, come è facile supporre, scene pietose. Molta povera gente tentava di salvare le suppellettili e qualche piccolo risparmio, mentre gli ordini dell'autorità erano perentori: abbandonare tutto, uscire immediatamente dalle baracche. La situazione è per molte famiglie tragica.

Il prefetto ha tenuto durante tutta la notte al corrente il Ministero dell'Interno sulla gravità del disastro. Anche stamane una delle linee telefoniche del continente era occupata da servizio di Stato. Sul luogo del disastro, oltre il prefetto, si rappresentante del comune, il direttore del Genio Civile, si sono recati il procuratore del Re, il giudice istruttore per iniziare le indagini giudiziarie. Nei locali del Genio Civile erano depositati anche i piani di nuovi lavori affidati al provveditorato per la Calabria, di recente istituzione. E' preannunziata la visita a Reggio del Ministro dei lavori pubblici, on. Giuriati, il quale è stato informato dell'entità del disastro e dei danni subiti con la distruzione totale dei locali dell'ufficio. A Messina sono stati organizzati altri soccorsi pronti a partire nel caso che le autorità di Reggio Calabria abbiano da farne richiesta.

L'aeroplano caduto in Val di Blenio

non è ancora stato ritrovato

Chiasso, 1 notte.

Non ancora è stato possibile accertare se l'aeroplano caduto in Valle di Blenio, sopra Bellinzona, sia un velivolo italiano o straniero, dal momento che domenica dal campo militare di Dubendorff, presso Zurigo, nessun apparecchio si è alzato in volo. Del resto le popolazioni della valle, che avvistarono l'apparecchio ad alta quota, assicurano che esso proveniva dal sud, certamente sulla rotta che ha per asse il percorso Milano-Chiasso-Bellinzona. Sopra Motto il motore si spense e l'aeroplano cadde. All'urto si avverti un grande scoppio ed un'alta colonna di fumo. Dai paesetti vicini vennero prontamente organizzate squadre di soccorso e più di cento volonterosi scandagliarono tutto il terreno montagnoso e roccioso, che presenta gravi pericoli, essendo tagliato da profondi burroni.

Ad Acquarossa si trovano il capo della gendarmeria cantonale, capitano Ferrario, col colonnello Hitzler, capo del servizio aereo, ed un ingegnere del campo militare di Dubendorff. E' stato appunto da questo campo che sono partiti due apparecchi, i quali sorvolarono la Valle di Blenio, ed in esplorazione hanno potuto intravvedere, in fondo ad un burrone, resti di un aeroplano. Infatti da altre testimonianze viene confermato che l'apparecchio è stato visto precipitare avvolto nelle fiamme, in una lontana gola rocciosa, in cui si può penetrare solo compiendo faticose ed audaci corriate. Da molti indizi si ha ragione di ritenere che l'apparecchio sia veramente italiano, poichè in questo cielo di Chiasso transitano, quasi giornalmente, apparecchi in volo provenienti dai diversi campi di Lombardia.

Un aeroplano con 15 passeggeri

giunto a Milano da Zurigo

Milano, 1, sera.

Alle 10 di stamane, in perfetto orario, è sceso al Campo Breda di Cinisello il trimotore partito alle 8 da Zurigo, che reca a bordo, oltre i piloti, quindici passeggeri, il volo è stato felicissimo e così l'atterraggio. Erano ad attendere l'apparecchio la rappresentanza del Comune, altre autorità, personale dell'aviazione e diversi curiosi, che hanno tributato ai viaggiatori nerel festose accoglienze. Oggi, alle 15,30, l'aeroplano riprenderà la via del ritorno.

Apparecchio diretto a Mirafiori

che atterra nel Vercellese

Vercelli, 1 notte.

Bruscamente è atterrato presso Crova, per un'avaria al motore, un aeroplano diretto al campo di Mirafiori e pilotato dal maresciallo Vittorio Avanzo. L'apparecchio ha subito ingenti danni. Il pilota rimase miracolosamente illeso.

Le sciagure della circolazione

Un "record,, svizzero poco invidiabile

Lunga serie di investimenti mortali

(Servizio speciale della «Stampa»)

Basilea, 1 mattino.

Si può dire ormai che la Svizzera batte i record della disgrazie automobilistiche, nonostante che il massimo della velocità consentita in aperta campagna sia di 40 chilometri all'ora, e in moltissime città gli automobilisti rischino di dover pagare la multa di 50 franchi svizzeri se sorpassano la velocità di 16 Km.

A Baden, una signorina di 16 anni, Maria Koch, è stata uccisa da un commerciante di Lenzbourg, che l'ha investita con la propria automobile. Nel Winthertur una ragazza di 12 anni, Edvige Vogt, mentre circolava in bicicletta, fu totalmente schiacciata da un camion; la disgraziata morì sul colpo. Da San Gallo si ha notizia di altri accidenti del genere. L'operaio Alberto Bacttiger, mentre ritornava in bicicletta dal lavoro, venne investito da un'automobile e morì sul colpo. A Zug, l'altra notte, un passante di cui si ignora ancora il nome, fu investito da un'automobile che procedeva a grande velocità. Per l'urto il disgraziato fu scaraventato nel lago, donde fu poi tratto da alcuni passanti in gravissime condizioni.

Ad Aadorf, sulla Aarenstrasse, la strada automobilistica che porta al Gottardo, un accidente, anche più grave, è accaduto domenica nel pomeriggio. Una macchina Ford, sulla quale si trovavano quattro persone, marito, moglie e due figli, mentre tentava di sorpassare in uno svolto un'altra macchina, andò a finire contro la montagna fracassandosi. Due delle persone che si trovavano sulla macchina sono morte sul colpo. A Kirchdorf, il motociclista Otto Kunz, per cause ancora sconosciute, andava ad investire a grande velocità un cavallo, cercando in piegò. Per l'urto il Kunz fu scaraventato a terra e morì sul colpo. Il cavallo riportò una enorme ferita al ventre. A Zurigo, nella sera di ieri, una automobile guidata da una signora, investì in pieno una vettura tramviaria. L'automobile andò in frantumi. Per fortuna la guidatrice e una altra signora che era con lei se la cavarono con ferite piuttosto leggiere.

Due investimenti a Ivrea

Motociclista torinese ferito

Ivrea, 1 notte.

Verso le 18 di ieri sera il francese Luciano Nozet proveniente in automobile dalla Valle di Aosta, nei pressi del Distretto militare di questa città, investiva il motociclista Giovanni Santarchè, fu Gioachino, residente a Torino. La macchina di quest'ultimo fu ridotta in un groviglio di ferraini. Parve a tutta prima che il Santarchè fosse ferito soltanto lievemente; ma più tardi dovette essere ricoverato al nostro civico ospedale.

Nei pressi di Piverone ieri l'automobile della Ditta Dell'Acqua di Milano urtava un carro trainato da una mucca, sul quale si trovava la contadina Angelina Molleare di Luigi. Costei fu sbalzata violentemente dal carro; ma fortunatamente dalla caduta riportò solo lesioni di non grave entità.

Auto investita da un autocarro a Casale

Casale Mont., 1 notte.

Un'automobile «O. M.» che trasportava stamane a Valmacca Monferrato tre persone, ed una svolta veniva raggiunta e posteriormente investita da un'autocarro, il cui guidatore, a causa del polverone non aveva potuto scorgere la vettura che precedeva. L'automobile precipitava da una ripida scarpata capovolgendosi e sfasciandosi. Dei viaggiatori uno solo ebbe a riportare lievi ferite, curate sulla località.

Sfracellato dal tram presso Pinerolo

Pinerolo, 1 notte.

Carlo Lorenzo Griotti fu Luigi di anni 74, aveva trascorso il pomeriggio di ieri nella nostra città, ove ebbe luogo con grande concorso di forestieri la consueta fiera annuale. Verso le ore 19 il Griotti, in compagnia di una sua figliuola, si mise in cammino per tornare alla propria abitazione in regione Case Bianche (frazione Riva di Pinerolo). Giunti a circa mezzo chilometro dalla nostra città, nel pressi del passaggio a livello della ferrovia Pinerolo-Torino, i due Griotti si avvidero del sopraggiungere della tramvia proveniente da Torino e si mantennero al centro della strada. Il convoglio era seguito a breve distanza da un treno bis. Il Griotti accorgendo a distanza i fari della macchina credette si trattasse di un'automobile, e si portò sul binario della tramvia proprio in momento in cui questa sopraggiungeva e senza che la figliuola potesse in alcun modo recargli aiuto, il povero vecchio venne investito in pieno dalla pesante locomotiva, e l'intero convoglio gli attraversava il corpo. Il povero Griotti fu ridotto ad un ammasso informe di carne sanguinolenta. Le interiora erano sparse per vari metri lungo il binario. Sconvolgente scena straziante e la povera figlia, pazza di dolore, dovette essere allontanata a viva forza. Più tardi sopraggiungevano altri familiari e si rinnovò una pietosissima scena. Furono sollecitamente sul luogo il nostro pretore avv. Guglielmi col vice Commissario avv. Gandolfi ed il comandante l'ufficio di polizia urbana Marenco-Santi, i quali accertarono ogni responsabilità del personale tramviario. Dopo le constatazioni di legge, i miseri resti, raccolti in una bara, vennero trasportati all'abitazione della famiglia.

Due alpinisti precipitati al massiccio della Chartreuse

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 1, mattino.

Un accidente di montagna è segnalato da Grenoble. Nel massiccio della Chartreuse, due turisti, un giovanotto ed una signorina, hanno fatto una caduta sul colle Falta a circa 1200 metri di altezza. L'uomo sarebbe morto sul colpo, la giovanetta sarebbe rimasta ferita. Una carovana di soccorso è partita alla loro ricerca.

Feriti da bombe abbandonate

Reggio Emilia, 1 notte.

Questa mattina a Novellara, in frazione Arginone, tre fratellini Nino, Gino ed Aldo Guaidi, rispettivamente di 5, di 10 e di 13 anni, mentre attingevano acqua in un fossatello hanno rinvenuto sulla riva una cassetta contenente una bomba *sipe* e tre petardi. I tre piccini, ignari, presero i petardi e dopo averne tolto l'anello colla fettuccia di sicurezza, li hanno gettati poco lontano provocandone lo scoppio. Investiti dai frammenti essi hanno riportato ferite in più parti del corpo. Sono stati trasportati all'ospedale di Reggio.

Come Gregori venne trasferito al manicomio di Cogoleto

Genova, 1 mattino.

Sapete già che Antonio Gregori, l'assassino di Sofia Pollainoli, è stato trasferito al Manicomio di Cogoleto. Ecco come fu effettuata la traduzione.

Ieri, alle 17, un'automobilanza e due gosil della Croce Verde entrava nel vestibolo del carcere di Marassi e rimaneva in attesa dietro al cancello che separa il locale di guardia dagli uffici di amministrazione. A bordo dell'automobilanza erano, oltre il direttore del servizio, Giovanni Drago, tre militi, un commissario di P. S. e due carabinieri. Alle 17,10 il cancello venne aperto ed è scivolato in istrada l'automobilanza. Prima che pigliasse velocità, un camion di carabinieri le si è messo dinanzi a breve distanza per farle da scialba, e, dietro, in corteo, hanno fatto altri un altro camion pure carico di guardie e carabinieri ed diverse automobili con giornalisti.

La folla ha potuto sapere più tardi chi era nell'automobilanza: l'assassino della Valeria Bruno, e un altro condannato, certo Ercole Trifogli, di 30 anni, da Portomaure, candidato sembra al Manicomio. Però, i curiosi, per quanto abbiano cercato, non sono riusciti a vedere i due sciagurati: essi erano chiusi nell'automobilanza e ammanettati e il manico tirato per intero sulla lettiga stessa il ricoprivano completamente. Tanto il Gregori quanto il Trifogli erano calmissimi. Gregori però aveva l'aspetto peggiore di quando, due ore sono, tradotto da Milano, raggiunse il cancelli di Marassi: gli erano cresciuti i baffi ma non i capelli, tolta la parte superiore della testa tosatura e rimasta quasi come egli fu fu fece rollerà per evitare possibili riconoscimenti e sfuggire all'arresto. La barba, invece, gli è cresciuta ed ispida e incolta, gli mette una brutta cornice alla faccia. Indossava lo stesso vestito marrone con cui entrò a Marassi ed aveva, come allora, il cappello nero, floscio, calato sugli occhi.

Al capo guardia, che non l'ha potuto esimere dalle solite formalità, ha risposto quasi monosillabicamente, piano, poi si è lasciato condurre fin presso la lettiga, dove ha cercato egli stesso di distendersi e di accomodarsi. Non piangeva; però era molto turbato e lo vinceva un tremito convulso che l'ha lasciato soltanto dopo una buona mezz'ora. Soltanto al momento in cui, livellato, dovendo passare un treno, ha chiesto, più con lo sguardo che con le parole, una sigaretta: i militi della Croce Verde si hanno accontentato ed essendo egli ammanettato, gli hanno posta la sigaretta alle labbra e gliel'hanno anche accesa. Gregori ha ringraziato con un sorriso. A Cogoleto si aveva notizia dell'arrivo del Gregori, ma si credeva che giungesse per ferrovia, cosicchè in stazione una folla considerevole era ad attendere. Il Gregori è stato assegnato al riparto XIII, criminali soggetti alla speciale sorveglianza. Si crede che a Cogoleto l'autore dell'assassinio di Sofia Pollainoli rimarrà oltre un mese.

La fuga dal Riformatorio milanese di quattro corrigendi

Milano, 1, sera.

Quattro ragazzi, tali Guido Sforza di anni 15, Giuseppe Cereda di anni 12, Costante Omboni di anni 15 e Carlo Pampuri, insofferenti della disciplina, ieri sera riuscirono ad eludere la vigilanza dei custodi, e ad allontanarsi dall'Istituto Marchiondi, in via Quadronno, ove erano ricoverati.

Poco dopo la scoperta, l'insegnante Romeo Giuffrida s'imbatteva, in pressi di via Luciano Manara, nel piccolo Pampuri, il quale — era circa mezzanotte — passeggiava tranquillamente, vestito come gli altri della divisa, incerto sulla direzione da prendere. Fu subito riaccompagnato all'Istituto, ma non seppe o non volle fornire notizie dei suoi compagni nella scappatella. Dal suo canto, il vigile notturno Rossi ritrovava quasi subito il Cereda e lo Sforza. Essi stavano tranquillamente seduti a prendere il fresco sui bastioni Romana; vennero accompagnati al Commissariato dove passarono la notte; stamane uno dei dirigenti l'Istituto si è presentato a riprenderli in consegna. Interrogati dal commissario, dottor De Palma, i due monelli hanno dichiarato di essere fuggiti non potendo sopportare la disciplina dell'Istituto. Particolarmente il Cereda ha detto che intendeva ritrovare la sua famiglia ed ha narrato la storia della sua dolorosa fanciullezza. Lasciato solo per via a quattro anni, era stato raccolto dalla pubblica pietà ed affidato alla Fanciullezza Abbandonata, il dove poi era passato all'Istituto di via Quadronno; ora si sentiva preparato alla vita indipendente e intendeva essere libero. L'altro, lo Sforza, ha predetto che non gli piaceva il mestiere del fabbro ferraio al quale si intendeva avviarlo, ma che, abile tipografo, voleva dedicarsi a questa professione.

Un morto e due feriti a Casale

pel crollo d'una impalcatura

Casale Mont., 1 notte.

Stamane, durante i lavori in una casa in costruzione di proprietà del mugnaio Pietro Ruffo di Olivola, questi volle salire sopra un ponte per constatare lo stato dei lavori, insieme all'impresario capomastro Pietro Dellero, d'anni 57, da Casorzo. Ad un tratto, ignorasi per quali ragioni, l'impalcatura si staccò trascinando i due e un garzone muratore, che riportava lievi ferite curate sul posto. Il Dellero e il Ruffo invece furono trasportati all'ospedale di Casale per gravi ferite e fratture multiple. Il primo decedeva poche ore dopo per lesioni interne e frattura del bacino. Il fatto ha vivamente impressionato la laboriosa popolazione di Olivola. L'autorità ha disposto opportune indagini.

Una emula della bionda Elena "dai capelli corti,,

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 1, mattino.

Si ha da Chicago che la bionda Elena «dai capelli corti» di cui si ricordano le tragiche imprese ha fatto scuola. Un'altra giovanetta, pure bionda, le cui caratteristiche sono due occhi azzurri di una purezza angelica, terrorizza da parecchie settimane lo stato dell'Ovest. Essa si trova alla testa di una banda di ragazze che non la cedono ai più audaci banditi. L'ultimo colpo di mano della fanciulla bionda, dagli occhi azzurri, data da qualche giorno. Entrata nella banca di una cittadina dell'Illinois essa fece saltare le cervella al cassiere e si ritirò tranquillamente col contenuto della cassa senza che i poliziotti avessero tempo di intervenire. La ragazza avrebbe abbracciato questa carriera avventurosa, non tanto per l'amore del guadagno, quanto per le sensazioni rare che una vita di avventure può procurarle. La polizia assicura di aver già rilevato al suo attivo 30 assalti durante il solo mese di agosto. Malgrado tutte le ricerche la polizia non ha potuto ancora scoprirla.

La tragedia fratricida di Vische

Che cosa dicono i famigliari - Scena fulminea - La tre terribili coltellate.

Ivrea, 1 notte.

Il giudice istruttore avv. Rolla Domenico, continua a indagare alacremente per scoprire l'esatta origine dell'alterco che in scorsa domenica, a Visceno di Vische, fu causa della tragedia tra i fratelli Giovanni De Paoli e Michele.

Dalle ulteriori informazioni assunte sul luogo risulterebbe che gli abitanti dei casolari non molto distanti dalla cascina De Paoli, non videro il veicolare dell'alterco. Uno solo di essi udì un grido angoscioso, e subito dopo vide apparirgli dinanzi Bartolomeo De Paoli che lo pregava di recarsi d'urgenza in paese a chiamare un medico. Il Bartolomeo affermò che quando la cucina si accese la disputa fra i suoi fratelli Giovanni e Michele, egli cercò di mettere una parola di pace fra essi, ma poi dovette uscire sull'aia per soddisfare a un impellente bisogno! Quando, dopo pochi istanti, si voltò, vide a terra a pochi metri di distanza, il Giovanni immerso in una pozza di sangue. Se fosse vera tale affermazione, il tragico episodio fra il Giovanni ed il Michele si sarebbe svolto fulmineo e in modo selvaggio, senza che i due contendenti emettessero un grido. Eseguire in tale lasso di tempo il Giovanni ebbe agio di riunire tre colpi di bastone al Michele e questo di vibrare al Giovanni tre mortali colpi di coltello.

Il disgraziato genitore Francesco De Paoli, che come dicemmo ha superato l'ottantina, non sa spiegarsi l'efferata scena che si svolse davanti ai suoi occhi inorriditi. Egli si era già seduto a tavola e compiaceva già a mangiare, quando i suoi due figli, Michele e Giovanni incominciarono ad alterzare. Non disse importanza all'animata disputa e non ricorda l'origine di essa. Gli parve però di sentire uno di essi con voce sorda ma imperiosa, invitare l'altro ad uscire sull'aia.

Quanto al fratricida, prima dell'arresto avrebbe dichiarato che i fratelli durante la disputa gli davano dello sciupone e cercavano di impedirgli di parlare. Egli inoltre sempre nel proposito la legittima difesa. Ha dichiarato:

— Giovanni mi si avventò contro. Se io non mi fossi servito del coltello, Giovanni mi avrebbe finito a colpi di bastone.

L'autopsia eseguita dai dottori Coppola e Palocco assodò che il cadavere di Giovanni De Paoli era completamente dissanguato. Le ferite prodotte dal coltello a lama fissa, lunga 9 centimetri, sono tre e sono state inferte con inaudita violenza. Tutte sono di carattere mortale. Una è in prossimità dell'orecchio sinistro, con recisione del lobo auricolare, e dell'arteria jugulare; l'altra in prossimità del cuore, con taglio netto di una costola e perforazione dell'aorta; la terza al fianco sinistro con gravi lesioni ai polmone corrispondente. Sarebbero state inferte l'una dopo l'altra quasi nello stesso istante, in un momento di feroce esplosione di un lungo compresso odio.

Uccide l'amante della moglie e si rivoltellate

Messina, 1 mattino.

Alle 13 di ieri, un duello rusticano, si è svolto a Piano don Rinaco. La spiaggia di questa località è stata teatro della tragica scena. Due giovani dell'apparente età di anni 23, sono venuti a questione. Ad un tratto uno di essi ha estratto un acuminato coltello, ma l'altro, più pronto, ha impugnato una rivoltella esplodendo quattro colpi contro l'avversario, che è stramazzato cadavere. L'ucciso è tale Filippo Scotti e l'uccisore certo Di Benedetto, ex-agente specializzato. Le ragioni della tragedia vanno ricercate nella gelosia che il Di Benedetto aveva per la moglie, la quale pare lo tradisse con lo Scotti.

Inseguito da due agenti si spara nella via

Milano, 1 notte.

Poco dopo le 12 di oggi si presentava al Commissariato di Scalo Romana la signora Ester Castelli, abitante in reparto Gambolò, in preda a viva angoscia. La Castelli annunciava al commissario che il proprio figlio Ugo Navoni, d'anni 27, si aggirava minacciosi nei dintorni della casa, con l'intenzione di commettere un grave reato contro il padre. La signora ha narrato che il giovane, fucilato durante la guerra (era rimasto muto in quell'orribile avvenimento) dava sintomi evidenti di squilibrio mentale e spesso avveniva in casa delle gravi scenate. E una scenata era avvenuta anche ieri sera fra il padre ed il figlio, che si allontanò da casa proferendo minaccie contro il padre. Nella notte Ugo Navoni non fece ritorno a casa, e solo si presentò questa mattina per domandare del padre. Questi era uscito e non doveva fare ritorno che all'ora della colazione. Il giovane allora si allontanò dicendo:

— Lo troverò in istrada e regoleremo i nostri conti.

Il commissario, udito il pietoso racconto della signora, provvide immediatamente ad inviare sul posto due agenti. Ma questi furono visti dal giovane Navoni, il quale si diede subito a precipitosa fuga. Gli agenti lo inseguirono, ma fatti pochi passi il giovane si fermava repentinamente e si puntava alla tempia una rivoltella facendone partire un colpo che lo ferì piuttosto gravemente al capo. Il disgraziato venne raccolto e trasportato subito all'ospedale, dove i sanitari hanno potuto estrarre il proiettile. Tuttavia lo giudicano in gravissimo stato.

La storia di una bicicletta a tre posti

Bergamo, 1 notte.

Certo Brena Enrico da Seriate, non sapendo a chi affidare i suoi bambini, aveva preso l'abitudine di condurli sempre seco quando si recava in città, per i suoi impegni, e siccome aveva trasformato la sua bicicletta in un veicolo a tre posti. Il più piccino sul manubrio, l'altro sul telaio; così colla tenue spesa del bollo della bicicletta, egli trasportava in automobile, come affermano i vicini, l'intera famiglia. Ma domenica due vigili urbani fermarono il gruppo per elevare contravvenzione. Il Brena, sulle prime diede loro generalità e poi si ribellò ai vigili, minacciando, dopo circa una mezz'ora di discussione, l'opera di un maresciallo di P. S. per indurlo a seguirlo in ufficio. Finalmente si decise e allora declinò il suo vero nome, spiegando perchè viaggiasse con la sua prole con quei mezzi economici, affermando che ciò faceva da tempo, senza sapere però di contravvenire a speciali disposizioni di P. S. Dopo le spiegazioni fornite, anzichè essere trattenuto, venne rilasciato e gli venne seguestrata la bicicletta.

Uno dei feriti di Palmi è morto

Reggio Calabria, 1 notte.

In seguito all'aggressione patita ieri dai fascisti a Palmi il fascista Gerscarni Rocco è morto. Le condizioni degli altri due feriti non destano preoccupazioni. (*Stefani*)

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA.

Dal direttore di Parayo (Albania) è qui giunta la salma del caporale del 2.o genio ferrovieri Giovanni Pallavicino. Si preparano solenni funebri.

Tre individui penetrati nottetempo nell'abitazione di Pallavicini Margherita sua nell'ex Ospedale N. 3 tentarono far man bassa di quanto capitava loro sotto mani. Ma furono ragati dal coraggio energico della ragazza.

DA CASALE MONFERRATO.

Uno sconosciuto sulla quarantina, fermato, di color bruno, dopo ferrata la porta d'ingresso penetrante nell'abitazione evidentemente incustodita del negoziante Placido Fassano di Ottiglio, involava da un cassetto della camera da letto 50 biglietti da mille del Banco di Napoli e della Banca d'Italia, dirigendosi poscia verso Grazzano. I carabinieri avvertiti del fatto hanno iniziato pronte indagini, che sono rimaste finora infruttuose.

E' stato arrestato dalla guardia civica Rosso, il pregiudicato Francesco Guaschino, il quale recatosi nell'abitazione dell'industriale Giuseppe Campise voleva imporgli, armato di pugnale, la consegna di denaro. All'arrestato è stata sequestrata l'arma. L'autorità denunciando il duschino per rapacce a mano armata e per lesioni patite lo ha passato alle carceri giudiziarie.

DA BIELLA.

L'amputazione delle falangi dell'anulare sinistro ha avuto il falchino Pietro Perino, d'anni 60, che si è lasciato cogliere il dito tra i battenti d'uno sportello d'un autocarro.

Colpito dalle corna d'un toro infuriato, Giuseppe Marco Pot, ha riportato ferite giudicate gravi. La bestia infuriata venne a stento ridotta all'impotenza.

Gravemente ustionato dalla corrente elettrica è stimato l'elettricista Pietro Cacciola, d'anni 31, mentre era intento a costruire un impianto ad alta tensione. E' stato ricoverato all'ospedale.

Investita da un velocipedastro la vecchia ginevrina Rosa Dinino, ha riportato gravi contusioni alla faccia.

Dopo aver picchiato la moglie, certo Pietro Goda l'accompagnò all'ospedale. La donna, Emma Benna è stata medicata di numerose contusioni e ferite di una certa entità.

DA CASALE MONFERRATO.

Uno sconosciuto sulla quarantina, fermato, di color bruno, dopo ferrata la porta d'ingresso penetrante nell'abitazione evidentemente incustodita del negoziante Placido Fassano di Ottiglio, involava da un cassetto della camera da letto 50 biglietti da mille del Banco di Napoli e della Banca d'Italia, dirigendosi poscia verso Grazzano. I carabinieri avvertiti del fatto hanno iniziato pronte indagini, che sono rimaste finora infruttuose.

E' stato arrestato dalla guardia civica Rosso, il pregiudicato Francesco Guaschino, il quale recatosi nell'abitazione dell'industriale Giuseppe Campise voleva imporgli, armato di pugnale, la consegna di denaro. All'arrestato è stata sequestrata l'arma. L'autorità denunciando il duschino per rapacce a mano armata e per lesioni patite lo ha passato alle carceri giudiziarie.

DA BIELLA.

L'amputazione delle falangi dell'anulare sinistro ha avuto il falchino Pietro Perino, d'anni 60, che si è lasciato cogliere il dito tra i battenti d'uno sportello d'un autocarro.

Colpito dalle corna d'un toro infuriato, Giuseppe Marco Pot, ha riportato ferite giudicate gravi. La bestia infuriata venne a stento ridotta all'impotenza.

Gravemente ustionato dalla corrente elettrica è stimato l'elettricista Pietro Cacciola, d'anni 31, mentre era intento a costruire un impianto ad alta tensione. E' stato ricoverato all'ospedale.

Investita da un velocipedastro la vecchia ginevrina Rosa Dinino, ha riportato gravi contusioni alla faccia.

Dopo aver picchiato la moglie, certo Pietro Goda l'accompagnò all'ospedale. La donna, Emma Benna è stata medicata di numerose contusioni e ferite di una certa entità.

Un incendio ha distrutto l'altra notte il granaio ed il fienile di Luigi Frantzer di Mala Bassa.

Cadendo da un altissimo palone di cemento della linea elettrica di Prada di Venezia, Ugo Bella, di Merano, di anni 40, riportava tali ferite da dover venir portato d'urgenza in condizioni disperate all'ospedale.

DA TORTONA.

Il Sindaco on. Bellei, preoccupato dell'imminente apertura di mercati, specie di frutta e verdura, che con pochi centoni, pure, passate sul suolo, si ricoprono di altro di generi alimentari, con capitali forse di due o trecento lire, pretendono sorridere le famiglie, anche numerose, ha pubblicato alla cittadinanza un manifesto, con cui rilevato l'inconveniente, si annuncia che la Giunta comunale esaminerà con criteri di giusto rigore le domande di nuova licenza per esercizi di vendita al pubblico, e procederà al controllo di quelli già aperti per assicurarsi che tutte le prescritte condizioni igieniche e di legge siano osservate.

DA BOLZANO.

Un incendio ha distrutto l'altra notte il granaio ed il fienile di Luigi Frantzer di Mala Bassa.

Cadendo da un altissimo palone di cemento della linea elettrica di Prada di Venezia, Ugo Bella, di Merano, di anni 40, riportava tali ferite da dover venir portato d'urgenza in condizioni disperate all'ospedale.

Le previsioni per la prossima vendemmia

Alessandria, 1 notte.

Secondo i risultati di una accurata inchiesta condotta dal «Giornale Vinicolo» il prossimo raccolto di uva in Italia si aggirerà intorno a questi dati riassuntivi:

«Nell'insieme delle regioni italiane, comprese le nuove provincie, si prevede un prodotto di uva di Qi. 63.8..000. Essendosi nel 1921 ottenuti (secondo i calcoli del Ministero dell'Economia Nazionale), Qi. 70.690.000, quest'anno si avrebbero sette milioni di Qi. di meno dello scorso anno.

«Ma, poichè la produzione media decennale (1913-1923) fu di Qi. 59.472.000, la prossima vendemmia sorrebbe a questa superiore di circa 4.000.000 Qi.

«Occorre per altro tener presente che in detta media non erano compresi i Friuli orientale, la Venezia Tridentina, la Venezia Giulia, e la Provincia di Zara.

«Detratto il quantitativo di uva che si calcola consumabile in natura, la prossima vendemmia darà una resa di vino di circa 42 milioni di ettolitri.

«Le regioni nelle quali vi ha promessa di un prodotto superiore a quello del 1921 sono: il Piemonte, la Liguria, l'Emilia, le Puglie, la Venezia Tridentina. Si avrà produzione quasi uguale in Lombardia e nel Veneto. Si avrà invece prodotto minore in Toscana, nelle Marche, in Umbria, nel Lazio, negli Abruzzi e Molise, in Campania, nelle Calabrie, la Sicilia, in Sardegna, nella Venezia Giulia e nell'Istria».

Il pane

CASALE. — In seguito ad una riunione di Giunta, avvenuta ieri sera, presenza la rappresentanza dei proprietari di forno e della locale sottoprefettura, il sindaco ha determinato che da stamane il pane sia messo in vendita ai prezzi seguenti: Confezionato con farina nazionale, L. 2,50 al chilogramma, per le forme grosse e L. 2,65 per le forme piccole; confezionato con farina marca B superiore (Manitoba), L. 2,60 per le forme grosse e L. 2,75 per le piccole. Rimane libero invece il prezzo per il pane coll'olio.

Il prezzo delle farine ad Alessandria

Alessandria, 1 notte.

Sotto la presidenza del prefetto, gr. uff. Regnoli, si è tenuta in Prefettura una riunione di mugnai della provincia e di rappresentanti dei capoluoghi di circondario e dei Comuni più importanti, per determinare i nuovi prezzi delle farine, in relazione a quelli del grano nazionale ed estero. Dopo ampia discussione si è ottenuta una diminuzione di lire 5 al quintale, in quanto che il prezzo della farina marca B superiore si 72 per cento è stato fissato in lire 240 al quintale resa al mulino. Detto prezzo resterà in vigore fino a nuova convocazione della Commissione stessa.

Allo stato attuale della scienza l'Odol è provato essere il mezzo migliore per l'igiene dei denti e della bocca.

JOURNAL DE GENÈVE

Grand Quotidien de politique et de publicité internationale.

Pour les abonnements s'adresser à l'Administration du journal.

Pour les annonces s'adresser à l'Union Pubblicità Italiana, Torino.

APPENDICE DELLA STAMPA (45)

Le vie del peccato

ROMANZO

di RENÉ VINCY

Gilberto aveva deciso di passare a Montpluisir i primi mesi di lutto, lontano dagli importuni, paventando la banalità delle condoglianze superficiali.

Il suo dolore era profondo, senza lagrime e Bernardo, che conosceva il carattere di Gilberto, temeva un accesso di depressione e di misantropia.

Tralasciando quindi tutti i suoi affari, si era offerto di assistere il suo amico in quei crudeli momenti, e Gilberto aveva accettato commosso l'offerta.

Quella mattina Gilberto si era recato a Parigi chiamatovi dal notaio di famiglia e Bernardo aveva approfittato della sua assenza per compiere una specie di missione postuma di cui l'aveva incaricato Maria-Rosa alla vigilia della sua morte.

Gilberto era andato quel giorno a Douen a prendervi un farmaco speciale per alleviare le sofferenze della baronessa, oppressa da una terribile crisi di soffocazione. Un silenzio funebre e pesante era nella stanza; sull'anima di Bernardo pesava una mortale tristezza. Dalle finestre, si scorgeva il parco con i suoi alberi spogli, le colline basse sotto il cielo grigio, la campagna squallida.

Maria-Rosa giaceva nel letto supina, rilasciata da molti guanciali e su quel viso smagrito dalle pratiche ascetiche, dalla pelle ingiallita per le rigorose astinenze e incorniciato dai capelli candidi, gli occhi soli vivevano, i suoi magnifici occhi ardenti e cerchiati fissi su un Cristo d'avorio appeso alla parete.

Con un sospiro ella stese le sue mani pallide come la cera, a Bernardo ritto al suo capezzale.

— Finalmente... — disse con voce fioca — sento che presto non sarò più... Sono felice di avervi riveduto prima di morire, Bernardo; poichè voi siete stato tutta la mia vita.

Bernardo trasalì.

Qualche cosa d'oscuro passò negli occhi della baronessa, poi ella sorrise con tristezza.

— Lasciatemi evocare il passato, poichè sono sull'orlo della fossa... Non mi siete forse pentita? Non ho sapiato nelle vostre il mio peccato?

Egli tacque la labbra, ma non rispose.

Quali parole aveva trattenute?

— Lo so — proseguì Maria-Rosa, — che anche voi avete sofiato... Non siete mai stato felice, non è vero?

— Bisogna meritare la felicità — rispose Bernardo chinando il capo.

— E voi non l'avete meritata?

— Non si può esser felici, quando si è formata l'infelicità altrui.

— E' vero! — riprese Maria-Rosa con accento calmo e rassegnato. — Voi avete fatta l'infelicità mia e di Gilberto.

— E di colei che è morta.

— Ah! Non avete mai dimenticata quella donna, origine di tutte le nostre sventure...

— Quale sarebbe il castigo, se si potessero dimenticare le proprie vittime?

Ella mormorò:

— Io vi ho perdonato, Bernardo.

Egli rimase freddo.

Eppure ella era sincera.

Molto tempo era passato, su quell'odioso il domani della morte di Anna e giunto al parossismo dopo il tentativo di suicidio di Gilberto, ma Bernardo sentiva che Maria-Rosa aveva ritrovata la pace dell'anima e che aveva perdonato.

Egli l'invidiava per la sua fede nella giustizia divina.

Ella sospirò e disse con dolcezza:

— Non siate severo con me, Bernardo... Un po' di bontà e una carità per coloro che sono trattenuti in terra da un grande filo...

— Perdonatemi, amica mia — rispose Bernardo commosso. — Ma non tarderò a seguirvi, disperato di non aver potuto raggiungere lo scopo prefissomi. Ciò mi rende talvolta ingiusto e cattivo mio malgrado.

Ella lo guardò.

— Che intendete dire?

— Sono condannato, io so.

— Voi! Voi n

CRONACA CITTADINA

Ricordi

De Amicis in vacanza

I piccoli « valli » della gentile terra di San Giovanni D'Andorno hanno sciolto, come abbiamo visto, il loro volo di affetto a Edmondo De Amicis. Così in tutti i sorridenti angoli di terra italiana dove il poeta soleva temperare lo spirito a voli più azzurri — dal Gleno al mare ligure — il bronzo e il marmo ricordano ai pellegrini assetati di bellezza e di pace il delicato scrittore che fu un esaltatore di tutte le cose belle e sereno.

Boreto, ridente e verde, fu villeggiatura preferita già dai ministri Cavour, Ferraris e Castelli. De Amicis scelse questa terra per circa tre lustri, poi — specialmente per la passione alpinistica del figliuolo Ugo e in seguito a un acerbo lutto — scelse altre altitudini, montagne argentate e imponenti. Deliziose sono alcune poesiole, senza pretese, veri schizzetti di poeta in vacanza, ch'egli indirizzava al suo amico e padrone di casa Achille Piatti nei giorni della villeggiatura. Sono versi pochissimo noti:

Vengo tremante e acceso di rossore
Dell'amico a invocar la cortesia:
Necessità mi forza il cor, la via
Necessità, ribelle anche al Pudore.
Caro Achille, m'imprestì... Ah no! del core.
Vincer non so del cor la ritrosia;
Credo, è la prima volta in vita mia
Che chieggo ad un amico un tal favore.
Il suo stupor prevengo: il suo dispetto
Temo e la sua pietà; temo i suoi frizzi:
Temo un no tratto che m'agghiacci il petto...
Vedo e coraggio; orsù: parlo a un fratello:
Debbo impastar sui colli gl'indirizzi:
Potrebbe darmi in prestito un pennello?

Ecco come accompagnava il fitto della casetta. C'è dell'arguzia:

Ecco la pingue rendita autunnale
Che le dà la sua vita: sobria ghiottia,
Non la spenda ad un tratto: è un capitale!
Non dissi al tasto, allo scialacquo, al vizio,
Che il vedere pigliar la mala strada
Mi sarebbe un rimorso ed un supplizio.
Serbi la somma o se di più le aggrada
La impieghi in terre, dove piace a lei,
O la porti alla Banca di Ballada
O innalzi un monumento a Ca' Massei.

Ballada e Ca' Massei sono due piccole borgate di Quittengo.

Alla sera De Amicis colla moglie e i figli erano ospiti di villa Piatti. Preannunciava una visita al signor Achille Piatti scrivendogli:

Se non vuoi la Signora
Con lei rimaner sola,
Se a covar le lenzuola
Non vanno avanti l'ora,
Se non scende in malora
La pioggia o la granuola,
A fer della piazzuola
Un lago od una gora,
Se, come in Dio si spera,
Il terremoto aiuti
Ci lascia e la bufera,
Salirò in casa Piatti
Alle otto di stassera
Con mia moglie e i due gatti.

Quale sciagura fu poi quella che lo colse alla morte tragica d'uno di quelli che scherzosamente chiamava i suoi due gattini!

A villa Piatti la sera si passava il tempo con scherzi e giuochi di società e si infliggevano « pegni » da pagarsi dai presenti, onesto e dilettevole passatempo d'un'epoca tramontata. Una sera il poeta è condannato, naturalmente, a fare dei versi. Egli ricorre... in appello e all'indomani scrive ai signori Piatti:

Tre penitenze in versi ardenti e ardui
Feci, e le ho in mente ancor;
Ma sorsi d'un Adamasto e due martiri
Provocato il furor.
Feci per questo i tre foglietti e tremi.
Il buon consiglio fu:
La penitenza la farò lorenzi
Non sedendovi più.

Anche lontano, De Amicis non dimentica la villeggiatura di Boreto e invia ai suoi amici una curiosa cartolina con un disegno autografo rappresentante un piatto d'insalata coll'oliera, la saliera e il macinino del pepe. Sotto il disegno i seguenti versi dal titolo: « Sonetto bernesco ».

Di Berna antico e nova
Corro inforno ogni via;
A spirarmi allegria
L'alpe e l'Adr non giova.
Dovunque il passo io muova
Triste è l'anima mia,
Un bene alla deria,
Un ben che qui non trova.
O coppia avventurata,
Colombi di Candelo,
Che qui toccate il cielo,
Il ben che inforno anela
In questa Berna ingrata
E' la nostra... tranquilla.

Un'altra volta a bordo d'un piroscafo che lo trasporta da Venezia a Trieste, ricorda il suo lontano e piccolo amico Fiaminio Piatti e gli manda quest'altro acquatico-scherzoso »:

Fende i flutti la prua cervoli e terzi,
Langue più d'uno e alleggerisce il pasto,
Altri col mento in su, nel sonno immersi,
Mostran le canne e russano in falsetto;
Io, ribelle a Morfeo, scrivo dei versi
Ninnato dal rullio del imporetto;
Inigui versi, ahimè, che un pregio sola
Orna ed abbella: il nome tuo, Apollo.

Questi versi giocosi per il piccolo Fiaminio mi ricordano quelli che un altro poeta, ai suoi tempi famoso, Giovanni Prati, vergava lietamente pei nipotini Edoardo e Adelina Arnaudon, nella villa di S. Maurizio Canavese. Aveva soprannominati i due piccini La Regina e Martincicocca, perchè, giuocando, l'Adelina si dava spesso l'aria d'una reginetta e il piccolo Edoardo quella di un suo scudiero. Una volta, in mezzo ad un giuoco, il bollente poeta improvvisò alcune battute pei suoi nipotini, ai quali poi le ripetiera spesso, estasiandoli colla sua voce potente. Ecco la chiusa:

Sopra un carro di diamanti
La Regina e Martincicoca
Son volati via di qua.
Son scomparsi, son volati
Da Rorsmo a Trebisonda,
Han percorso il cielo e l'onda
Ora a perle a radunar;
Poi su due grifoni alati
Con lo scettro e la corona
Son tornati alla Pallona
Nuovi regni a incominciar.

La Pallona era la casina degli Arnaudon in S. Maurizio. Dal giorno di questi versi di villeggiatura è passata una fiumana d'anni e di eventi. Scomparsi i due poeti, fatti adulti il piccolo Fiaminio e la Regina e Martincicoca...

M.

I premiati alla scuola-cantiere d'arte muraria

La Commissione incaricata dal Consiglio di Amministrazione della Scuola-Cantiere d'Arte Muraria, di provvedere all'assegnazione dei premi agli allievi che si sono maggiormente distinti negli esami teorici e pratici della Sessione estiva, ha compilato la seguente graduatoria:

Premi di studio e profitto: 1.o premio, L. 900, a Pastore Giovanni, con punti 48 su 50; 2.o premio, L. 100, a Cavigioli Battista, con punti 45 su 50; 3.o premio, L. 50 a Riccardini Domenico, con punti 43 su 50. Premi di lire 25 furono inoltre assegnati agli allievi: Messino Giuseppe, Bolognini Cesare, Capellaro Alberto, Macaluso Giuseppe, Mittino Pietro, Ravanesca Angelo, Ruggerone Attilio, Vergnano Paolo, con punti 44 su 50. Premio unico di diligenza, L. 100, a Torello Domenico.

Movimento economico

Il Segretariato Confederale
e la situazione torinese

La Commissione esecutiva del Segretariato confederale comunica le seguenti risoluzioni adottate nella sua riunione di ieri:

« La Commissione esecutiva ha innanzi tutto constatato con vivissima soddisfazione che tutte le organizzazioni aderenti, seguendo le indicazioni da essa date con l'ordine del giorno votato il 4 agosto u. s., hanno prontamente impostato il problema dell'aggiornamento dei salari al costo della vita e della revisione periodica dei salari stessi. La C. E., convinta che nelle odierne condizioni soltanto con l'azione sindacale sia possibile tutelare efficacemente gli interessi del lavoratore consumatore, e convinta altresì che ogni sforzo deve essere fatto per assicurare in tutti i casi al salario il suo potere di acquisto, nuovamente dichiara che appoggerà con tutte le forze a sua disposizione le organizzazioni aderenti nella doverosa battaglia contro il rincaro dei viveri, ed invita tutti i lavoratori a voler comprendere l'alta portata della lotta, il cui esito non potrà essere dubbio se essi sapranno comprendere che il pane delle loro famiglie potranno egli efficacemente difenderlo soltanto potenziando i loro Sindacati di classe.

« La C. E. poi non può non deplorare vivamente il modo con cui hanno proceduto alcune Commissioni interne degli Stabilimenti Fiat per arrivare ad un accordo che, se nella forma, per la segretezza con cui furono condotte le trattative, offende sopratutto le nostre direttive di impegnate, nella sua sostanza lede gli interessi dei lavoratori di tutte le altre categorie, i cui salari hanno quasi sempre seguiti quelli in vigore presso la Fiat. Mentre perciò approva appieno l'azione svolta in questo caso dalla Sezione torinese e si dichiara solidale con le decisioni del C. C. della Fiom, ammonisce i lavoratori metallorzici ad avere fiducia soltanto nella loro vecchia organizzazione classista ed a diffidare del troppo facili improvvisatori, che sempre e dovunque fecero cattiva prova.

« La Commissione esecutiva, infine, attentamente riesaminata in tutte le sue fasi la battaglia fascista contro le Commissioni interne, ne denuncia tutta la artificialità. E' sotto presente alla mente di tutti, infatti, l'accanimento con il quale, solo pochi mesi or sono, le stesse Corporazioni fasciste si battevano, inutilmente, per tentare la conquista di quelle Commissioni interne, che ora si vorrebbero abolite. Anche in questo caso le Corporazioni dimostrano luminosamente di avere sempre la sola preoccupazione del prevalere della loro fazione, incuranti di ogni altra considerazione d'ordine e di interesse generale, poichè non può da nessuno essere negato che le Commissioni interne sono riuscite, in questi ultimi anni di esperimenti, ad addimostrare in pieno la necessità della loro esistenza, particolarmente nelle grandi aziende industriali, e che, per unanime giudizio di interessati (operai e datori di lavoro) non è possibile addivenire alla loro abolizione senza provocare grave squilibrio nella organizzazione e nella disciplina del lavoro. La C. E. rifiuta di prendere in considerazione i deliri voti che si sono fatti emettere in comizi tenuti davanti alle officine, nelle condizioni a tutti note. Dichiara di avere ancora e sempre piena fiducia nella istituzione delle Commissioni interne, ed afferma la assoluta necessità che tutte le organizzazioni interessate si preoccupino in tempo del problema, onde tentare di impedire che l'intervento di estranei sottragga al lavoratore il diritto di delegare chi gode la sua fiducia a tutelare i suoi interessi entro l'officina.

« A conclusione, la Commissione esecutiva constata che anche in occasione delle odierne agitazioni per il caro vita da parte delle Corporazioni si tenta, con la compiacente condiscendenza di quasi tutte le Associazioni padronali locali, di imporre ai lavoratori contratti di lavoro stipulati in completa assenza delle loro legittime rappresentanze. Se pure considera superfluo il protestare contro detti tentativi, la C. E. crede però doveroso da parte sua il denunziare ancora una volta alla pubblica opinione i gravi pericoli che può generare il persistere dell'attuale stato di compressione delle libertà sindacali dei lavoratori, proprio mentre si consentono le maggiori libertà, e non solo sindacali, ai datori di lavoro ».

La vertenza dei tessili

In seguito al netto rifiuto dell'Associazione degli industriali tessili di entrare in trattative con le organizzazioni operaie per discutere in merito ai richiesti aumenti salariali, l'agitazione delle maestranze è entrata in una nuova fase. Data l'impossibilità di tenere comizi pubblici, i dirigenti del Segretariato confederale hanno deliberato di convocare privatamente gli operai tessili delle varie categorie, insieme ai fiduciari degli stabilimenti ed i Consigli direttivi. A queste riunioni assisterà il segretario generale della « Federazione italiana operai tessili », (Fiot), ed in esse si dovrà decidere l'atteggiamento che gli operai e le organizzazioni dovranno assumere di fronte — dice il comunicato — all'intransigenza recisa della parte padronale organizzata all'Apit.

Aumenti di paga
alle maestranze dell'Officina Ansaldo

La fabbrica d'automobili « Ansaldo » ha testè compiuta una revisione delle paghe della propria maestranza ed ha rilevato che la media di esse è stata aumentata in misura superiore all'aumento del costo della vita. Tuttavia la Direzione ha deliberato di concedere i seguenti aumenti: 1) L. 0,05 sulla paga fissa agli apprendisti e donne; 2) L. 0,05 sulla paga fissa e L. 0,05 sul supplemento, ai manovali ed agli operai sotto i 20 anni; 3) L. 0,10 sulla paga fissa e L. 0,05 sul supplemento, agli operai al di sopra dei 20 anni. Tali aumenti avranno vigore a partire dal 1. agosto.

Inoltre la Ditta, pur dichiarando che la media globale delle paghe operaie nel suo stabilimento è pari a quella delle altre Officine congeneri di Torino e di altre Aziende affini, riconoscendo che esistono alcuni casi nei quali l'utile dato dai cottimi risulta deficiente, mentre in altri appare eccessivo, provvederà ad un'equa revisione graduale dei prezzi di cottimo.

La campagna fascista
contro le Commissioni interne

Sono proseguiti in questi giorni i comizi pubblici, all'aperto, convocati dai dirigenti la Corporazione sindacale fascista dei metallurgici per continuare la campagna diretta ad ottenere l'abolizione delle Commissioni interne. Riunioni di questo genere e per tale scopo sono state tenute, oltre quelle già annunciate, nei pressi degli stabilimenti Fiat-Centro, Lancia, Fiat-S. Giorgio, dove hanno parlato i vari dirigenti locali della Corporazione. In tutti i comizi venne votato un ordine del giorno analogo a quello, già pubblicato, votato al primo comizio tenuto alla Fiat-Lingotto.

Muratore caduto da un'impalcatura

Giuseppe Ciocchetti di anni 17, abitante in via Sesia 26, muratore, stava lavorando sull'impalcatura di uno case in costruzione di via Mongrifevro angolo corso Trapani quando d'improvviso perdette l'equilibrio e precipitò al suolo. Soccorso da compagni di lavoro venne dalla guardia municipale Capriglio accompagnato a mezzo d'automobile pubblica all'Ospedale Martini. Il Ciocchetti aveva avuto la fortuna di cader bene. Egli presentava una lezzera lesione alla regione occipitale e lievi sintomi di commozione cerebrale. Fu dichiarato guaribile in pochi giorni.

A proposito d'una disgrazia

Perchè non si possa attribuire a colpa di chicchessia la disgrazia del ragazzo Pietro Fortunato, che si ruppe un braccio, ci si presta di spiegare che l'accidente avvenne non nella Palestra Pestalozzi, ma prima dell'ingresso degli alunni.

Riunione di esercenti

Sotto la presidenza del cav. uff. Guido Rossi ieri si è tenuta l'assemblea dell'Associazione suburbana torinese fra esercenti e commercianti. Il presidente fece una diffusa relazione sull'attività dell'Associazione, rilevando, fra l'altro, che nello scorso semestre vennero distribuiti ai soci 5967 quintali di zucchero nazionale. Sulla relazione, che fu applaudita, presero la parola il sig. Guglielminetti, il cav. Allocco, il cav. uff. Pozzino, cav. Demaria, Occhiena, Sanguinetto, Bonetti, signor Garda ed altri. Venne in seguito votato un ordine del giorno nel quale, dopo aver fatto plauso all'opera della presidenza, è detto:

« Rilevato che l'aumento del costo della vita è un fenomeno generale derivante in buona parte dal miglioramento di vita dei popoli, non imputabile quindi al commercio, e tanto meno alla classe esercentesca, costretta essa pure a subire le esigenze del mercato, e pressata da un fiscalismo spinto all'eccesso, che porta come conseguenza il rincaro di ogni merce, onde ricavare il necessario per supplire alle larghe spese d'esercizio; constatato l'ottimo risultato che, il regolare rifornimento dello zucchero rimesso ai soci al costo, ha tenuto a freno magnificamente la speculazione, deplorata negli scorsi anni, e con qualche punta offensiva ha portato un reale vantaggio ai consumatori, dimostrando gli esercenti nel contempo equità di prezzo nella vendita al minuto; considerato che per conciliare Governo e autorità giustamente preoccupati del crescente aumento di certi merce, non vi è, allo stato attuale, che il ravvicinamento della produzione al consumo, saliendo di pari la colossa catena del mediatorato, almeno per quelle merci che, per la loro omogeneità si prestano ai rifornimenti collettivi fatti su vastissima scala; i convenuti allo scopo di aiutare i lodevoli sforzi delle autorità danno mandato di fiducia alla presidenza: 1.) di iniziare trattative colle migliori Case produttrici per il rifornimento collettivo di quelle derrate che, come riso, farina, fagiuoli, più si prestano al rifornimento collettivo; 2.) di indire prossimamente l'assemblea delle categorie interessate onde sentire il loro parere e iniziare le prenotazioni; 3.) nomina di una Commissione da farsi dal presidente per illustrare alle autorità, gli scopi e le finalità del Sodalizio, il quale non avendo nessun carattere di speculazione, è il più adatto a spiegare la funzione di calmiere; in ordine ai rilievi della stampa cittadina, riguardante gli eccessivi prezzi di qualche derrata, senza entrare in merito non avendo il consiglio elementi necessari di giudizio; considerato che il singolo individuo dal momento che assume l'esercizio di uno speccio di generi comunque destinato al pubblico consumo, assume nei confronti del consumatore e della collettività responsabilità precise, sarebbe molto opportuno e consigliabile che l'esercizio di quegli spacci, fosse regolarmente disciplinato dalle competenti autorità con esenzione e ponderato esame della capacità del richiedente, il quale oltre alla indiscussa moralità dovrebbe possedere requisiti necessari e capacità tecnica assoluta, alla a garantire l'equo prezzo e la bontà della merce per il pubblico consumatore ».

Le marche di scambio ed i tabaccai

Alla sede delle Corporazioni sindacali fasciste è stata tenuta un'assemblea di rivenditori di generi di monopolio, con l'intervento del comm. Panconesi, segretario provinciale delle Corporazioni fasciste. L'assemblea dopo aver trattato altre questioni riguardanti la classe, discusse anche in merito alla revocata licenza di vendita delle marche di scambio, revoca che arreca grave pregiudizio economico ai rivenditori, in proposito venne votato il seguente ordine del giorno:

« I rivenditori generi di monopolio di Torino e provincia riuniti in assemblea generale straordinaria nella sede delle Corporazioni sindacali fasciste, dopo animata discussione in merito alle conseguenze del provvedimento ministeriale che ha tolto al tabaccai la vendita delle marche di scambio per riservarla agli Uffici del Registro, agli Uffici postali e alle rivendite di Stato; ritengono che sola una inesatta conoscenza delle reali condizioni dei rivenditori generi di monopolio può avere consigliato il lamentato provvedimento e protestano perchè si venga così a colpire moralmente e finanziariamente la classe, privandola di un cespite di entrata assolutamente indispensabile all'andamento delle rivendite; Ricordano che mentre altre categorie, compresi gli impiegati e salariati, ottennero aumenti di stipendio e caro-viveri i tabaccai subirono invece la falcidia sull'aggio dei tabacchi per cui il provento dell'aggio delle marche di scambio costituiva l'unico margine per compensare tale diminuzione e per fronteggiare il caro-vita e i forti aumenti delle pigioni e le maggiori spese d'esercizio; rilevano ancora come il provvedimento mentre danneggia gravemente la classe, non giova affatto alle finanze dello Stato poichè l'aggio sulle marche tolto ai tabaccai viene disperso tra le ditte acquirenti, i generi di rivendita di Stato ed altri Uffici; invocano dal Ministero delle Finanze un atto di giustizia riparatrice che riassicuri alla classe i necessari mezzi di vita; confidano nell'equità del ministro Volpi e nell'interessamento della Confederazione delle Corporazioni sindacali fasciste a dichiarano di rimanere disciplinati agli ordini della segreteria generale rivenditori generi di monopolio e per essa alla segreteria provinciale ».

Esami di maturità classica

Hanno superato gli esami di maturità classica i seguenti altri candidati:

R. Liceo V. Gioberti - Sez. A: Ruffa di Perrero Vincenzo, Callari Jean Camillo, Cardani Francesco, Garrone Carlo, Gubetta Augusta, Lena Marco, Papa Emilio, Segre Gamma, Vigna Maria, Vitali Guido.

Sezione B: Baldracco Franco, Davisa di Charvensod Bruno, Dezza Carlo, Gattino Carlo, Gelmi Giuseppe, Gussone Belcredi Enrico, Oldano Giovanni, Pantrone Luisi, Segre Mario, Zanetti Camillo. - Privatisti iscritti al R. Liceo Gioberti: Fusina Augiolo, Stella Candido.

Liceo di Aosta: Farinet Paolo. - Privatisti iscritti al Liceo di Aosta: Borney Mario.

Liceo di Carmagnola: Arneodi Antonio, Bonardi Giovanni, Barberis Leandro, Paccotti Ermenegildo, Petilli Giorgio.

Liceo di Chieri: Baravalle Maria, Benadduce Giuseppe.

Liceo di Ivrea: Lanci Francesco. - Privatisti iscritti al Liceo di Ivrea: Curri Luigi.

Liceo pareggiato di Moncalieri: Bobi Arnaldo, Carraroli Mario, Coria Aldo, Demonte Giacomo.

Liceo di Pinerolo: Balcet Carlo, Reiserello Alfredo, Bertotto Luigi, Chiarotti Cesare, Florenzi Edmondo, Romero Andrea, Turina Maggiorino.

Istituto privato Bicaldone (Torino): Oddono Giacomo, Pollino Enzo.

Liceo pareggiato Vittorio: Amerio Franco, Beltrati Andrea, Barberis Giovanni, Colombo Stefano, Croce Pietro, Delomatis Vincenzo, Giordano Antonino, Rossano Paolo.

Ditta mutilata sul lavoro

L'operaia Carolina Percivalle di anni 20, abitante in corso Palermo 100, in una fabbrica di via Vincenzo Monti 24, mentre lavorava ad una macchina, si lasciò sfuggire la mano destra fra gli ingranaggi, riportando l'amputazione di una falange del pollice. E stata medicata all'ospedale Martini dal dottor Devics, che l'ha fatta ricoverare giudicandola guaribile in un mese.

— Allo stesso ospedale si è fatto medicare per una disgrazia consimile l'operaio Lorenzo Gino, di anni 27, dimorante in via Fiochetto 1. Mentre lavorava nella fabbrica Ansaldo aveva riportato la parziale amputazione del dito mignolo della mano destra. E' stato giudicato guaribile in due settimane.

Tentato avvelenamento

Il medico di guardia al S. Giovanni ha praticato ieri la lavatura gastrica alla signora Ada Zacanti in Candini, di anni 25, la quale, per dispiaceri intimi, aveva poco prima ingerito a scopo suicida venti pastiglie di chinino. Essa era stata accompagnata all'ospedale da un conoscente.

L'inaugurazione del vessillo
dei reduci di Reggio

La fiorente Sezione di Reggio della Unione nazionale reduci di guerra ha inaugurato la storica solenne S. proprio vessillo. Alla cerimonia erano intervenuti, fra gli altri, il prof. Perroncito, padre Giuliani, l'avv. Bordanzello, commissario aggiunto al Comune, ed i rappresentanti delle Sezioni di S. Paolo, Monte Rosa, Centro, Regio Parco, Revigliasco, Volpiano, l'Unione famigliare di Ivrea, dell'Associazione alpini in congedo, della Società operaia di Madonna del Pilone, dei Reduci d'Africa, dell'Associazione reduci di Francia, ecc. Avevano aderito con cortesi espressioni il Duca di Genova, l'Arcivescovo Gamba, il vescovo di Pinerolo monsignor Bartolomasi, l'aolo Boselli, i Comandi di Corpo d'armata e di Divisione e molte altre personalità. Prestavano servizio la bandia dei Reali Carabinieri e quella di San Donato.

Dopo la benedizione della nuova bandiera parlarono il tenente Osella e padre Giuliani. Quindi, in corteo, i reduci si recarono alla lapide che ricorda i caduti della borgata, dove venne deposta una corona di fiori freschi. Il presidente della Sezione, signor Giraudo, pronunciò un breve discorso di ringraziamento alle Autorità ed a quanti contribuirono al buon successo della cerimonia. Parlarono poi il prof. Guglielminetti, il prof. Perroncito e l'avv. Bordanzello. La simpatica cerimonia si concluse con un festoso banchetto al termine del quale vennero pronunziati molti discorsi inneggianti alle benemerenze dei valorosi combattenti italiani.

Le direttissime

(Tribunale Penale di Torino)

Anche la Giustizia ha la sua stagione morta: l'estate. Ieri giornata di direttissime. In due ore la Giustizia ha dato il suo fiero responso sulle imprese di sette persone. Eccole: Cuneo Ugo, d'anni 20, abitante un po' dove gli capita, senza famiglia, senza occupazione fissa e un randagio. Naturalmente ha cozzato varie volte, nella sua giovane esistenza, contro il Codice Penale. Dopo l'ultima condanna, il signor Riva Edoardo aveva consentito ad impiegarlo nella sua tipografia segnando di redimerlo. Si porta sempre di aiutare i liberati dal carcere... Qualcuno si redime veramente, ma molti altri seguono la china fatale! Per farla breve, diremo che il signor Riva, a titolo di riconoscenza, venne derubato dal Cuneo d'una bicicletta, di alcune medaglie e di due impermeabili e di qualche altro oggetto. Il tutto per un valore di 1500 lire.

Il Cuneo venne arrestato e rinviato a giudizio insieme a un suo amico, certo Galbiati come complice. Cuneo affermò che l'idea del furto era stata tutta sua, cosicchè Galbiati venne assolto per insufficienza di prove e l'altro si ebbe una condanna a 22 mesi di reclusione.

Sereno Arnaldo, fattorino alle dipendenze del signor Luciano Andreo, un giorno ebbe questa bella iniziativa: andò ad impegnare al Monte di Pietà il sopraddetto del suo principale. Già, il tanto caldo! Poi, cortese sino allo scrupolo, mandò la polizza al suo padrone scusandosi del disturbo che gli aveva arrecato e provocato dal modesto stipendio che riceveva. Ma pare che questo di « arrangiarsi » sia per lui uno sistema. Infatti fu già condannato altra volta. Ieri Sereno è stato condannato a 14 mesi di reclusione, però già amnistiati, cosicchè Sereno di nome e di fatto è stato posto immediatamente in libertà.

Barca Ernesta è una cameriera, dicitenente, fu assunta a servizio dal signor Piatti del Caffè Romano, ma dopo due giorni sottrasera alla signora Piatti una borsetta contenente una cinquantina di lire, un fazzoletto e due medaglie. Venne condannata a 11 mesi di reclusione. Altra volta per avere presso alcuni ricordi di famiglia ai altri padroni venne condannata a 6 mesi condizionalmente. Quindi se dovrà scontare ora 17.

Gli altri processini, miserie, briciole...

Trovato morente per strada

All'angolo di via Nizza con corso Valentino, presso il monumento ai marinai del '27, venne trovato ieri mattina un individuo di media età, disteso al suolo, che non dava più segni di vita. Per cura di un agente municipale il poveretto venne trasportato, mediante auto-barella municipale, all'Ospedale San Giovanni, il dottor Ilerutti lo visitò e gli riscontrò una paresi alla faccia, per cui giudicò che il sofferente fosse stato colpito da emorragia cerebrale. Nonostante le cure apprestategli, il poveretto spirava pochi minuti dopo il suo ingresso all'ospedale. Egli venne identificato per il carrettiere Luigi Carignino fu Michele, abitante in via San Tommaso, n. 6.

Si getta dal primo piano

Per motivi che non fu dato conoscere, la passamaniaia Elena Avallo, di 22 anni, abitante in Via Vanchiglia, 35, ieri sera si gettava dal 1.o piano di casa sua nel sottostante cortile. La donna veniva soccorsa dal marito e da inquilini, quindi, a mezzo di automobile privata, era trasportata all'ospedale San Giovanni. Il dott. Odasso le riscontrava la frattura della base cerebrale e la commozione cerebrale, e la faceva ricoverare con prognosi riservata.

Furto

Il carrettiere Ferrero Alberto, al servizio della ditta Fratelli Sebastiano, in via Nizza, n. 178, denunciò di essere stato derubato di un sacco contenente 50 Kg. di caffè, del valore di L. 700, che egli trasportava su un carretto lasciato momentaneamente incustodito in corso Regina Margherita, 119.

Al SALONE GHERSI
« Madame De La Pommeraye »
andrà in visione venerdì. L'azione si svolge a Parigi nel 1750. Terminata sullo schermo la vicenda amorosa di *Madame de la Pommeraye*, sul palcoscenico del *Salone Ghersi* prenderà fantasticamente vita e si svolgerà
un incantevole balletto
che verrà eseguito da graziosi bimbi nei ricchi costumi del settecento.
Oggi e domani ultima di *Gente onesta*, con Alice Terry, capolavoro della Loew Metro.

Un altro cadavere nel Po
L'identificazione d'un suicida

I rematori Carlo Bertinetti, Domenico Galletto e Felice Foia, trassero ieri dalle acque del Po, a monte del ponte Umberto I, un altro cadavere, quello del meccanico Agostino Arato, di anni 43, abitante in via San Bernardino, 40. L'Arato mancava da casa dal 29 dello scorso mese. La morte del disgraziato meccanico venne constatata dal medico municipale dottor Sammartino, il quale dichiarò che essa era avvenuta tre giorni prima per annegamento.

— Alla camera mortuaria del Valentino fu, dai famigliari, riconosciuto il cadavere del giovane tratto su dal Po domenica dai barcaiuoli che scandagliavano il letto del fiume per ricuperare la salma del disgraziato commerciante Giuseppe Audenino, accidentalmente caduto nell'acqua mentre pescava. Si tratta del ventiduenne Luigi Carignino fu Michele, abitante in via San Tommaso, n. 6.

Si ribella ad un agente e lo ferisce

In piazza Carlo Felice, verso le ore 3 di ieri mattina, l'agente di pubblica sicurezza Calogero Sortino, d'anni 23, addetto alla Questura Centrale, nel dichiarare in arresto un giovane ne suscitò le ire più violente e inaspettate. Il giovane si ribellò all'agente e lo percosse, cosicchè l'agente, compiuto l'arresto del giovinastro, dovette recarsi al San Giovanni, dove il dottor Quarella gli riscontrò contusioni ed ematoma al capo ed al pugnetto destro, e lo dichiarò guaribile in dieci giorni.

Onorificenze

Di motu proprio, S. M. il Re, con decreto 13 agosto, si compiacque nominare Cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia il Signor *Alberto Accomasso*, noto e stimato commerciante in Ottica e Fotografia in Torino. Al neo Cavaliere, gli amici e ammiratori, consapevoli dell'infallibile sua laboriosità e benemerenza, mandano vivissime congratulazioni.

Accogliendo i voti delle Autorità di Strambino S. M. il Re ha nominato Grande Ufficiale il Prof. Comm. *Pietro De Bernardi*, da ben 16 anni Presidente di quel florente ed importante Cotonificio, che cotanta parte tiene nella vita economica e nella benefica cenza di quel cospicuo Comune.

Seguendo la Cronaca

Chiedete il programma
del meraviglioso viaggio in India
all'*Agenzia Turistica Internazionale Alessandro Perlo* (Galleria Nazionale - Torino). A coloro poi che invieranno al detto indirizzo cartolina vaglia da L. 2 verrà spedito il magnifico fascicolo estivo della rivista
VIAGGI PER TUTTO IL MONDO
che insegna a viaggiar bene e con poca spesa. Quest'ultimo fascicolo di *Viaggi per tutto il mondo* (oltre a mille notizie utilissime) contiene la visione largamente illustrata del prossimo viaggio in India, il organizzazione internazionale, con una diecina di posti riservati agli italiani.

I divertimenti

Al CINEMA AMBROSIO
Trionfa sullo schermo tutta l'arte di
Nazimova
che incarnando magnificamente
" SALOMÈ ", di OSCAR WILDE
realizza tutta l'audace concezione dell'autore. Lo scenario sembra tutto tessuto di segni strani e spaventosamente belli.
GIARDINO ESTIVO AMBROSIO
La *Grande Compagnia E. Testa* continua con un trionfale successo le repliche della magnifica rivista *Piramidone*.
Al CINEMA VITTORIA
BAMBU' genio incompreso
Il divertentissimo lungofilm ha ottenuto anche ieri un grandioso successo in questa sua nuovissima creazione, ricca di movimento, di riso e di acrobazie.
FATTY grand'uomo di provincia
chiude il programma con due atti comici ed esilaranti.

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

Alessandria-Piacenza-Genova: 4 D; 4,3; 6 D; 7,30; 8 L, 8,40 D; 12,25; 14,45 D; 16 D; 16 D; 18,50; 20,20 D; **Milano-Venezia:** 4; 5,30*; 8,36 D; 9,40; 13,50 D per Brescia; 9,30 D; 13 D; 17,55; 18,35 D; 20,30 D; 22,30 D.

Susa-Modane: 0,35 L; 6,10; 8,35; 10,30; 14,40 D; 17,5*; 18,25; 19,40*; 21,50 D; 22,30*.

Ivrea-Savona: 5,15; 8,10 D; 9,50; 12,35; 16,10 D; 18,10; 19,40*.

Ivrea-Aosta: 4,20; 8,30* D; 8,10 D; 9; 12,40; 16,05*; 17,15; 19,05*.

Canale: 4,30; 6,35 D; 10,35; 17,30; 19,00 festivo con Vercellese.

Asti-Alessandria: 6; 8,40; 12,45; 15,05 D; 17,00; 18,30 D.

Cuneo: 5,5; 8,44; 10,15; 12,25; 20,5.

Airasca-Torre Pellice: 6,45; 7,15; 8,30*; 11,15; 13,00; 17,30*; 20.

Chieri: 6,25; 7,30; 9,44; 12,51; 17,19; 19,00.

Linea del Canavese: 6; 8,20; 12,30; 15,30; 18,15 festivi; 18,07. Rivarolo idem a Castellamonte-Pont solo nei giorni festivi.

Torino-Ciriè-Valli di Lanzo: 5,25; 8,15 Ivr. limitato Venaria Reale; 9,10; A limitato a Ciriè; 9,50; 12,5 limitato a Germanasca; 14,15; 15,15 limitato festivi; 15 feriali; 19 festivi; 21 limitato a Germanasca; 22,30 festivi; limitato a Germanasca.

ARRIVI

Alessandria-Piacenza-Genova: 0,15 L; 0,25 D; 7,05 D; 7,55; 9,30 D; 11,10; 13,20 D; 14,55; 17,05; 18,50 D; 21 D; 21,30 D.

Milano-Venezia: 0; 0,10 D da Pinerolo; 10 D; 12,30; 13,35 D; 17,40; 18,40 D; 19,5*; 19,30 D da Rivoli; 20,35 D; 22,30 D.

Susa-Modane: 0,20*; 7,35*; 8,25 L; 8,5 D; 11,30; 14,5*; 15,35 D; 18,30; 21,30; 23,45 D.

Ivrea-Savona: 0,45*; 9,5; 11,30 D; 13; 15 D; 21,50 D.

Ivrea-Aosta: 4,30*; 8; 10 D; 11,45; 14,30* D; 15,15; 20,10 D; 21,10 D.

Canale: 8,17* f. sala da Vercelese a Torino P. S.; 9; 10 D; 13,55; 20,46.

Asti: 9; 12,20; 17,40; 20,35D; 22.

Cuneo: 7,12; 8,58; 14,30; 17,05; 21,30.

Pinerolo-Torre Pellice: 8,10*; 9,30; 8,30; 10,10; 14,30; 15,05; 19,50*; 21,30 festivi; 22,57 festivo.

Chieri: 6; 8,10; 9,50; 14,13; 15,53; 21,10 festivi; 22,10 festivo.

Linea del Canavese: 1,5 Rivarolo fissodi e solo da Pont a Castellamonte; 8; 10,5; 14,5; 17,20; 20,5 festivi; 22,10 festivo.

Valli di Lanzo-Ciriè-Torino: 6,10; 7,30 da Germanasca; 8,45; 9,50 da Ciriè; 11,45; 13,40; 15,55 da Venaria; 17,50 festivi; 19,10; 20,50 festivi; 21; 22 festivo; 23,42 festivi, da Venaria).

D = Diretto - L = Lusso - * treni a percorso limitato

ORARIO DELLE TRAMVIE

Torino-Trofarello. — Partenze ore: 6,5; 7,4; 7,35 feriale; 8,15; 9; 10,15 limitato a Moncalieri; 11; 11,40; 12,14; 13,10; 14,10; 15,10; 16,30; 17,25; 18; 18,44; 19,20; 20,20; 21,25 limitato a Moncalieri; 22,30 (ex 22 nei festivi), limitato a Moncalieri; 23,30 festivo limitato a Moncalieri.

Torino-Pozzo. — Partenze alle ore 6,5; 11; 18,44.

Torino-Chivasso. — Partenze alle ore: 5,30; 6,30; 8; 9,30, limitato a Rivoli; 7,30; 11; 12,15; 14,15; 16; 17,30; 18,50; 19,30; 20,30 limitato a Gassino; 21,30.

Torino-Brusasco — Partenze alle ore: 6,35; 11; 18,10.

Torino-Superga (orario in vigore dal 1.o luglio). — Partenze alle ore: 7,10 (da Sassi attenendosi coincidenza motrice servizio Barriera Casale-Sassi);

ULTIME NOTIZIE

La conferenza dei giuristi a Londra

La prima riunione - Si delibera il segreto sul dibattito - Il rappresentante tedesco insiste perchè sia bene in chiaro la bilateralità dell'accordo, "tanto nella lettera quanto nello spirito,,

(Servizio speciale della STAMPA)

Londra, 1, notte.

Si è svolta stasera al Foreign Office, con l'intervento del delegato italiano prof. Pilotti, la prima riunione dei periti — quelli alleati e quello tedesco — per la « messa a punto » di tutto ciò che, in linea di massima, è già concertato nei riguardi del patto di sicurezza.

I giornali, nella loro diffusa cronaca di questo convegno, affermano che l'intervento dell'Italia è molto gradito all'Inghilterra. L'attestato trascende da ogni dubbio. L'Italia, per il bene comune, potrà contribuire al giuoco delle forze statiche, sotto l'égida del patto, e costituire un importante elemento di contrappeso, per tenere in regola ogni motivo di attrito; in pari tempo, faciliterà gli accordi. L'Inghilterra concepisce il patto di sicurezza come uno strumento di pura e semplice copertura dello « statu quo » sul Reno. Il Governo inglese è autorizzato a offrire una certa dose, più o meno imponderabile, di garanzie, per prevenire e impedire nuove zuffe franco-tedesche lungo la frontiera fatale. L'opinione pubblica britannica ammette che in lunga mano di Downing Street si tenda verso il continente fino alla linea del Reno: lo ammette, purchè il gesto sia accompagnato — come lo è — da tutti gli accorgimenti possibili e immaginabili, per tirare notiero in mano, se gli antagonisti continentali progettassero di sfruttarla, legandola al proprio carro. Ma non ammette niente altro. La lunga mano di Downing Street deve astenersi dall'immergersi in ogni e qualsiasi eventuale vespaio, fuori della zona marina e delle sue immediate adiacenze: perchè il Governo inglese non può nè vuole stipulare accordi sopranumerari con chicchessia.

Il premio della partecipazione: la stabilità europea

L'idea che l'Italia sia in grado di partecipare definitivamente al patto di sicurezza sulla base del « do ut des » è ammessa in giro soltanto da quelli che si arrabattano in disperati tentativi di sfilare il patto. La partecipazione italiana non può essere che ben accetta, perchè è una grande nazione di più contro la cerchia del nuovo ordine che si riuscirà a creare; e rafforzerà evidentemente l'edificio. Tuttavia l'adesione dell'Italia non è affatto indispensabile. Il Reno non è il Po, gli spalti di Colonia non sono i contrafforti del Brennero: l'Italia sta più in là di quello a cui Downing Street è autorizzato giungere. Perciò pensa del tutto il terreno per mercanteggiare. Non si può dire: — Se veniamo anche noi, che cosa ci date? — Roma, del resto, non si sognerebbe nemmeno lontanamente di avanzare quesiti simili. Il premio della partecipazione non può consistere se non nella stabilità europea, a cui si tende. Pure è un grandissimo premio per una nazione giovane, il cui lievito troverà nella stabilità circostante le condizioni necessarie per svilupparsi e dar prova di sè nelle competizioni pacifiche degli altri popoli. Ciò deve bastare; e chiunque sia convinto che deve bastare, deve tenersi sordo alle ciarle tendenziose di accordi compensatori a destra ed a sinistra.

Alcuni, per tattica, pretendono che l'Italia in queste ultime settimane abbia cambiato atteggiamento di fronte ai negoziati per il patto. La pretesa è senza fondamento. La Consulta non ostacolò affatto l'avviamento a questo nuovo ordine; tanto è vero che Londra e Parigi la tennero continuamente informata dei loro negoziati, guardandosi bene dal chiuderle l'uscio in faccia. La metamorfosi è però piuttosto nella concezione franco-inglese del patto da stipulare. A tutta prima Londra sarà seguire Parigi nelle proposte che divergevano dallo spirito e dalla lettera delle proposte germaniche di febbraio. In realtà, non era che una apparenza; ma conveniva attendere le prove. Queste spuntarono soltanto in giugno; e non si consolidarono che ai primi di agosto, quando, nel convegno appunto di agosto, Chamberlain non seguì Briand; ma viceversa. Poi si profilò la ripresa definitiva nella chiamata di un giurista tedesco a conferire coi delegati alleati. Ciò aperse immediatamente la via all'intervento del delegato italiano.

"Perchè Stresa possa parlare più liberamente,,

La via non è ancora disseminata di rose. La posizione della rappresentanza d'Italia è organata in maniera da potersi sviluppare in pienezza, non appena si consolidi interamente l'atteggiamento franco-inglese di ratifica del convegno di Londra. La presenza dei Pilotti per altro indica che l'Italia è realmente pronta a marciare, se le altre grandi potenze intendono continuare la marcia iniziata. Le buone intenzioni stanno facendosi quasi palpabili. Grandi avviamenti, sul serio, si fiutavano fin dai primi di agosto. I loro assertori si moltiplicarono dopo la venuta di Caillaux e la stipulazione del sondaggio sui debiti di guerra. Il pericolo che la Germania si vedesse presentare un progetto di patto bell'e fatto scompurve alla fine interamente. Si misero in moto, appunto, per seppellirlo, con la chiamata del dott. Gaus, a discutere, su piede di eguaglianza, con gli altri giureconsulti, i meccanismi tecnici, a fondamento del nuovo ordine. La Germania è stata così inserita interamente negli stessi preliminari del patto. Il materiale, che i giuristi allestiranno per la futura conferenza dei ministri degli Esteri, sarà in parte manipolazione tedesca, e Stresemann potrà immergervi le mani senza troppa paura dei propri connazionali. Nulla infine di simile è accaduto sinora, o nessun riguardo di questo genere era stato finora accordato ai tedeschi.

Ma c'è di più. I giuristi sono stati messi in contatto anche perchè, per il tramite del dottor Gaus, Berlino potesse parlare assai più liberamente che non per quello del suo ministro degli Esteri e dei suoi ambasciatori. Un giureconsulto che si accorda coi suoi colleghi non porta pena; e negli abboccamenti tra uomini di pensiero giuridicamente disciplinati, si possano unire insieme colle faville del maglio le solide forgiature strutturali ad uso e consumo degli architetti politici.

Giornate bene promettenti

Il senso ed il contenuto di queste giornate londinesi tutte togn sono profondamente promettenti, benchè quasi prive di commenti. La [illegible] delle cose sta probabilmente in fondo alle nuove direttive, che traluceno in tutte queste discussioni intrecciate. I polmoni di certi uomini politici, attualmente in piena, e destinati a rimanervi per sempre, se le iniziative in corso si realizzeranno, soffiano altri benefici ,tra gli interstizi degli sforzi, per la sistemazione politica e finanziaria delle più grandi potenze europee, nessuna esclusa. E il valore, che una volta si diffondeva [illegible] macchie d'olio, fa pensare oggi al più innocuo dei liquidi. Il prodotto colta tra gli ingranaggi del patto in prospettiva e dei tentativi per la liquidazione dei debiti di guerra, senza riuscire menomamente a corroderli e a dissaldarli. Il moto degli ingranaggi al contrario tende ad accelerare. I gunstmenstieri nei riguardi del patto di sicurezza, contavano tra l'altro nell'occulto ostruzionismo dell'Italia; invece l'Italia è qui: ed il suo intervento coincide col repentino recupero di tre punti della quotazione della lira allo Stock Exchange, dove in chiusura si è effettuata stasera a 125,50.

Nei rapporti dei debiti, poi, i gunstamestieri contavano sul broncio dell'America; ed invece gli agenti di New York e di Washington accennano al raddolcirsi dei commenti. Comincia a farsi pericolosa, qui a Londra, ogni incoraggiamento indiretto agli Americani, perchè tengano duro.

Adesso il gruppetto del mettimale coglie ed amplifica le faville dei maglii dei giuristi. Essi hanno incominciato ad esaminare i documenti forniti loro dagli statisti, e le prime battute sono state inevitabilmente vivaci. Di qui l'annunzio che, in pratica, i giureconsulti litigano, e che i loro lavori, anzichè giungere in porto in un paio di giorni, dovranno interrompersi per mascherare la rivelazione di incompatibilità. Questa versione va tenuta in quarantena. Una sospensiva non è improbabile, anche per la ragione che la presenza di alcuni dei giuristi sarà necessaria a Ginevra al più presto possibile, per eventuali complicazioni nel dibattito interno a Mossul. Ma si può star certi che l'ora dei giuristperiti non si chiuderà negativamente: tutto al più darà luogo ad un piccolo ritardo.

L'arrivo del delegato italiano e le prime discussioni

Il prof. Pilotti è giunto col treno continentale delle ore 15. Il primo consigliere della nostra Ambasciata, comm. Prezioni, aveva preso parte, in vece sua, ai contatti preliminari di ieri. Ricevuta una relazione da questi, il Pilotti si incontrava verso le ore 17 al Foreign Office col colleghi inglesi, francesi, belga e tedesco. La discussione si è prolungata per circa tre ore. Il dottor Gaus in giornata aveva comunicato ripetutamente con Berlino. Si stavano chiarendo parecchi scogli da superare. Sarebbe occorso un maggior tempo del previsto.

La prima stipulazione è stata il mantenere il segreto sul dibattito. Fu Fromageot a perorare contro ogni indebita pubblicità. Egli ebbe l'appoggio di Hurst; e gli altri giuristi finirono per adattarsi a questa norma, tanto più che lo scopo meno confesso, ma più importante del convegno, è quello di parlarsi con la maggiore franchezza.

Poco risulta sulla discussione che seguì. Ma si apprende che, nell'esame della fraseologia delle clausole del futuro patto, il dott. Gaus ha insistito perchè venga messa in rilievo la piena e assoluta bilateralità dell'accordo, tanto nella lettera quanto nello spirito. Così pure caldeggiò la più grande chiarezza nei riguardi di quelle sanzioni, di cui la Francia desidera riservarsi il diritto di applicazione, in base al trattato di Versailles. Si tratta di una facoltà puramente nominale, giacchè nelle riparazioni nessuna sanzione è più applicabile; e per quanto riguarda il disarmo, le funzioni relative verranno fra poco affidate alla Lega delle Nazioni. Ma anche la Germania desidera che il patto venga spogliato da ogni ambiguità sotto questo aspetto.

Un altro punto sollevato da Gaus è stato quello della facoltà che la Francia vorrebbe arrogarsarsi attraverso la zona renana, nel caso di un conflitto in cui fosse coinvolta la Polonia. La tesi tedesca è che la Francia non possa invadere la zona medesima senza ottenere innanzitutto un regolare mandato dalla Lega. L'appello alla Lega, conforme alla tesi tedesca, è stato appoggiato tanto dal giurista inglese quanto da quello italiano e belga. Le discussioni continueranno domani.

M. P.

Compiacimento parigino per l'intervento italiano

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 1, notte.

Anche qui l'arrivo a Londra di un delegato italiano alla Conferenza dei giuristi è considerato come il fatto del giorno, e ampiamente commentato. In generale si inclina a vedere nella presenza a Londra di Pilotti una circostanza favorevole. Senza abbandonarsi a manifestazioni che possano dare aspetto di verosimiglianza alle supposizioni di certi fogli britannici, secondo cui alla improvvisa decisione del Governo italiano non sarebbero estranee le amichevoli pressioni del Quai d'Orsay, i giornali non fanno mistero della vecchia speranza francese, che l'Italia si decida finalmente ad aderire ad un sistema di patti particolari, capaci di assicurare viemmeglio lo *statu quo* nell'Europa Centro-Orientale. Il senso da essi generalmente attribuito al passo del Governo di Roma è duplice: in primo luogo, lo si potrebbe riassumere in quello di una accresciuta fiducia nell'esito delle trattative diplomatiche circa il patto di sicurezza, e nel conseguente desiderio di non vedere l'Italia esclusa da un rogito internazionale destinato a divenire il cardine dell'equilibrio europeo, e recante le firme delle tre maggiori potenze occidentali; in secondo luogo, il senso di qual passo consisterebbe viceversa nel timore che il patto di sicurezza renano possa, pel canale della costituzione da esso data al principio e alla procedura degli arbitrati nell'Europa Centro-Orientale, avere ripercussioni importanti sulla questione dell'« Anschluss » austro-germanico, e quindi nel proposito di sorvegliare da vicino l'opera dei giuristi riuniti a Londra, per rinnovare, in caso di pericolo, il voto dell'11 giugno 1924 a quel riguardo.

E' a Roma — avverte l'*Echo de Paris* — che troveremo l'appoggio più fermo contro la riunione dell'Austria alla Germania, scopo essenziale della Wilhelmstrasse; e appunto in base a tale considerazione l'arrivo a Londra del consulente giuridico di palazzo Chigi offre a questo giornale una *gradita sorpresa*.

Al *Temps* l'intervento italiano suggerisce la necessità di una discussione meno semplicistica.

« Quale — si chiede — sarà esattamente la relazione del signor Pilotti? Si è detto che egli assisterebbe alla riunione degli esperti a titolo di *osservatore*, cioè senza assumere una responsabilità ufficiale qualsiasi nella elaborazione del patto. Ma d'altra parte i telegrammi di Londra assicurano che l'esperto italiano parteciperà alle discussioni allo stesso titolo dei suoi colleghi francesi, inglesi, belgi e tedeschi: ciò che sembra infatti assai più verosimile. Si avrebbe dunque qualche fatica per capire che il rappresentante dell'Italia fosse un semplice *osservatore*, quando si tratta di elaborare dei testi precisi, che, se saranno adottati dall'unanimità, impegneranno la responsabilità di tutte le Potenze firmatarie del patto. Due atteggiamenti sono possibili per l'Italia: la astensione totale, sotto pretesto che il patto preso in considerazione non concerne che le frontiere del Reno, e non concerne nessuna garanzia per la frontiera del Brennero; e la collaborazione attiva con le Potenze occidentali, poichè l'Italia, nella sua situazione di grande potenza, deve interessarsi direttamente a tutti i problemi europei. La presenza del signor Pilotti alla riunione attuale degli esperti tende a provare che il Governo di Roma mostrare con ciò l'interesse che esso porta alla questione del patto occidentale; e sembra davvero che bisogni interpretare il gesto del signor Mussolini come una prima indicazione, chiaramente precisa, della sua intenzione di partecipare effettivamente all'accordo, e di assumere con le altre potenze alleate la garanzia del mantenimento della pace sulla base dei trattati esistenti.

Ma, dopo questo esordio prudente, il grave organo repubblicano non tarda di svelare il fondo del proprio pensiero, e di alludere esplicitamente alla questione austro-germanica:

Anche se l'accorto contemplato — scrive — non deve attualmente valere per la frontiera italiana, è cosa che cade sotto il senso comune che l'Italia ha il maggior interesse a farne parte, poichè il patto renano sarà il punto di partenza di tutta una politica di accordi regionali, e avrà per forza di cose ripercussione sulla situazione di insieme dell'Europa Centrale. Date le tendenze che esistono attualmente in Germania, per quello che concerne la possibilità di riservare per l'avvenire il rimaneggiamento delle attuali frontiere del Reich e la riunione dell'Austria, è evidente che l'Italia non può disconoscere l'importanza di tutto quello che è di natura tale da fiaccare sirettamente le ambizioni tedesche. Un fatto è certo: l'interesse comune dell'Italia, della Polonia e della Cecoslovacchia, a non permettere il rimaneggiamento delle frontiere orientali e del sud-est a profitto del Reich, e ad opporsi energicamente alla riunione dell'Austria alla Germania, il che farebbe nascere una minaccia per i tre paesi.

La lingua batte dove il dente duole. Disgraziatamente, se dobbiamo prestar fede agli echi giunti qui da Berlino e da Londra, speranze non minori, ancorchè radicalmente diverse, per non dire opposte, saluterebbero in quella due capitali la decisione del Governo di Roma; e non manca già chi assicura che la presenza di un delegato italiano fra i giuristi di Londra sarà provvidenziale, per mettere in minorarum la Francia. Sono questi, da qualunque parte provengano, i soliti gesti di seduzione, che immancabilmente accolgono i nuovi arrivati, quando è ancora lecito sperare di trarli nel proprio giuoco. Così durano esattamente quanto dura l'ignoranza circa le loro vere intenzioni.

C. P.

La « Stefani » comunica da Parigi, 1:

« L'Agenzia Havas » riceve da Londra: « La prima intervista fra i giuristi alleati e tedeschi è stata tenuta stasera, alle 17, al Foreign Office, subito dopo l'arrivo del delegato italiano. Le conversazioni che si sono aperte oggi hanno il carattere di una riunione preliminare, e gli esperti non debbono prendere decisioni. Il primo contatto è destinato a mettere il dott. Gauss, rappresentante del Reich, al corrente dei punti di vista alleati sul patto, che sarà studiato dagli esperti, i quali regoleranno alcune questioni di ordine giuridico, per preparare la via alla riunione dei ministri alleati e tedeschi. Nei circoli bene informati si dichiara che non si ha l'intenzione di fare comunicati alla stampa sui lavori degli esperti, poichè essi sono destinati principalmente a chiarire alcuni punti tecnici e a dare le informazioni necessarie ai Governi interessati. Non si crede che i colloqui si prolungheino oltre questa settimana. Si rileva a Londra che un progresso sensibile sarà già stato raggiunto se i giuristi si metteranno d'accordo sulle formule allo studio ».

Trasporto spagnuolo carico di truppe colato a picco?

Fez, 1, notte.

Secondo notizie qui pervenute, il trasporto spagnuolo Espana 5.o, *che trasportava truppe al Penon d'Algeziras, sarebbe colato a fondo.*

Il comandante della nave da guerra Alfonso XIII, *che incrociava nella baia di Alhucemas, è rimasto ferito.*

La sciagura alpinistica della Falta

Veglia tutta la notte il cadavere del Lanzato

(Servizio speciale della « Stampa »)

Grenoble, 1 notte.

Circa la disgrazia alpinistica, di cui è stata data notizia ieri, si hanno questi particolari. Sul colle della Falta, situato a 1450 metri di altezza sul massiccio della Chartreuse, a due ore da St. Ismier, e che bisogna attraversare per recarsi nella graziosa dell'Encondra, nota per la sua magnifica flora, è avvenuto l'accidente mortale, che ha prodotto grande impressione anche per la notorietà delle persone colpite. Due giovani, la signorina Andrea Daviet e il signor Cristiano Benoit, entrambi di 26 anni, fidanzati da qualche tempo, erano venuti da Parigi, ove abitano colle loro famiglie, per passare alcuni giorni di vacanze presso uno zio del Benoit, proprietario di un castello. L'altro ieri, verso le ore 16, essi partivano per fare una gita in montagna. Attraversarono il sentiero che conduce al Colle della Falta senza incidenti, ma furono sorpresi dalla notte nel momento in cui giungevano alla sommità del colle. Allora, completamente disorientati, si misero alla ricerca della strada nei dintorni. Il giovanotto, piegandosi per scoprire la strada buona, si afferrò al ramo di un albero e, credendo di appoggiarsi sul terreno, mise un piede in fallo. Il ramo all'albero si spezzò e il disgraziato perdette l'equilibrio precipitò in basso, finendo così fra le roccie per circa duecento metri, finchè un albero fermò la sua caduta.

La fidanzata, senza potere, si lasciò scivolare sul pendio, fino al punto in cui si era fermato il fidanzato. Quest'ultimo era disteso a terra, inanimato, e col viso insanguinato. La signorina lo attaccò con la sua cintura ad un albero che si trovava vicino, poichè al di sotto vi era un altro abisso di duecento metri di profondità. Ma un'ora e mezza più tardi il disgraziato decedeva. Il mattino successivo lo zio si mise alla ricerca dei due giovani. Egli trovò la ragazza, che aveva passato la notte presso il cadavere del fidanzato. Essa non aveva che delle contusioni senza gravità, ma il suo stato di debolezza era estremo. Venne inviata una carovana per trasportare i due giovani.

Terribile incendio nel porto di New York

Tre piroscafi in fiamme — Il « Conte Verde » rimorchiato al largo — Una ottantina di pompieri feriti.

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 1, notte.

Il Paris Times *pubblica un telegramma da New York, annunciante che due piroscafi sono stati gravemente danneggiati a causa di un incendio. Una ottantina di pompieri sono rimasti feriti nell'incendio stesso, che infuria dalla scorsa notte all'imbarcatoio 05, ai piedi della strada n. 41. Il piroscafo* Conte Verde *ha dovuto essere rimorchiato in mezzo al fiume. Il* Fort Saint George, *la maggiore nave che fa il servizio delle Bermude, è pure incendiata. Il fuoco però è stato rapidamente domato, e la nave rimorchiata all'imbarcadero. Si teme che parecchi dei pompieri feriti soccomberanno.*

Da Milano a Londra in otto ore

La felice prova Zurigo-Milano e ritorno

(Servizio speciale della « Stampa »)

Basilea, 1, notte.

Quest'oggi ha avuto luogo il primo esperimento di comunicazioni aeree fra la Svizzera e l'Italia. Un apparecchio partito questa mattina da Zurigo è arrivato in un'ora e 27 minuti al campo di Cinisello nelle vicinanze di Milano, portando a bordo 14 persone. Lo stesso apparecchio, pilotato dal tenente svizzero Mittelholzer, l'aviatore che recentemente in pochissime tappe si portò da Zurigo a Teheran, ripartiva poi più tardi alle 18 precise da Milano, portando, fra gli altri, a bordo due giornalisti.

Il volo di ritorno fu compiuto in 90 minuti precisi. La via seguita, come era già stato annunciato nei giorni scorsi, è quella del Gottardo. Al ritorno dell'aeroplano proveniente dall'Italia si trovavano al campo di aviazione di Zurigo numerosissime persone, fra le quali il console d'Italia. Con questo primo esperimento viene realizzato il progetto di una grande via aerea Milano-Londra. Come è noto, il servizio fra Basilea e Londra esiste già regolarmente da oltre un anno, con partenza regolari ogni giorno. In tale maniera si potrà oggi da Milano recarsi a Londra in otto ore.

Milano, 1 notte.

Stamane alle 10 è sceso al campo di aviazione di Cinisello il trimotore partito alle ore 8 di stamane da Zurigo, con a bordo, oltre il pilota, 15 passeggeri. Il volo è stato felicissimo e così l'atterraggio. Attendevano l'apparecchio le autorità locali, il personale dell'aviazione e numerosa folla che ha fatto al viaggiatori una festosa accoglienza. Alle ore 16 l'aeroplano è ripartito per il ritorno.

La lira

(Servizio speciale della « Stampa »)

Basilea, 1, notte.

La lira italiana ha subito un nuovo leggero miglioramento: da 19.46, *chèque*, a 19.36, denaro, è passata oggi a 19.73, *chèque*, e 19.31, denaro.

La "battaglia del grano,,

Una riunione a Pinerolo

Pinerolo, 1 notte.

Ad iniziativa della nostra Cattedra Ambulante di agricoltura, ieri in occasione della Fiera, ebbe luogo nella nostra città un importante convegno. Oltre a grandissimo numero di agricoltori, di sindaci e rappresentanti di associazioni agrarie dell'intero circondario, vi parteciparono il sottoprefetto cav. uff. Vitzel, i consiglieri provinciali: Maffei, Rosso e Sacco-Oytana, l'ispettore scolastico cav. Zaffoni ed altre autorità. Il titolare della Cattedra, prof. cav. Angelo Bonecini ha tracciato le direttive da seguire per dare incremento alla granicoltura del circondario. La materia trattata, ridotta in un decalogo, venne distribuita agli intervenuti. Il conferenziere venne calorosamente applaudito, e complimentato dalle autorità.

Nel pomeriggio un pubblico eccezionalmente numeroso ha presenziato ad una delta conferenza con proiezioni del prof. Fabiani, direttore della Federazione Novarese dei Consorzi antifillosserici, che ha illustrato il problema della ricostituzione delle vigne filosserate.

La Torino-Chieri-Casale

Una sospensiva

Alessandria, 1 notte.

In merito alla progettata linea ferroviaria Torino-Chieri-Casale la Deputazione Provinciale di Alessandria comunica: « Da informazioni assunte risulta che il Consiglio Superiore dei LL. PP. ha espresso il parere che sia da sospendere ogni determinazione in ordine alla domanda di concessione di detta linea e che siano anzitutto eseguite nuove indagini dal competente Circolo d'ispezione in ordine agli elementi tecnici e finanziari del progetto, il quale, allo stato attuale, non presenta una sufficiente documentazione. E' stata autorizzata in favore della Società Valle Scrivia la richiesta intensificazione del [illegible] sul percorso Novi Ligure-Pozzuolo Formigaro ».

La sezione combattenti di Savigliano disciolta

Cuneo, 1 notte.

Dopo la deliberazione presa la settimana scorsa, dai soci della Sezione di Savigliano dell'Associazione nazionale combattenti di proclamarsi indipendente, il triumvirato fascista ha, con deliberazione comunicata ieri, ordinato lo scioglimento della Sezione.

La consegna dei fondi, mobili sociali, venne fatta ieri. La bandiera però non si potè consegnare, nonostante le insistenti richieste dei commissari fascisti reggenti, perchè invista tempo addietro, al Re, è accompagnata da una lettera indirizzata al generale Cittadini, a Valdieri.

La questione dei direttori didattici

La protesta della Giunta di Susa

Susa, 1 notte.

Con due recenti deliberazioni, la Giunta municipale di Susa si è rifiutata di affidare le proprie scuole elementari ad un direttore didattico, diffidando che non rimborserà alcuna spesa pel concorso e non riconoscerà alcuna eventuale nomina.

Lapidato!

Caltanissetta, 1 notte.

Un orribile assassinio è stato compiuto sulla persona di certo Castronovo Salvatore, ventiduenne. Egli è stato rinvenuto in contrada Calcare ucciso a colpi di pietra. Sul luogo del delitto si notano spruzzi di sangue prodotti dai colpi di pietra inferti dagli ignoti assassini sulla testa dell'infelice. I segni della lotta sono evidenti. Il Castronovo prima di essere ucciso deve avere opposto una lunga resistenza agli assalitori che, pare accertato fossero due. Il cadavere si trovò in uno stato raccapricciante, con gli occhi sbarrati e quasi fuori delle orbite. Le cause del delitto sembrano dovute a questioni di donne. Sono stati eseguiti alcuni arresti.

Il processo del 18

Cassis Mont., 1 notte.

Il processo per associazione a delinquere in cui sono comparsi 18 imputati e che tanto interesse ha suscitato tra il pubblico di Casale e di Moriana, appianatosi l'incidente scoppiato venerdì scorso fra il P. M. e la difesa, è stato ripreso nel pomeriggio d'oggi. L'udienza venne dedicata alla requisitoria. Il P. M. ha chiesto per il primo imputato il Gallone, 8 anni e 3 mesi di reclusione. Sono seguite abili arringhe dei difensori avvocati Jublin e Manacorda.

Il gigantesco braciere di Reggio Calabria

Eroici salvataggi - 60.000 lire in contanti distratte - Cinque feriti.

Reggio Calabria, 1 notte.

I particolari sull'incendio che ha distrutto i locali del Genio Civile e della Banca d'Italia, confermano la vastità della catastrofe. L'incendio divampò subito con furiosa violenza. Colonne gigantesche di fiamme si elevavano ed un bagliore sinistro si rifletteva sulle case e sulle vie, e persino sulle circostanti colline. Era un crepitio pauroso, un succedersi di scoppi fragorosi e di crolli. L'aria si era resa irrespirabile nel raggio di parecchie centinaia di metri. Avvennero scene drammatiche ed episodi commoventi. I pubblici ritrovi e teatri si svuotarono e tutta la folla si addensò in via Torrione, corso Garibaldi e via Aschene. I pompieri accorsero immediatamente con tutti i servizi, al comando del brigadiere Golilo Possato e compirono atti di abnegazione, librandosi sui cornicioni, attraverso le fiamme, esposti a mill i pericoli. Li coadiuvavano reparti di carabinieri, di guardie di Finanza e molti volonterosi cittadini. Un pompiere rimase ferito alla faccia e cadde svenuto; è il milite del fuoco Giuseppe Zucalà.

Ogni sforzo ed ogni proposito tuttavia apparve vano. Il fuoco aumentava di vigore e i mezzi di spegnimento apparivano inadeguati alla violenza dell'enorme braciere. E si dovette, fra l'altro, anche notare un ritardo nella presa d'acqua. Enormibili furono, nel pauroso frangente, lo zelo e l'abnegazione dei funzionari della tesoreria della Banca, i quali con loro rischio procedettero al ricupero di gran parte di documenti importantissimo. Fra i primi soccorsi sul luogo furono il cav. Canale, il direttore cavaliere Evangelisti, che a stento poté sottrarre la propria famiglia al pericolo; il commendatore Trapani, il quale riportò anche qualche lieve ferita; il rag. Russo ed altri funzionari. I mobili del direttore, e del cassiere sono andati completamente distrutti; e così pure quelli del custode, il quale è scampato alla fiamme completamente nudo. Lamenta pure rilevanti danni il cav. Malumoto, la cui abitazione è contigua ai locali del Genio Civile. Egli è stato salvato dall'ex. Caravelli, che gli ha fatto scudo col proprio corpo e lo ha portato nella propria baracca, anch'essa pericolante.

Quanto agli uffici del Genio Civile, non si è ricuperato nulla dell'archivio. Fra i documenti si trovavano progetti rivalenti a prima del terremoto del 1908, progetti di opere idrauliche e di bonifiche marittime, di consolidamento di strade, di spostamenti di abitati, parte in corso di studio, parte già ultimati o parte in via d'esecuzione.

Sono pure andati distrutti tutti i documenti contabili dei lavori del porto, le pratiche relative alla derivazione delle acque pubbliche di tutta la provincia: una mole immensa insomma di atti contabili ed amministrativi. Ogni tentativo ed ogni sforzo dei pompieri e dei funzionari del Genio Civile accorsi sul luogo, è stato vano. Sono stati invece messi in salvo tutti i documenti del piano attiguo alla Banca, che altrimenti in qualche punto dalle fiamme si credeva distrutto. Per agevolare l'immenso ufficio si sono energicamente prestati tutti i funzionari, sotto la direzione dell'ing. cav. De Angelis. Danneggiato assai è stato il mobilio. Non è stato possibile accertare ancora in tutta la loro entità i danni dell'enorme disastro. Il padiglione costò 250.000 lire. E sono andate distrutte 60.000 lire in contanti.

Gli agenti che mantengono l'ordine pubblico vigilano sulle rovine. Si è iniziato il lavoro di demolizione del piano regolatore e l'opera dei pompieri è valsa a scongiurare altri danni. Sono rimasti feriti tre artiglieri, cioè Cosimo Mombelli, Battista Vaccaro e Giuseppe Visai. Il reggente l'ufficio del distretto ha organizzato dei servizi provvisori nei nuovi locali del Genio Civile in attesa del provveditore capo-ufficio Orazio Lepore.

Il Comitato dei lavoratori del porti e l'occupazione del Consorzio di Savona

Milano, 1, notte.

Oggi si è riunito, presso la sede della Confederazione del Lavoro in Milano, il Comitato centrale dell'Unione dei lavoratori dei porti, per esaminare la situazione creata dalla nomina di un commissario al Consorzio sbarchi di Savona avvenuta in seguito all'occupazione fascista. Il Comitato centrale ha consigliato il ricorso in via legale e ha deliberato di rivolgere un appello ai lavoratori interessanti affinchè si mantengano fermi nelle direttive fin qui seguite dalla loro organizzazione, la quale continuerà a funzionare nei modi e coi mezzi che la situazione consiglia. Il rappresentante della Confederazione del Lavoro si è dichiarato perfettamente solidale con le decisioni del Comitato centrale dell'Unione lavoratori portuali italiani.

La serrata dell'Assicurazione Levant mentre trattava con gli impiegati

Genova, 1 notte.

Da tempo il personale della Società di Assicurazioni Levant è in agitazione per un contratto di lavoro. Oggi, mentre una Commissione di impiegati attendeva di essere ricevuta dal direttore della Società, è stato affisso negli uffici un cartello nel quale la Società dichiarava di proclamare la serrata. Ed infatti, immediatamente, si sgombravano gli uffici e fu chiuso il portone stesso.

L'agitazione del personale entra quindi in una nuova fase; esso è assistito dalla Federazione sindacale fascista.

La serrata dalla acciaierie Fiat a Susa

Susa, 1 notte.

Domenica scorsa, una squadra di venticue operai dello Stabilimento Acciaierie Fiat, non essendosi presentata al turno straordinario di lavoro, perchè giorno festivo, venne sospesa. In seguito a tale punizione, ieri gli altri operai dello stesso reparto « laminatoi », abbandonarono il lavoro per protesta e solidarietà coi compagni, ritornando tranquilli, alla spicciolata, alle loro case. Stamattina, la direzione, che aveva a Rivoli, deliberò la chiusura dello Stabilimento, a tempo indeterminato.

SPORT

Records di velocità automobilistici che ritornano alla Francia

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 1, notte.

All'autodromo di Monthlery il noto corridore Hortmann su di una automobile di 300 cavalli ha tentato di battere svariati records del mondo. Egli è riuscito splendidamente nei records del mondo dei 50 Km. dalle 50 miglia, dei 100 Km. e delle 100 miglia, e quello più ambito dell'ora. Egli è riuscito così a restituire alla Francia i records fino adesso detenuti dall'Inghilterra. Hortmann, che è un dilettante trotto quotato in Francia, vincitore giovedì scorso della corsa in velocità di Boulogne sur Mer, ha coperto nell'ora la meravigliosa distanza di Km. 185,777, battendo di circa 10 Km. il record di J. D. Thomas del 17 novembre 1924. Ecco le nuove « performances » del corridore francese:

I 50 Km. sono coperti in 16',19" 77/00 (*record* precedente 16',32" 67/00); 50 miglia in 25',4" e 13/00 (*record* precedente 26',10" [illegible]; 100 Km. in 32',13" 80/00 (*record* precedente 32',30" e [illegible]; 100 miglia in 51',50" [illegible] (*record* precedente in 53',11" 98/00); nell'ora chilometri 185,775 (*record* precedente 175,574).

Giovani bostesi vincitori a Bruxelles

Santo Anzio, 1 notte.

Da Bruxelles giunge notizia ufficiale che la squadra della « Bostese Sportiva » è stata classificata prima assoluta nella gara di eccellenza al concorso internazionale svoltosi nella capitale del Belgio. Il comandante Alliori ha ottenuto il primo premio per il comando e alla squadra è stata pure assegnata la Coppa Colonia Italiana. La città è festante e prepara grandi accoglienze ai vincitori.

La riunione schermistica di Bra

L'accademia schermistica a Bra ha luogo oggi, mercoledì, con l'intervento di celebrati maestri, quali il Bonioli, il Colombetti, Schepisi, Aliss, Vignoli, ecc.

MERCATI

BESTIAME

Oleggio, 1. — Sempre attivissimo il nostro mercato del bestiame. Buoi da macello al Q.le da 560 a 600 — Vitelli da L. 6 a 10 al kg. — Giovenche e vacche grasse da L. 500 a 600 al Q.le — Bestiame da allevamento: Giovenche e vacche fattrici da L. 3500 a 4000 al capo — Bestie da latte da L. 700 a 900 l'uno — Suini magrami da L. 700 a 800 per capo.

CEREALI

Ferrara, 1. — Frumento ferrarese mercantile, al Q.le da L. 320 a 325 — Frumento ferrarese buono mercantile da 305 a 310 — Frumentone ferrarese da 135 a 140 — Farina di Frumento base marca 0 da 295 a 300 — Uniera da 135 a 140 — Tritelle da 135 a 145 — Farina gialla con crusca da 145 a 147 — Farina gialla con crusca per uso zootecnico da 135 a 140 — Farina gialla abburattata da 160 a 170 — Avena bianca da 130 a 135 — Avena rossa da 127 a 130 — Segala da 142 a 145 — Farino da 140 a 145 — Fagiuoli colorati ravisti e verdoni da 120 a 130.

Oleggio, 1. — Andamento normale con prezzi in aumento. Riso ordinario al Q.le da L. 220 a 230 — Avena da 140 a 145 — Segale da 142 a 143 — Mellga da 130 a 135.

FORAGGIO

Alessandria, 1. — Trifogliono al Q.le da L. 290 a 300 — Fieno maggengo da 45 a 55 — Paglia da 16 a 18.

Ferrara, 1. — Fieno maggengo scelto, al Q.le da L. 45 a 47 — Fieno maggengo pressato da 35 a 38 — Fieno ripulito scelto da 55 a 60 — Erba medica scelta da 50 a 60 — Erba medica pressata da 35 a 38 — Paglia naturale da 15 a 17 — Paglia pressata da 20 a 25.

Oleggio, 1. — Mercato animato, ma senza quotazioni pel fieno. La paglia da L. 16 a 20 al Q.le.

BOLLETTINO METEORICO

31 agosto 1925.

	max.	min.	Cielo	Mare
Roma	33	18	sereno	
Milano	28	16	¼ coperto	
Venezia	27	21	sereno	
Firenze	31	17	»	calmo
Ancona	30	18	»	»
Bologna	28	16	»	»
Napoli	27	20	»	»
Taranto	30	17	½ coperto	mosso
Palermo	29	18	sereno	calmo
Trapani	28	21	½ coperto	»
Messina	26	22	¼ »	»
Trento	32	16	sereno	»
Pesaro	27	19	½ coperto	mosso
Bari	26	20	sereno	»

TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO

Massima . . . . . + 28
Minima . . . . . + 16

La giornata di ieri: sereno.

La stazione Barcelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 748.
Temperatura massima del giorno 31 + 30.6
Temp. minima della notte dal 31 all'1 + 17

Vittorio Bazzatti, direttore responsabile

Colto da malore